



LA CARTA DEL PAESAGGIO DI PINZANO AL TAGLIAMENTO E CASTELNOVO DEL FRIULI

Documento di lettura e indirizzo paesaggistico



PINZANO AL TAGLIAMENTO



CASTELNOVO DEL FRIULI



Architetti Moreno Baccichet e Andrea Bernava

Via dei Fracassi 3
31018 Francenigo, TV
0434 76381
mbaccichet@iuav.it

Perché una Carta del Paesaggio?

L'iniziativa pensata all'inizio del 2015 si inserisce nelle pratiche di partecipazione promosse per la formazione del Piano Paesaggistico del Friuli Venezia Giulia. Queste prevedevano una serie di convenzioni con i comuni tese ad indagare la lettura del paesaggio locale con il fine di individuare pratiche di osservazione e riconoscimento dei beni, ma anche idee locali per lo sviluppo del paesaggio. Questa discussione locale, estesa a gran parte della regione avrebbe dovuto rendere evidente il senso dei luoghi e della loro evoluzione coltivato dalle comunità locali.

A Pinzano e Castelnuovo il processo partecipativo ha prodotto una quindicina di incontri per lo più laboratoriali che hanno portato alla costruzione di quattro documenti:

- A. La Carta dei Valori paesaggistici
- B. La Carta delle Politiche per il Paesaggio
- C. Il documento di lettura e indirizzo paesaggistico
- D. La restituzione del processo partecipativo

Questi quattro documenti rendono ragione del lavoro fatto dai cittadini e testimoniano l'intenzione della comunità di descrivere il proprio territorio e contribuire allo sviluppo dello stesso attraverso pratiche di reciproca attività.

La Carta del Paesaggio è quindi un prodotto sociale per riscoprire il senso dell'abitare un territorio e per rendere esplicite le dinamiche della sua formazione e del suo sviluppo.



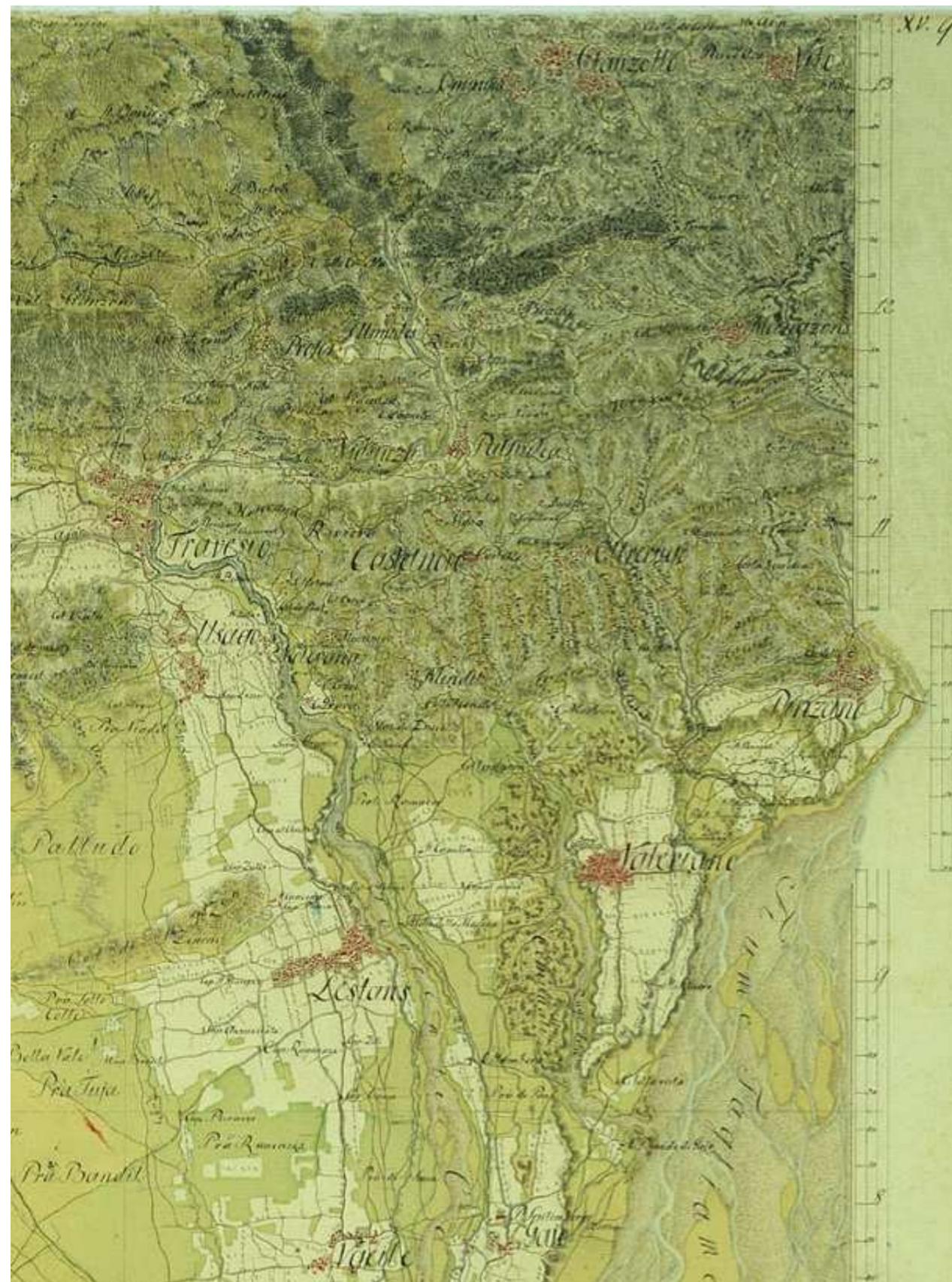
Dibattito a Mocenigo



Elaborazione dell'insediamento di Pinzano circondato dai boschi

Una lettura storica del territorio: la prima Kriegskarte 1798/1805

L'immagine della carta topografica dell'esercito austriaco ci permette di cogliere in un solo colpo d'occhi le specificità di quest'area e dei suoi paesaggi di antico regime. Partendo dall'alto il paesaggio del grande altipiano carsico del M. Ciaurlec che culmina nella grande e profonda forra del Cosa che segna, con il suo paesaggio di acque, una discontinuità geologica. A sinistra i paesaggi dell'altipiano arido e utilizzato solo con insediamenti temporanei, mentre a destra gli altipiani ricchi di acque superficiali di Pradis sono costellati da una grande quantità di villaggi Medievali (Clauzetto e Vito d'Asio) e moderni (Gerchia, Zuanes, Tascans, ecc). Nei settori alti del territorio Castelnovo vantava diritti solo su quello che rimaneva del grande compascuo arido del Monte Ciaurlec. Subito sotto, lungo la direttrice che collega Praforte/Vidunza con Oltrerugo e Manazzons una serie di colline disposte in direzione est-ovest e composte da argilliti e conglomerati di diversa robustezza erano modellate dall'erosione e furono interpretate per costruire abitati allungati sul versante assoluto e stabile. Più a sud, invece, le più tenere argilliti furono profondamente erose e finirono per costruire un ambiente di dorsali strutturate con percorsi di vertice e insediamenti poco compatti e lineari. Poco a valle le argille si ritrovavano sommerse dalle ghiaie postglaciali del Tagliamento costruendo degli ampi terrazzi pianeggianti a loro volta incisi dall'ampia deviazione ghiaiosa del Tagliamento. Su questi terrazzi attrezzati per l'agricoltura furono attrezzati i villaggi basso medievali di Valeriano e Pinzano, come pure la lottizzazione agricola di Ampiano.



Una lettura storica del territorio: la seconda Kriegskarte 1806/1869

La seconda carta da guerra ha il vantaggio di rendere ancora più evidenti le morfologie del rilievo e quindi il passaggio tra le diverse regioni insediative e paesaggistiche. In modo particolare emergono i paesi della pianura e in rosso, le nuove infrastrutture che avrebbero collegato la pianura alla montagna. Si nota in modo evidente l'asse stradale che conduce da Spilimbergo a Valeriano. Non è stata ancora costruita la strada nuova tra Lestans e Valeriano ed è invece evidente il nuovo ruolo della carrozzabile per la Val d'Arzino.

Ancora una volta la sintesi cartografica mostra cinque ambienti molto diversi tra loro:

1) Gli altipiani carsici del Ciaurlec insediati con stalle.



2) I versanti marnosi



Una lettura storica del territorio: la seconda Kriegskarte 1806/1869



3) I colli di argilliti profondamente erosi



4) I terrazzi ghiaiosi insediati con villaggi



5) Il paesaggio delle ghiaie del Tagliamento

Diagnostica

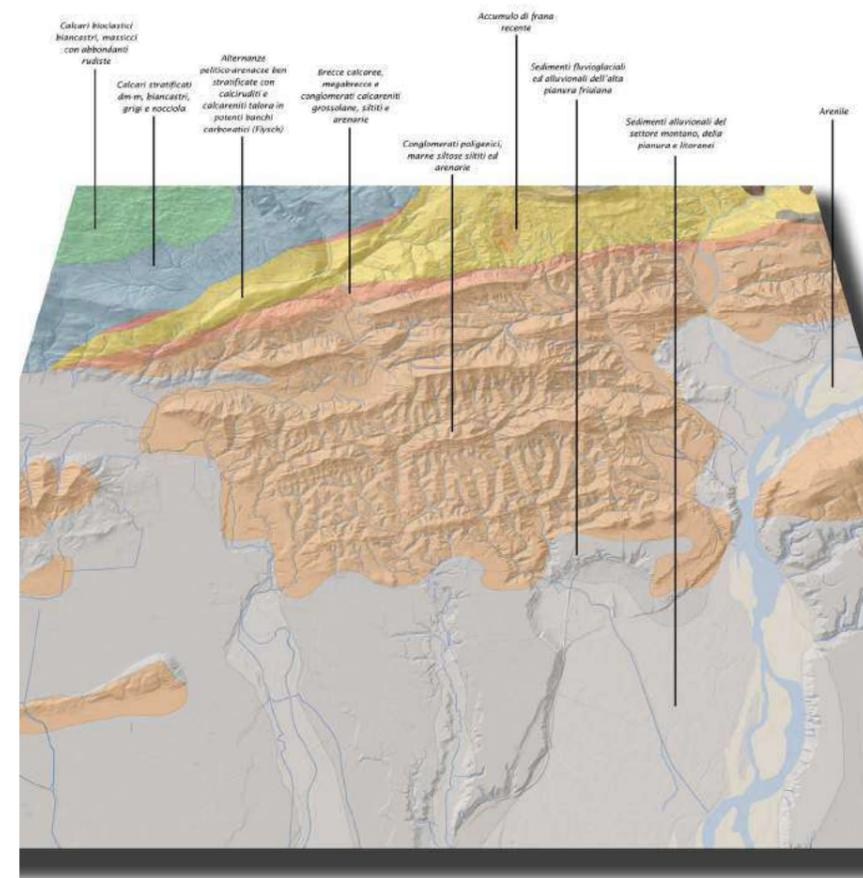
Il carattere geologico



I territori comunali non hanno un ambiente geologico omogeneo come si evince dalla carta a sinistra. Quindi la natura ha interpretato il sostrato e anche l'uomo ha dovuto tener conto di spazi dell'agricoltura che vanno dai calcari del M. Ciaurlec fino alle argille fragili delle colline sovralluvionate dal Tagliamento.



Geosito dei conglomerati miocenici del Pontaiba. Le Cascate di Butines sul Pontaiba sono un luogo speciale per il paesaggio costruito da strati di sedimenti che si sono verticalizzati e che nelle tratte più fragili sono stati cancellati dall'erosione delle acque. Si sono create così una serie di tre cascate ben note nella popolazione che le usava per abbeverare gli animali o per giocare.



Insedimento di Costabeorchia. L'abitato si pone in un punto di discontinuità tra conglomerati e argilliti salvaguardando i terreni più produttivi a valle e modellando con terrazzi a monte.



Geosito della stretta di Pinzano e dei conglomerati miocenici. Si tratta di uno dei paesaggi più coinvolgenti del Tagliamento per la speciale possibilità di vedute.



Le colline meridionali di Castelnovo e Pinzano sono costituite per lo più da argilliti e sono facilmente erodibili tanto che non potevano essere zappate senza creare pericolo di frane.



Terreni un tempo coltivati all'interno delle golene del Pontaiba a Manazzons, difesi con muretti in sassi e calce. Questi ambienti umidi erano anche molto produttivi.

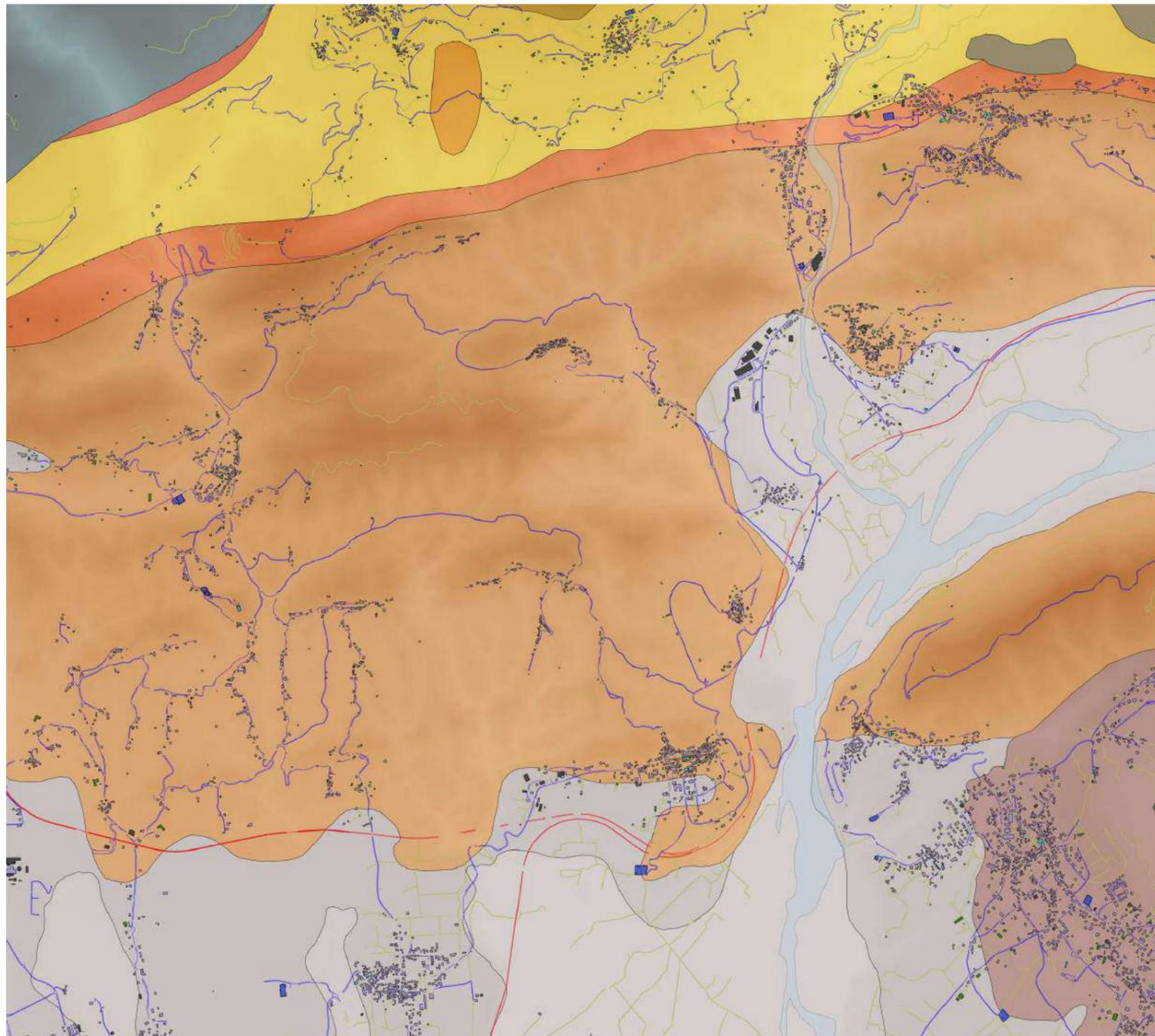


Geosito della successione deltizia lacustre miocenica di Oltrerugo. Si tratta di un prezioso residuo di un fondale marino non cementato sulla strada di Davour la Mont



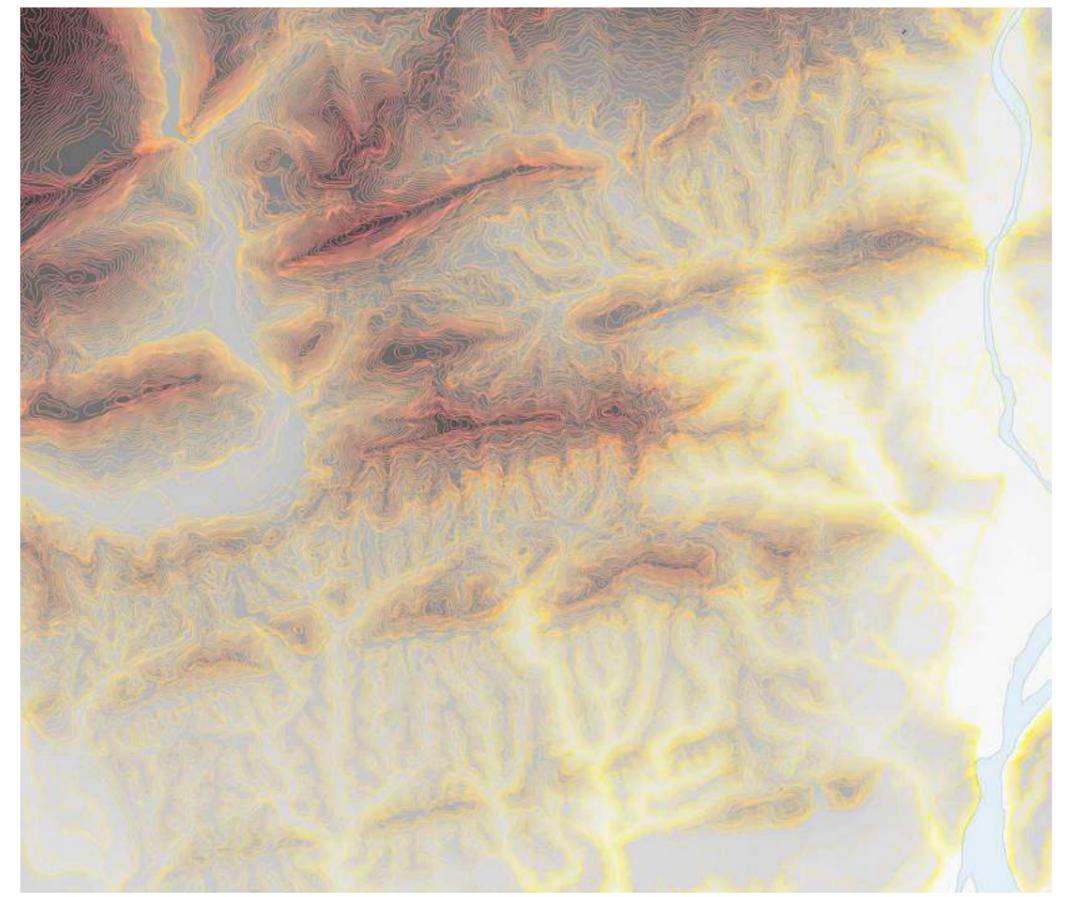
Le morbide ondulazioni del M. Ciaurlec testimoniano le forme di lenta erosione del calcare che caratterizza un settore alpino quasi privo di acqua a causa dell'evidente carsismo.

Il carattere geologico

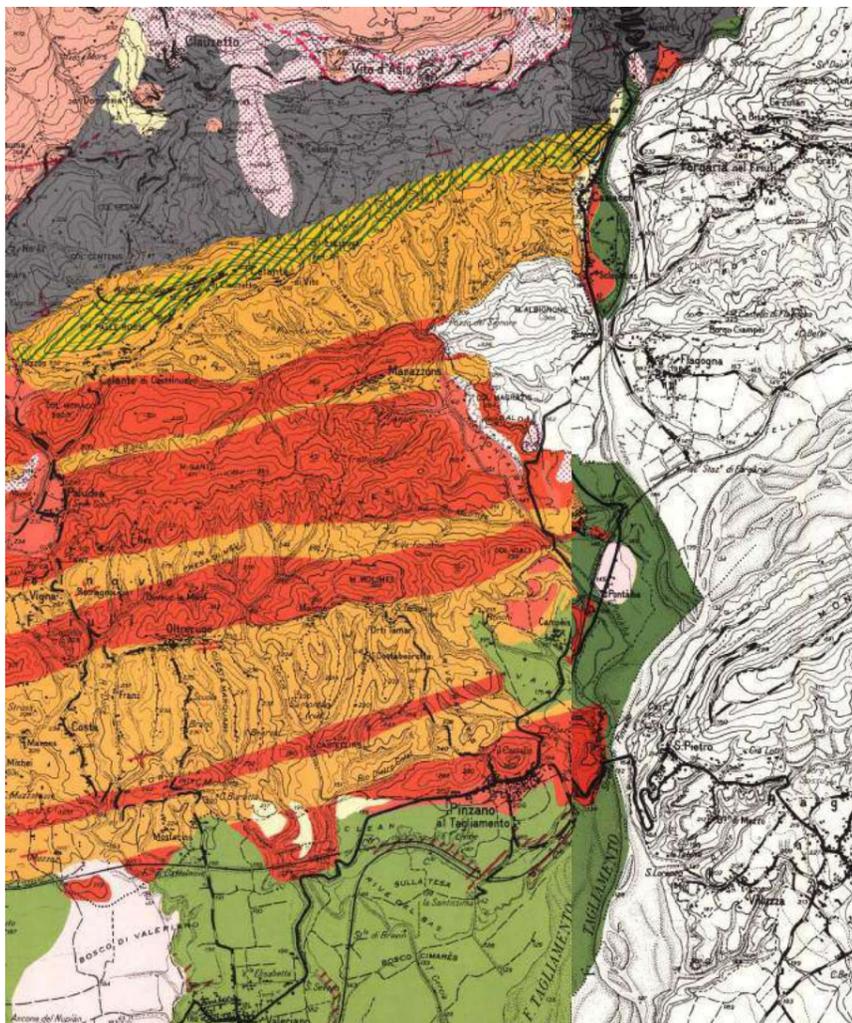


- Legenda
- GEOLGIA**
- Classificazione litologica:**
- Formazioni pleistocene
 - Formazioni pleistocene: depositi di sabbie e ghiaie (Piacenza, S. Felice, S. Giorgio, S. Maria, S. Rocco, S. Stefano, S. Vito, S. Zeno, S. Zuanne); depositi di argilla e limo (S. Maria, S. Rocco, S. Stefano, S. Vito, S. Zeno, S. Zuanne); depositi di calcare e marna (S. Maria, S. Rocco, S. Stefano, S. Vito, S. Zeno, S. Zuanne)
 - Formazioni terziarie: depositi di sabbie e ghiaie (S. Maria, S. Rocco, S. Stefano, S. Vito, S. Zeno, S. Zuanne); depositi di calcare e marna (S. Maria, S. Rocco, S. Stefano, S. Vito, S. Zeno, S. Zuanne)
 - Formazioni quaternarie: depositi di sabbie e ghiaie (S. Maria, S. Rocco, S. Stefano, S. Vito, S. Zeno, S. Zuanne); depositi di calcare e marna (S. Maria, S. Rocco, S. Stefano, S. Vito, S. Zeno, S. Zuanne)
 - Formazioni quaternarie: depositi di sabbie e ghiaie (S. Maria, S. Rocco, S. Stefano, S. Vito, S. Zeno, S. Zuanne); depositi di calcare e marna (S. Maria, S. Rocco, S. Stefano, S. Vito, S. Zeno, S. Zuanne)
 - Formazioni quaternarie: depositi di sabbie e ghiaie (S. Maria, S. Rocco, S. Stefano, S. Vito, S. Zeno, S. Zuanne); depositi di calcare e marna (S. Maria, S. Rocco, S. Stefano, S. Vito, S. Zeno, S. Zuanne)
 - Formazioni quaternarie: depositi di sabbie e ghiaie (S. Maria, S. Rocco, S. Stefano, S. Vito, S. Zeno, S. Zuanne); depositi di calcare e marna (S. Maria, S. Rocco, S. Stefano, S. Vito, S. Zeno, S. Zuanne)
 - Formazioni quaternarie: depositi di sabbie e ghiaie (S. Maria, S. Rocco, S. Stefano, S. Vito, S. Zeno, S. Zuanne); depositi di calcare e marna (S. Maria, S. Rocco, S. Stefano, S. Vito, S. Zeno, S. Zuanne)
 - Formazioni quaternarie: depositi di sabbie e ghiaie (S. Maria, S. Rocco, S. Stefano, S. Vito, S. Zeno, S. Zuanne); depositi di calcare e marna (S. Maria, S. Rocco, S. Stefano, S. Vito, S. Zeno, S. Zuanne)
 - Formazioni quaternarie: depositi di sabbie e ghiaie (S. Maria, S. Rocco, S. Stefano, S. Vito, S. Zeno, S. Zuanne); depositi di calcare e marna (S. Maria, S. Rocco, S. Stefano, S. Vito, S. Zeno, S. Zuanne)

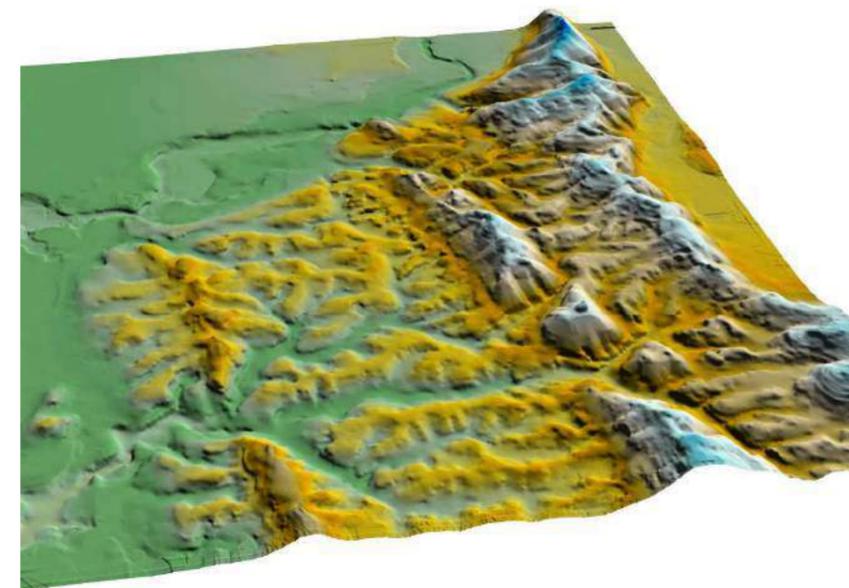
L'elaborazione che abbiamo prodotto rende conto di come il territorio interessato dalle marne siltose frammiste a conglomerati finisca proprio a Celante di Castelnovo, mentre il ripido versante che sale verso Clauzetto ha tutt'altra componente geologica. L'apparente omogeneità del colore si oppone alle diverse soluzioni insediative interpretate dal grafo delle strade e degli insediamenti. Pinzano si appoggia ai piedi del colle del castello e delle marne meno produttive. A Costa, Franz, Vigna, ecc le linee insediative si distribuiscono lungo la direzione nord-sud sul vertice dei colli. A Manazzons, Costabeorchia, Celante e Oltrerugo gli insediamenti si pongono paralleli alle emergenze più dure dei conglomerati e delle arenarie, scegliendo di porre le costruzioni sui settori meno produttivi. Le case così recuperano la pietra ricavata con le attività di sbancamento e imposta e costruiscono paramenti murari coerenti con il paesaggio geologico.



Geomorfologia e interpretazione umana



La carta Geolitologica prodotta dalla provincia di Pordenone e da Mario Fogato permette di leggere con maggiore dettaglio i sedimenti duri di conglomerato disposti per fasce parallele e intervallate da marne ed argilliti. La rappresentazione che abbiamo elaborato a destra, invece, permette di cogliere il senso della modellazione dell'acqua mostrando in colore chiaro le parti meno erose perché più dure. Non a caso i due castelli si collocano su queste superfici dure, mentre gli abitati si sono distribuiti nei pressi delle superfici più produttive dal punto di vista agricolo. Pinzano ha colto lo spazio di discontinuità tra conglomerati e depositi fluviali, mentre Valeriano è stato disegnato al centro di un ampio terrazzo facilmente coltivabile.



Sulle esili dorsali argillose di Castelnuovo si poteva costruire e attrezzare colture solo sul vertice dei colli. Per questo motivo si sviluppò un insediamento lineare e filamentoso



I colli più duri sono quelli che hanno subito meno erosioni e il Castello fu costruito in età basso medievale su uno di questi rilievi marnosi. Roccia e murature avevano lo stesso colore



Interpretazione umana. La modellazione e l'attrezzatura per un paesaggio produttivo è il frutto di una millenaria attività umana. Qui si vedono ciglioni a Castelnuovo.



Quello che mostra l'immagine sono i prati umidi oggi abbandonati attrezzati sui terrazzi nella golena Pontaiba e difesi da un muro per il timore delle piene



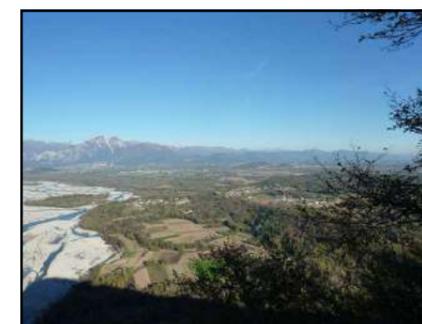
La foto storica mostra come fossero state disegnate le parcelle dell'insediamento medievale sul terrazzo fossile del Tagliamento. Si tratta di superfici facili da coltivare



La superficie dura dei calcari del Ciaurlec, invece, non permetteva modifiche della superficie se non con enorme fatica., quindi i segni antropici sono dovuti solo allo spietramento

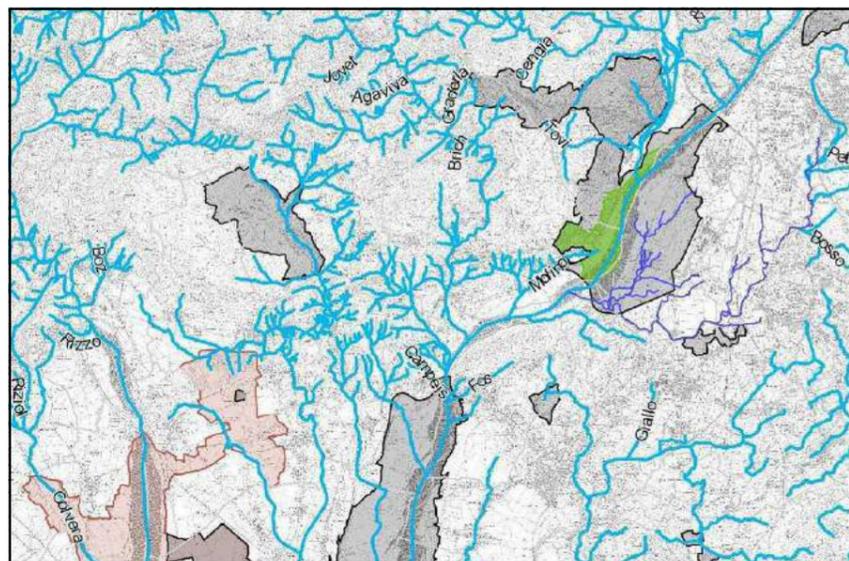


Terrazzi a Costabeorchia Dove gli insediamenti toccano i conglomerati di Oltretreugo e Costabeorchia scompaiono i ciglioni e si rendono evidenti, come sulle marne, i terrazzamenti



La costruzione di pennelli e arginature ha portato alla colonizzazione e privatizzazione di una parte molto estesa del greto del Tagliamento costruendo un paesaggio del tutto nuovo

Idrogeologia



Il territorio di Pinzano e Castelnovo è influenzato da tre fiumi alpini molto diversi, il Tagliamento capace di grande trasporto solido, l'Arzino che ha portate d'acqua minori e il Cosa che invece, arrivando da settori vicini e poco erosi della montagna, ha un alveo caratterizzato più da erosioni che da depositi. Questi tre fiumi toccano i perimetri del territorio, mentre in sistema idrografico minuto e locale è garantito da una grande quantità di piccoli corsi d'acqua affluenti del Pontaiba, del Marsiglia e del Gerchia.



Il Tagliamento sfiora il territorio oggetto dello studio influenzando soprattutto il confine orientale dell'area. Il paesaggio delle ghiaie si è molto ridimensionato dopo la costruzione di opere



I pennelli hanno sostanzialmente permesso la privatizzazione di un ampio tratto di alveo. La visione delle alte sponde si San Daniele si contrappone al profilo basso della riva pinzanese

La carta a sinistra mostra il reticolo idrografico in relazione ai grandi ambienti naturali dei SIC in grigio e degli ZPS in arancione. In modo particolare è importante segnalare il SIC del Ciaurlec in corrispondenza della forra del Cosa e il SIC delle ghiaie del Tagliamento che comprende un'ampia zona di terreni coltivati e che oggi non sono più ambiti di pertinenza fluviale.



Il Cosa al Puntiz si inserisce erodendo negli strati di conglomerato costruendo degli ambienti unici in provincia. Un ambiente di pozze e cascatelle custodite in "stanze" rocciose



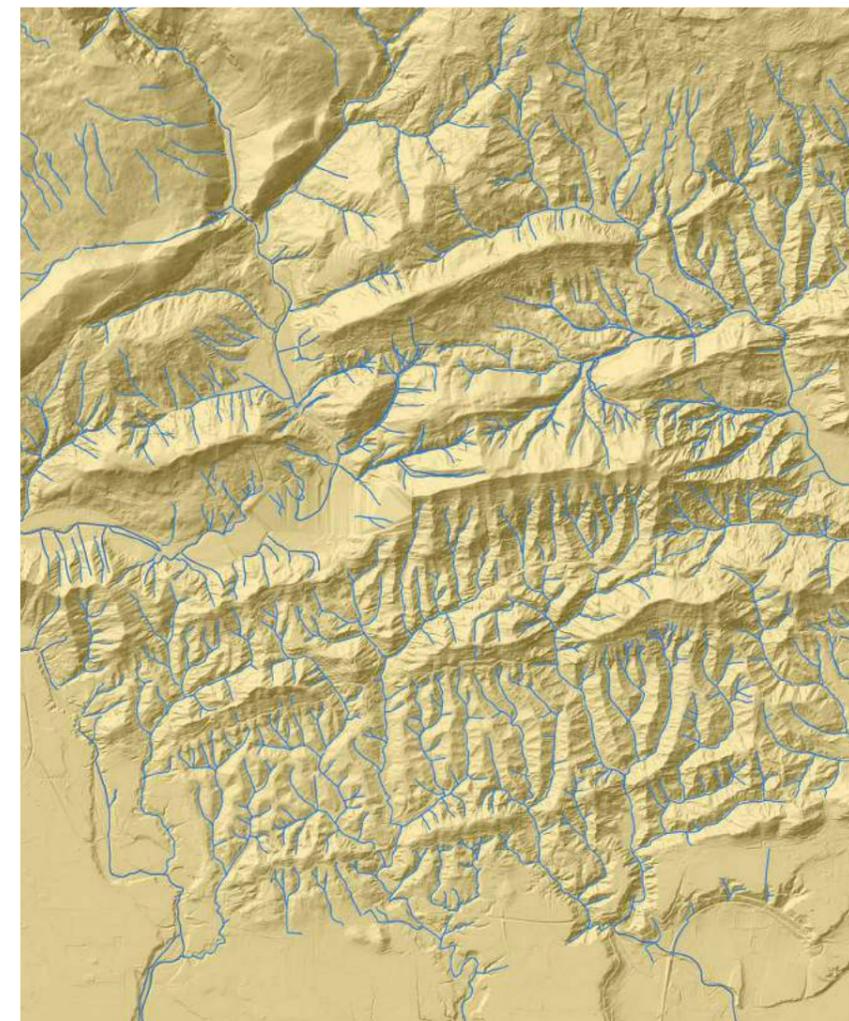
Sorgente Monte Cretet. Nei territori delle argille ci sono moltissime sorgenti che sgorgano da lenti di sedimenti per costruire immediatamente ruscelli dotati di capacità erosiva



Il Pontaiba nel suo primo tratto erode i conglomerati più duri, mentre dopo il ponte di Manazzons il corso d'acqua si muove all'interno di depositi ghiaiosi



La Gerchia nasce ai piedi dei conglomerati di M. Santo e scende raccogliendo le acque che erodono il materasso di argilla fino a perdersi in subalveo nella golena del Tagliamento

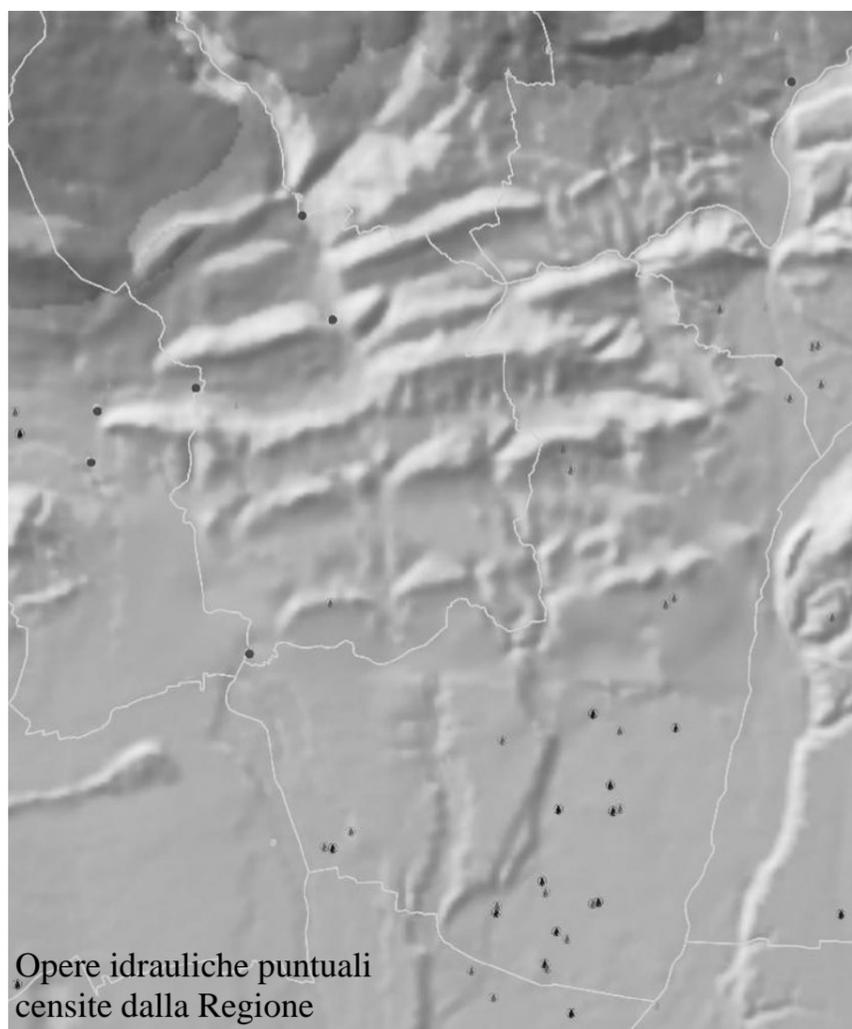


Il Rio Marsilia con il suo costante colore terroso fa capire che è uno dei principali collettori che drenano la zona delle argilliti. E' considerato molto interessante per le ampie erosioni



Gli stagni a Davour la Mont creano un ambiente acqueo del tutto speciale e vivace come residuo delle attività di cava e per la realizzazione della strada oggi comunale.

Idraulica



Gli impianti e le opere idrauliche nell'area sono molte e testimoniano il lungo rapporto con l'acqua intessuto da queste comunità. Quasi sempre le sorgenti erano poste più basse dei paesi, ma furono attrezzate con importanti opere per lavare e abbeverare. Per contro i villaggi posti sul vertice dei colli o sui ripiani ghiaiosi dovettero intercettare falde profonde (vedi il pozzo pubblico di Valeriano) o costruire vere e proprie cisterne come a Costa, Franz, Vigna ecc. La morfologia permetteva agli uomini e alle attrezzature di essere piuttosto riparati dai fenomeni calamitosi innescati dalle grandi piogge, ma il fatto che il Cosa e l'Arzino fossero fiumi in fin dei conti poco aggressivi fece sì che fossero attrezzati prima con magli e molini e poi con centraline idroelettriche come quella di Mulinars o quella di Almadis. Tra le opere segnalate come un elemento di criticità va ricordata la paventata costruzione delle casse di espansione



Non è raro incontrare durante le escursioni le classiche cisterne di Castelnuovo realizzate come pozzi circolari all'interno delle lenti d'argilla per garantire la conservazione del liquido



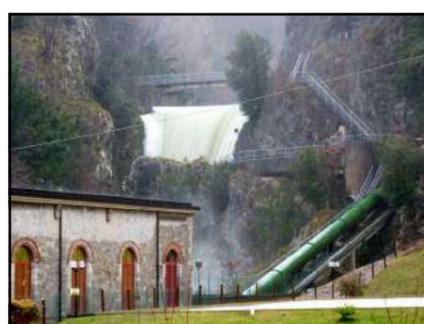
Opere di bioingegneria nella piana sotto Manazzons pongono il problema della manutenzione anche per i territori poco coltivati



La Centralina idroelettrica a Rizzos è stata recentemente ristrutturata per avere una maggiore efficienza produttiva. La centralina si è inserita bene nel paesaggio secondo gli abitanti



La Fontana di Rizzos è del 1880 nella sua forma attuale. Molto spesso queste opere sono considerate dei veri e propri luoghi e la cura dello spazio si estende all'intorno con qualità



La Diga Tul ha modificato dal 1922 in modo radicale lo straordinario ambiente della Forra del Cosa trasformandola in un bacino acqueo quasi invisibile.



La sorgente di Celant, come accade spesso a Castelnuovo intercetta una falda tra due lenti di argilla costruendo una struttura incassata nel versante



La fontana di Mostacins è caratterizzata da uno spazio antistante la vasca condiviso da una importante ancona. I due elementi costruiscono uno spazio pubblico con un forte carattere



Durante gli incontri gli abitanti di Pinzano e Valeriano hanno sollevato l'inconciliabilità degli obiettivi ambientali e paesaggistici il progetto delle casse di espansione



Anche la Sorgente Tof a Almadis è costruita nello stesso modo e è uno dei punti ancora oggi più frequentati durante le passeggiate degli abitanti della riva del Cosa



Tra le prese d'acqua va ricordata quella dell'Arzino che alimentava il molino di Colle e che ha dato vita in tempi recenti all'allevamento di trote

Agricoltura

L'Agricoltura è stata centrale nel dibattito del processo partecipativo sia quando veniva descritta in crisi di fronte all'imperante espansione della naturalità, sia quando veniva evocata per la capacità di modellare lo spazio. Se è chiaro ed evidente che i paesaggi dell'agricoltura del passato non sono destinati a ritornare è altrettanto vero che gli abitanti hanno difficoltà ad immaginarsi come nuove forme dell'agricoltura potrebbero modificare il paesaggio nei prossimi trent'anni.

Nel territorio sono evidenti fenomeni di ripresa dell'agricoltura anche industriale nella zona del piano, ma ci sono almeno due esperienze interessanti anche in collina (Zalpa e Borgo delle Mele). Anche iniziative culturali come quelle de Le Rivendicules stanno ponendo il problema di recupero di prodotti agricoli di qualità che potrebbero creare delle filiere anche di trasformazione importanti.



Coltivazioni a Manazzons
Il recupero di alcuni ciglioni è quasi sempre una esperienza sporadica. Quasi inutile rispetto al processo di inselvaticimento che cancella gli ecotoni



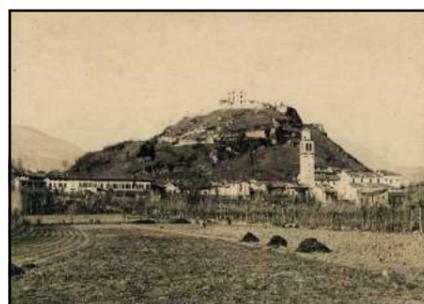
L'azienda di Borgo delle Mele fondata a Costabeorchia nel 2008 ha dimostrato come anche la ripresa di una produzione frutticola di qualità sia possibile.



Olivi a Pinzano
Negli ultimi anni la coltivazione degli olivi si sta diffondendo anche in aree che avevano visto una scarsa presenza economica di questa pianta



Sui terreni delle colonizzazioni medievali di Pinzano e Valeriano si scorgono gli effetti dell'abbandono delle produzioni di granella e un processo per produzioni locali e di qualità



Pinzano le Braide. Il disegno dei frazionamenti medievali non viene percepito come un elemento di qualità. Il fitto particellare è visto come uno dei vincoli più grandi per l'agricoltura



Vigna moderna dei Bulfon a Pinzano realizzata con intenti anche paesaggistici con l'inserimento di cipressi e olivi



I paesaggi della soia e del mais che fino a pochi anni fa erano la norma per le grandi aziende che hanno occupato la golena del Tagliamento poco alla volta stanno scomparendo



Cavoli a Costabeorchia. Sono molti gli ortaggi che oltre alla cipolla rossa, presidio Slow Food, possono essere considerati una eccellenza per questo territorio



Vigna tradizionale a Castelnuovo sconta le difficoltà dettate dal versante dalla difficoltà di accorpate anche particelle limitrofe per raggiungere limiti di dimensione utilizzabili



Diventa sempre più evidente che l'agricoltore terzista per filiere lunghe non può sopravvivere. Diventa indispensabile costruire rapporti di fiducia e collaborazione con i consumatori



I frazionamenti allungati de Le Tese a Pinzano conservano ancora il rapporto ampio tra i filari che erano alternato da strisce di seminativo. Oggi queste pratiche non sono economiche

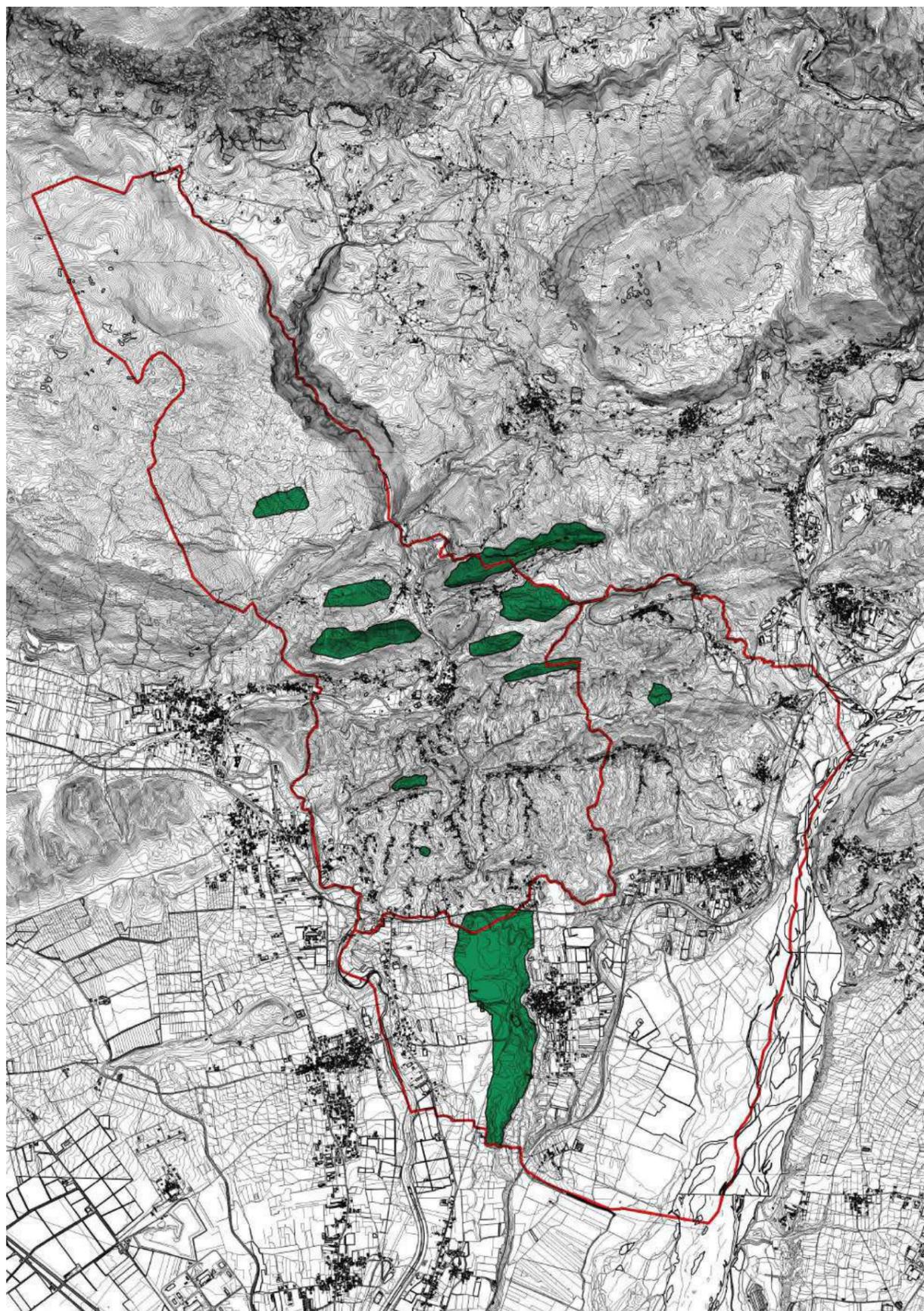


La produzione orticola è stata letta come un elemento capace di integrare il reddito di aziende che devono differenziare i loro prodotti. Vino, patate, cipolla, marmellate, ecc



Nella golena del Tagliamento negli ultimi anni si sono espansi nuovamente i prati stabili ma la produzione di foraggio è inutile se non si ampliano gli allevamenti di qualità

Boschi storici



Il territorio di Castelnuovo era quasi privo di masse arboree storiche. Come dimostra la Kriegskarte del 1805. La pressione demografica e delle attività umane aveva prodotto rispetto al territorio la dinamica opposta a quella attuale. Solo a Variano, in un settore troppo umido per le coltivazioni continuava a sopravvivere un bosco planiziale comunque segnato da una copertura arborea non compatta. Probabilmente si trattava di un bosco pascolato, ricco di radure e caratterizzato soprattutto da querce.

A Monte invece i pochi boschi utilizzati dalla comunità diffusa dei borghi di Castelnuovo erano caratterizzati dai castagni che permetteva di integrare le poche biade producibili. I Castagneti si concentravano sui versanti in ombra mentre altre piccole macchie arboree erano attribuibili ai cedui che servivano a garantire la produzione delle risorse combustibili



I diversi polloni che si sviluppano dalla stessa ceppaia testimoniano una crisi della coltivazione che aveva riconvertito l'albero alla produzione di paleria e/o di travi a danno delle castagne



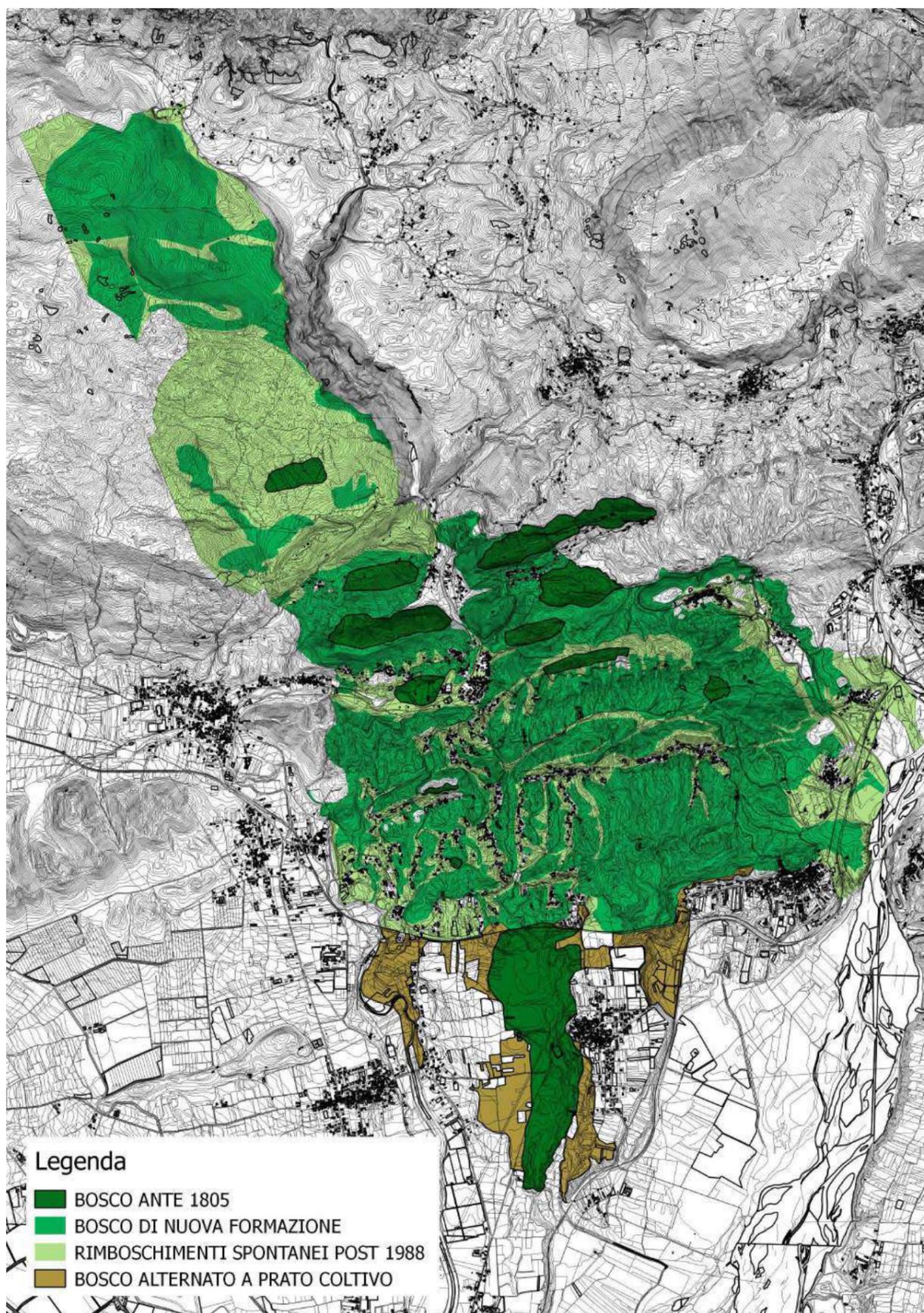
Nella maggior parte dei castagneti l'abbandono delle coltivazioni ha provocato lo sviluppo di piante spontanee che stanno combattendo con i castagni riducendone la vitalità



In tutto il territorio è scarsa la presenza di grandi alberi. I pochi esemplari si trovavano all'interno del prato e avevano un portamento con impalcati di rami orizzontali. La crescita della bosaglia ha modificato il portamento dei grandi alberi costringendoli a elevare i rami principali verso l'alto.

La mappa del 1805 qui a sinistra mostra come la forma del bosco planiziale non fosse regolare ma composta da masse arboree voluminose che ogni tanto sfrangiavano il loro profilo.

Boschi di nuova formazione



La carta che abbiamo prodotto mostra come dal 1805 ad oggi le coperture arboree abbiano assunto un significato tanto importante per Pinzano e Castelnuovo. La crisi dell'allevamento legato alla fienagione ha prodotto l'abbandono della maggior parte delle superfici dei due comuni. Solo altre pratiche alternative sono riuscite a conservare il prato, per esempio quelle dei militari. I continui incendi provocati dalle esercitazioni militari sul M. Ciaurlec hanno in qualche modo preservato il paesaggio delle praterie aride e ritardato l'effetto delle vegetazione di almeno vent'anni.

Rispetto ai boschi storici le nuove coperture arboree hanno un aspetto del tutto diverso. Le successioni secondarie per lo più si evolvono senza alcun controllo da parte dell'uomo e le dinamiche ecologiche prevedono il predominio di una specie arborea sulle altre in fasi diverse dello sviluppo boschivo.

In sostanza un paesaggio glabro e segnato dalle morfologie dei colli ho è per lo più occultato da una sorta di materasso vegetale.



Le dinamiche delle successioni secondarie producono nei primi anni di vita della boscaglia un ambiente fitto e fitto che poco alla volta lascerà prevalere alcune specie sulle altre



Lentamente ma progressivamente la macchia vegetale ha assorbito anche i sentieri e per due o tre decenni la pratica di riaprire i percorsi è stata molto gravosa



Mano a mano che il bosco cresce e subisce una selezione naturale e/o artificiale i sentieri riappaiono non più all'interno dei prati, ma ombreggiati dagli alberi. Sentieri e vegetazione assumono un rapporto nuovo rispetto alle percezioni tradizionali. Le prospettive sono cortissime e sempre segnate dalla presenza degli alberi.

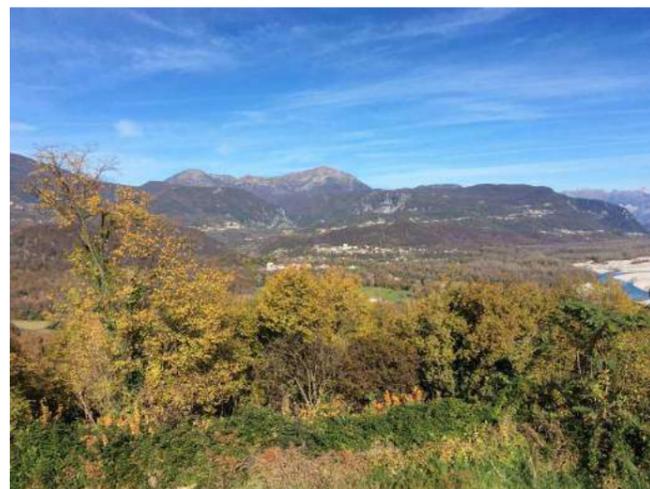
L'evoluzione di questo paesaggio

Possiamo immaginarci qualcosa rispetto al prossimo futuro e a queste dinamiche espansive del bosco. I cittadini non credono che sarà possibile una inversione di tendenza nella prospettiva temporale del prossimo ventennio. Soprattutto per gli abitanti di Castelnuovo il paesaggio dei boschi giovani si evolverà stabilizzando la percezione dei luoghi.

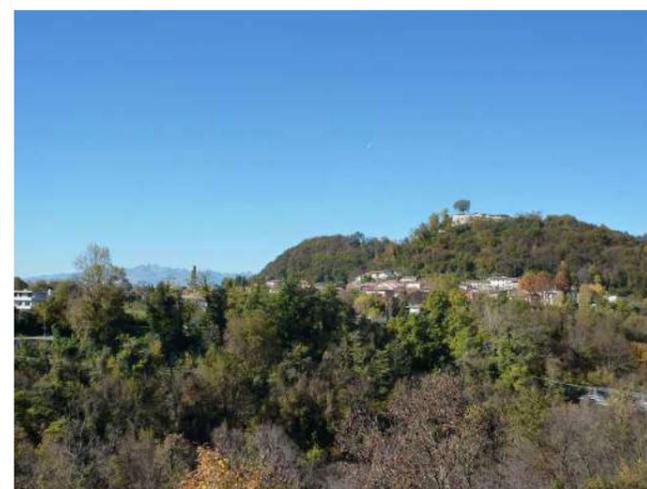
Abbandoni Agricoli



Solo poche frazioni che, come Mont, nel tempo non sono state raggiunte da una viabilità in qualche modo carrozzabile. Castelnuovo è senza dubbio speciale da questo punto di vista perché presenta una quantità di strade sovradimensionata rispetto agli abitanti ma non hanno fermato gli abbandoni



Durante gli incontri gli abitanti hanno sollevato la necessità di aumentare la dotazione di strade carrabili per riprendere le coltivazioni o garantire la cura del bosco in formazione. Nel frattempo le masse arboree spontanee stanno progressivamente riducendo l'intervisibilità tra borghi di colle e pianura



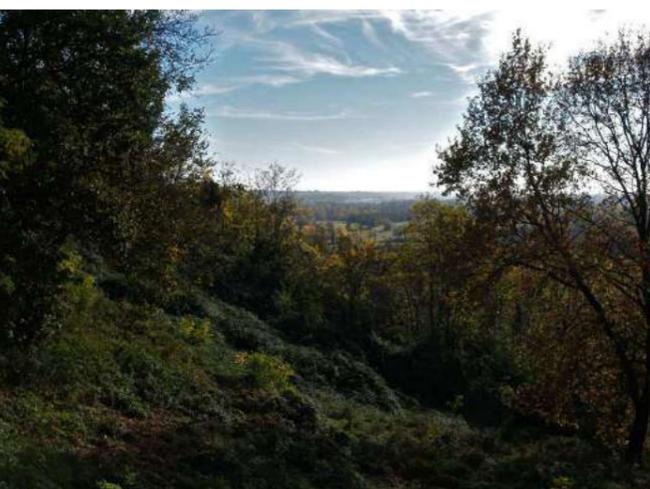
La maturità delle componenti boschive di questi paesaggi testimoniano come le fasi di inselvaticimento dei versanti sia in continua evoluzione e non sia un processo recente. Le foto storiche precedenti al terremoto mostrano che le praterie a sfalcio erano in crisi.



I primi spazi ad essere abbandonati sono stati quelli delle marginature pubbliche, che costeggiavano strade e corsi d'acqua. Poco alla volta anche i margini dei campi non più coltivati hanno prodotto strisce di selvatico che poco alla volta si sono sviluppate occupando gli spazi aperti



Le praterie a sfalcio molto spesso sono un ripiego per il proprietario che si limita a garantire la pulizia del campo anche quando questo non riesce a produrre un reddito. Per questo a fronte



Gli abbandoni stanno progressivamente riducendo le "finestre" sul paesaggio costruendo invece un ambiente di "stanze" costruite dal bosco attorno ai pochi terreni falciati.

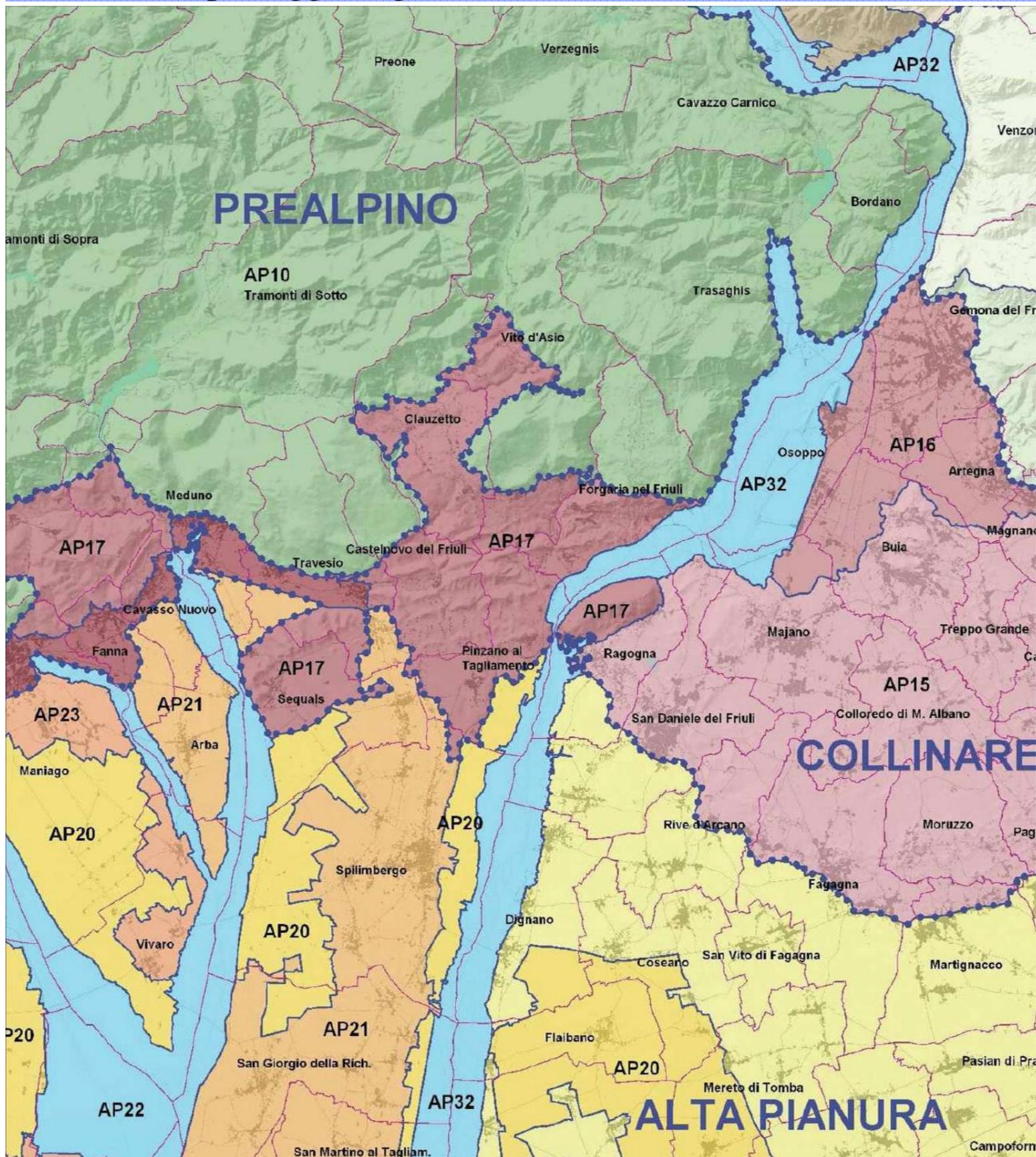


L'economia dell'erba tagliata dall'uomo e condotta alle stalle non è stata sostituita da pratiche di pascolo con animali più frugali. Duecento anni di iniziative tese a promuovere l'allevamento della vacca hanno impedito un cambio di direzione rispetto agli animali da allevare.



Le successioni secondarie hanno occupato le superfici inclinate che sono state le prime parti del territorio a non avere più cure agricole. Questo ambiente selvatico sta evolvendo, grazie alla competizione tra le specie, verso le forme del bosco maturo.

Gli ambiti di paesaggio regionale



L'atlante degli ambiti paesaggistici della Regione ha semplificato di molto il sistema ambientale inserendo nella zona dei Rilievi collinari sovralluvionati conglomeratici e argillosi (AP17) anche ambienti di alta pianura, come i terrazzi di Valeriano e Pinzano. L'elemento caratterizzante sono i depositi fortemente erosi



Le colline di argilla e conglomerato molto incise caratterizzano la forte acclività delle micro vallate. Per esempio in questa immagine si vede la strada di accesso principale e tradizionale da Manazzons. Nel tratto finale è ancora percepibile questo brano di paesaggio antico con ciglioni e frutteti.

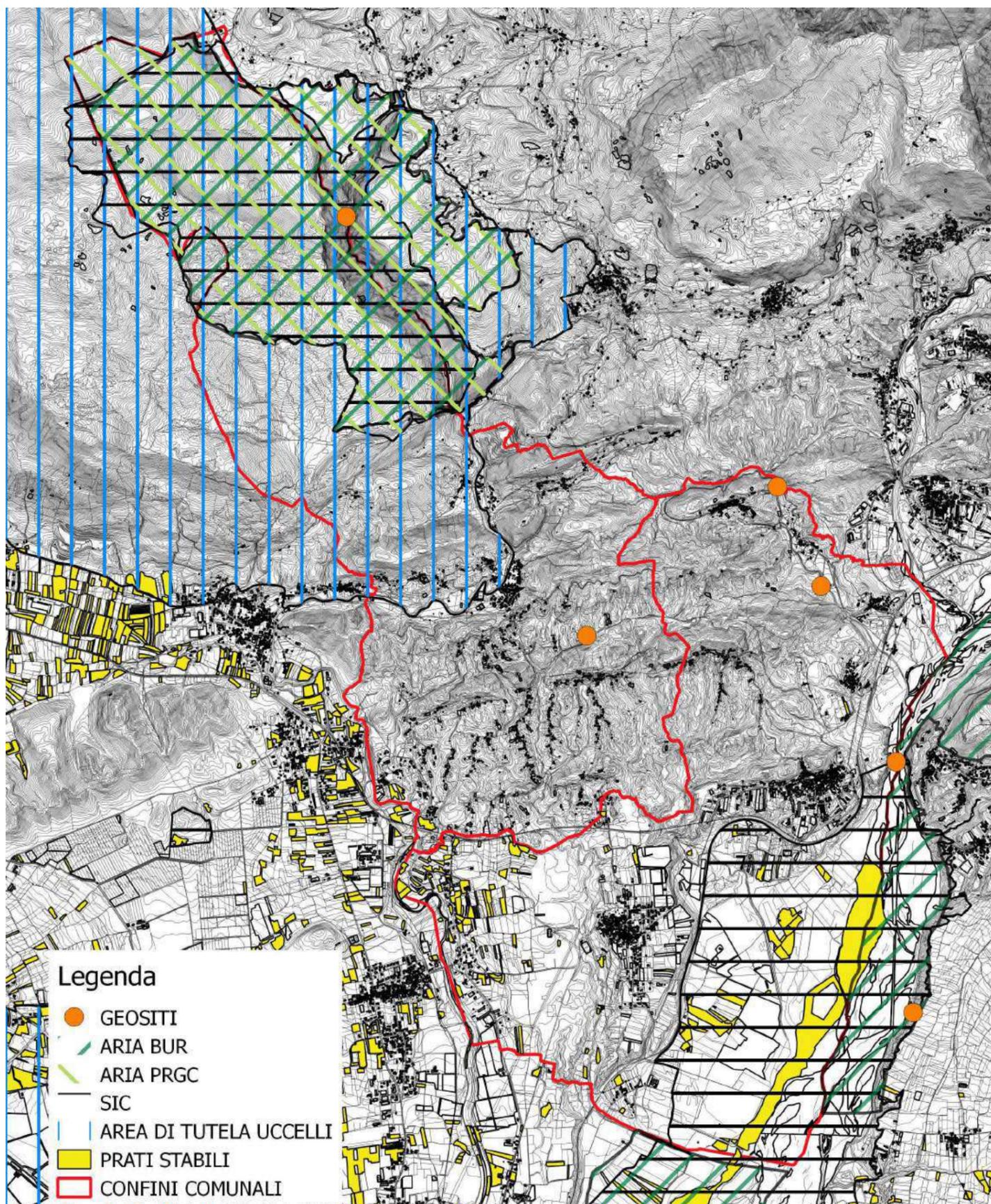


Il sistema delle colline probabilmente è stato insediato fin dal periodo più antico per sfruttare in termini difensivi il dislivello. Il castello di Pinzano di fronte a quello di Ragogna in occasione della stretta e il castello "Nuovo" in sostituzione di quello vecchio presente poco sopra Zancan a Travesio.

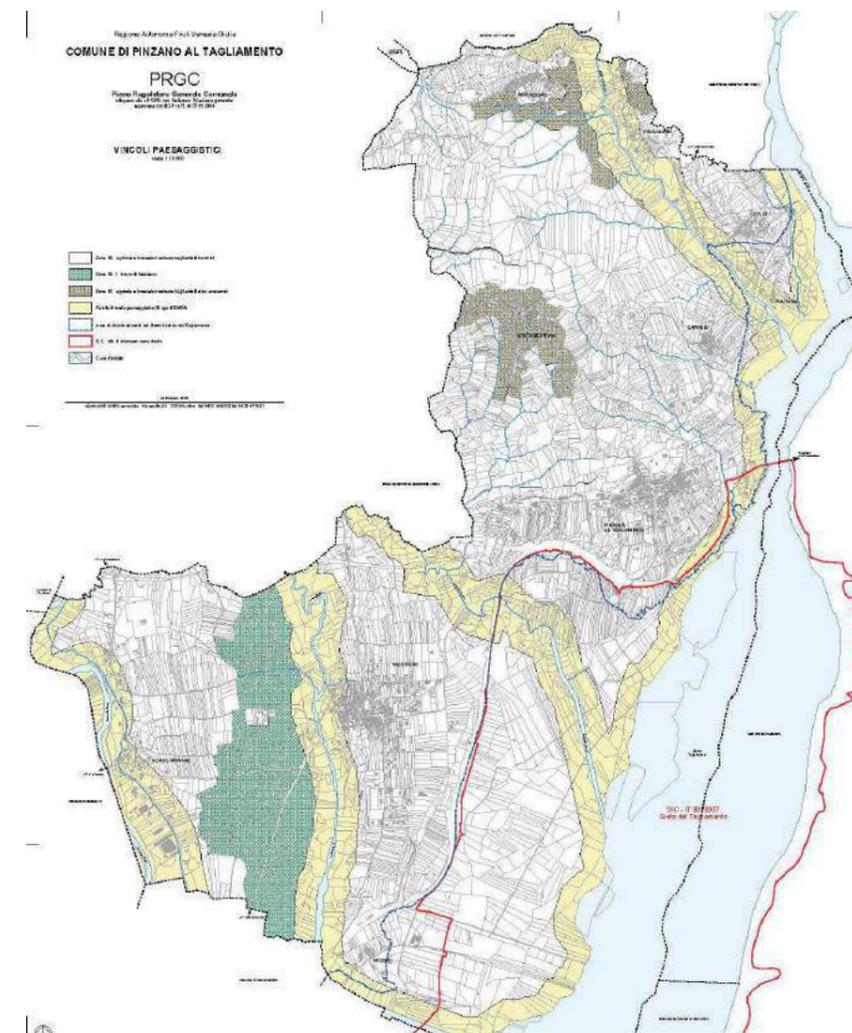


L'altra zona che riguarda il territorio interessato dalla carta è relativa all'ambito dei Riordini fondiari dell'altra pianura. Questa definizione in realtà non tiene conto che negli ultimi 15 anni le cose sono molto cambiate e molte aree riordinate all'interno della golena oggi stanno poco alla volta ritornando alla natura

Naturalità e Vincoli



A fronte di una naturalità molto diffusa, e persino opprimente nelle descrizioni degli abitanti, le aree identificate come ricche di speciali valori naturalistici sono invece quasi disabitate e riguardano due ambienti morfologici molto speciali. A monte la zona che riguarda l'ambito del Ciaurlec e della Forra del Cosa. Qui si sommano i vincoli del SIC con quelli delle ARIA BUR e PRG e le descrizioni del geosito della Forra e dell'area per la tutela uccelli. Importanti sono anche i quattro geositi della zona delle colline. A sud la grande golena del Tagliamento risulta tutelata dal SIC dall'ARIA BUR e, come i settori a monte di Borgo Ampiano, dalla presenza di rilevanti residui di prati stabili. In sostanza i vincoli ambientali hanno un rilevante impatto solo rispetto alle attività agricole di questa zona.



Piano Regolatore di Pinzano

Ai vincoli ambientali si sommano quelli paesaggistici in parte registrati nelle tavole degli strumenti urbanistici dei due comuni. Le superfici boschive sono pure sottoposte al vincolo paesaggistico (L.42/2004) e come abbiamo visto riguardano la gran parte del comune di Castelnovo e quasi tutto il settore collinare di Pinzano.



Anche molti dei corsi d'acqua minori sono considerati acque pubbliche soggette a vincolo paesaggistico come la Gerchia che qui vediamo sulla soglia della cascata di Samontan

La dimensione dell'archeologia e della storia

La storia ha un peso importante nella costruzione dell'immagine che la comunità ha dei suoi paesaggi. Ciò che il ricordo conserva si trasforma in un'aura mitica. Il paesaggio storico per la maggior parte delle persone intervistate è quello dei genitori, quello della prima metà del '900. Solo a quello si dà un grande valore, mentre a quello contemporaneo viene attribuito, dalla maggioranza degli intervenuti, un connotato negativo anche quando si fa notare che i valori ecologici negli ultimi anni forse sono cresciuti. Gli oggetti che ricordano la storia passata assumono un significato atemporale anche quando, come il sacrario e la casermetta di Pinzano sono senza dubbio successivi ai paesaggi dei padri. Persino le postazioni abbandonate della guerra fredda e il poligono di Castelnuovo finiscono per diventare mute rovine e in quanto tali elementi estranei, come il castello, alla contemporaneità.



La Stazione di Pinzano 1920 circa. Quello che un tempo fu simbolo di modernità oggi versa in un profondo degrado con tutto il sistema della linea ferroviaria invasa dalle piante



Tra gli oggetti che hanno avuto un significato particolare rispetto al paesaggio credo che vada ricordata la scelta del VDK tedesco di costruire un grande sacrario germanico sul Col Pion



Il ricordo delle colline glabre è percepito come una sorta di memoria collettiva, non vissuta personalmente se non attraverso l'evocazione fotografica di un paesaggio arcaico



Il sacrario non fu mai completato e rimase sul colle come una rovina. Oggi diverse iniziative stanno cercando far notare il ruolo che questa architettura ha con i luoghi



Visione della stretta e del ponte di Pinzano da una postazione di tiro della guerra fredda. I cunicoli e i percorsi del secondo dopoguerra sono già stati trasformati in museo open-air



Alcune "rovine" dimostrano chiaramente di non avere un grande significato sul fronte artistico. Eppure questi oggetti sono capaci di evocare una storia subita più che costruita.



Opere e postazioni della guerra fredda recuperate pochi anni fa a Col Pion nel paesaggio straordinario della stretta del Tagliamento



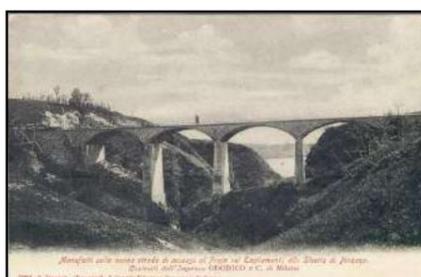
Il Castello di Pinzano è stato più volte segnalato come un elemento di valore che dovrebbe essere maggiormente vissuto dalla comunità. Lo spazio è uno straordinario belvedere



Il castello di Castelnuovo, colonizzato nel 700 dalla chiesa, è ancora un luogo frequentato e importante per la popolazione



Gli edifici in muratura diventano con il tempo rovine, ma quelli vegetali, come i roccoli hanno bisogno di annuali manutenzioni per conservarsi nella forma topiaria



Alcune infrastrutture ancora utilizzate come la strada di accesso al Ponte sul Tagliamento del 1903 o la ferrovia hanno dei manufatti di straordinario interesse architettonico



I castelli un tempo si mostravano al vertice di colli glabri mentre oggi la percezione delle rovine in parte impedita dai versanti ormai rimboschiti. Ha senso recuperare i prati?



I due comuni conservano ancora un patrimonio diffuso di luoghi religiosi. Come l'ancona di Michels la maggior parte di questi è ancora mantenuta e percepita dagli abitanti

I percorsi nel paesaggio in trasformazione

In entrambi i comuni le sollecitazioni per riscoprire la fit-tissima serie di percorsi pedonali storici si sono fatte sentire. Il patrimonio di manufatti anche complessi è enorme e va dai sentieri alle strade campestri del settore pianeggiante. Le infrastrutture sono dotate di importanti opere come scalinate, ponti, pavimentazioni che raccontano il significato della fitta rete di percorrenze che innervavano le colline attrezzate per la produzione.

A questa mobilità morbida di antica tradizione si sommano infrastrutture moderne già abbandonate come la ferrovia o altre di recente realizzazione come la pista ciclabile.

In tutti i casi la richiesta degli abitanti è stata quella di valorizzare i percorsi tradizionali con un nuovo atteggiamento, come è accaduto con la recente apertura del Sentiero CAI.



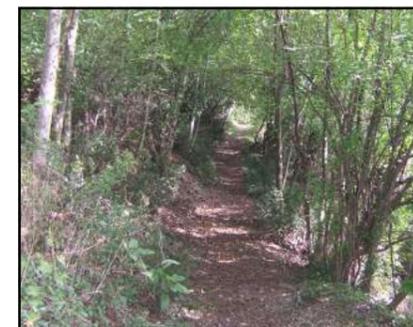
La Galleria di Forchia è stata descritta come una sorta di soglia paesaggistica tra due diversi ambienti, quello del Cosa e quello dei colli di argille posti a Sud



Percorso incassato nella forcella tra due versanti a Castelnovo. La capacità di erosione nelle argille è tale che per evitare il ruscellamento bisognava pavimentare i percorsi



Il Puntiz a Molevana è una straordinaria opera di ingegneria e anche il punto di attacco di una serie di importanti sentieri che conducono verso i colli insediati



Il sentiero di Giambiz a Castelnovo come la maggior parte dei percorsi storici ormai non attraversa più zone prative e/o coltivate ma è avvolto dalla recente boscaglia



Percorsi strutturati a Castelnovo

La ripida gradinata permetteva di vincere velocemente la ripida pendenza del colle e per riuscire ad avere una sua statica si dovette costruire una importante architettura.



Elementi di salita ai coltivi. Dai sentieri principali o dalle strade si accede ai terreni coltivati a volte con delle opere di estremo interesse architettonico. Nel caso specifico la costruzione di un muro di terrapieno ha permesso di regolarizzare le pendenze del campo. Il maggior dislivello con il percorso principale è stato risolto costruendo una scala incassata che durante le piogge funge da scarico per le acque



Recentemente la Provincia di Pordenone ha realizzato un tratto di ciclabile a Pinzano al Tagliamento che in questa immagine passa sotto la ferrovia con un'opera di grande valore estetico



Ponte che supera con il sentiero la ferrovia per permettere di conservare una storica direttrice di accesso ai terrazzi della Teza



I cittadini hanno più volte posto l'urgenza della riscoperta dei sentieri storici sia per gli usi tradizionali dell'agricoltura, ma soprattutto come occasione per esperienze d'escursionismo



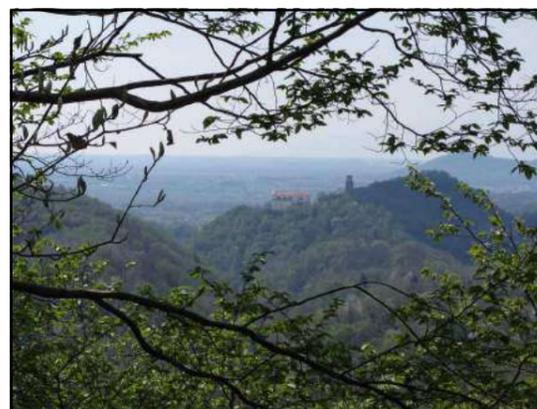
Il Sentiero ad Almadis che conduce a Praforte è per lo più pavimentato in arenaria per evitare che l'acqua potesse erodere le argille più tenere.



Sempre lungo i percorsi si incontrano oggetti della devozione popolare come l'ancona di Molevana

Belvedere e Landmark

In un paesaggio collinare che sta sempre più riempiendosi di vegetazione e di limiti alle vedute, la salvaguardia dei principali belvedere del territorio è stata più volte sollevata durante le riunioni. E' stato anche fatto osservare come qualche anno fa siano iniziate una serie di operazioni di riconquista dei belvedere storici che hanno previsto un radicale contenimento della vegetazione. A Pinzano la pulizia del colle del castello e quella del sacrario propongono nuove modalità per la cura dei luoghi da parte delle comunità



Le visioni della pianura dai colli più interni è difficile come mostra questa prospettiva sul castello di Castelnuovo da Mosente



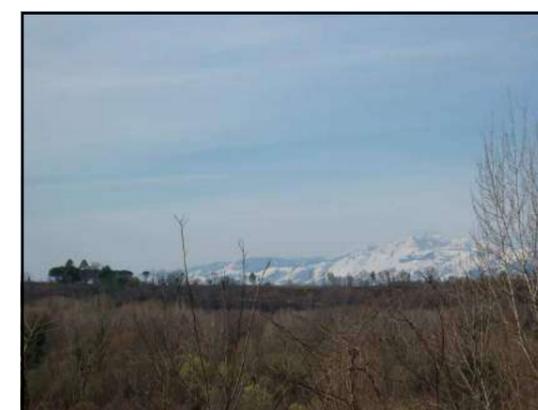
L'assolato pianoro del castello di Pinzano sotto il grande Carpino permette di cogliere un vastissimo panorama a sud



Prospettiva di San Daniele da Costabeorchia. Le lunghe prospettive si possono avere solo se i terreni sono ancora coltivati e la strada di Costabeorchia è un vero balcone



Il castello di Pinzano visto dal sacrario germanico è uno straordinario Landmark che più del castello di Pinzano attira la vista di chi proviene dalla pianura



Veduta dalla chiesa della Trinità di Pinzano verso la scarpata boscata di Valeriano segnata da alcuni impianti di sempreverde che hanno un intento paesaggistico



Veduta del Tagliamento e del Colle di Ragogna dal castello di Pinzano. La pulizia del castello oggi necessita di continue manutenzioni



Il castello di Castelnuovo fu costruito sui primi colli del comune proprio perché quello vecchio di Travesio non riusciva a controllare la strada pedemontana



Il sacrario oggi pulito dalla vegetazione è uno straordinario belvedere su Tagliamento



La recente pulizia al Sacrario di Robert Tischler ha permesso di rendere evidente uno dei temi del progetto del 1939, quello della soleggiata veduta sud sul fiume

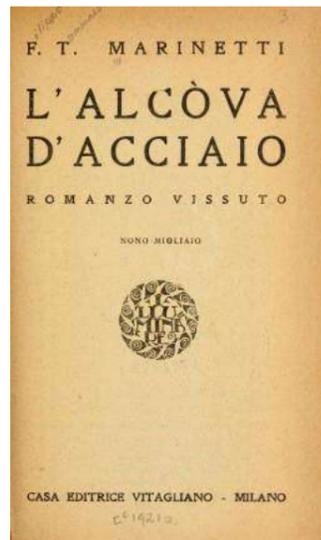


Belvedere realizzato sopra il ponte del Tagliamento e in vista del castello di Ragogna

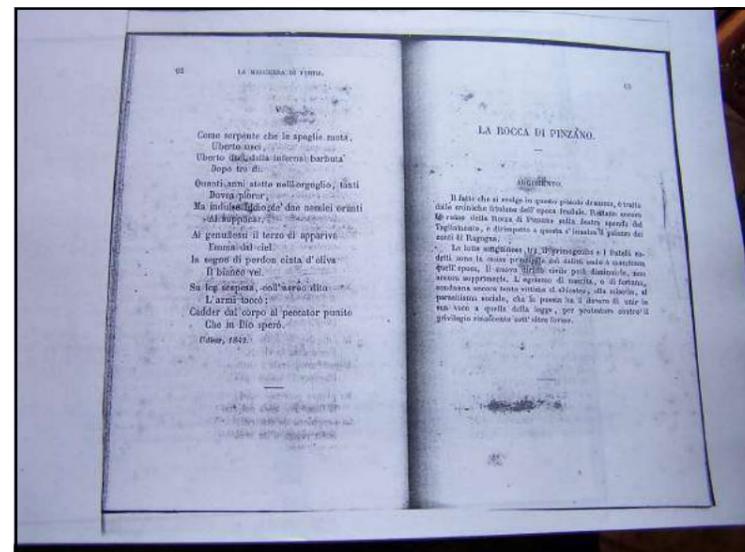


Lungo la strada che da Pinzano porta a Costabeorchia ogni tanto si aprono ancora delle vedute molto lunghe sul Tagliamento e sul gemonese

Il Paesaggio nell'Arte



Il territorio è anche un luogo letterario importante. Lo snodo strategico del ponte di Pinzano è descritto in due importanti romanzi del '900. Soffici lo racconta durante i fatti della ritirata del '17, mentre Marinetti ne descrive la battaglia durante le fasi più dure della riconquista del Friuli dopo la battaglia di Vittorio Veneto. In entrambi i casi il paesaggio del grande fiume è il fondale contro il quale si stagliano le storie umane.



Il castello di Pinzano è anche un luogo letterario perché Francesco Dall'Ongaro lo fissò descrivendo la drammatica storia di Ubaldo e Alberto, signori di Pinzano. La storia che tira in ballo da figlia di Azzo di Ragogna, il signore del castello dirimpettaio, raffigura un medioevo mitico e romantico segnato dalla specialità geografica e paesaggistica della stretta del Tagliamento.



Anche i dipinti della zona evocano il paesaggio caratterizzato dal grande fiume al quale sulla chiesetta di Valeriano il Pordenone contrappose un grande traghettatore: San Cristoforo. Il territorio era un bordo del grande fiume, ma anche una importante cerniera.

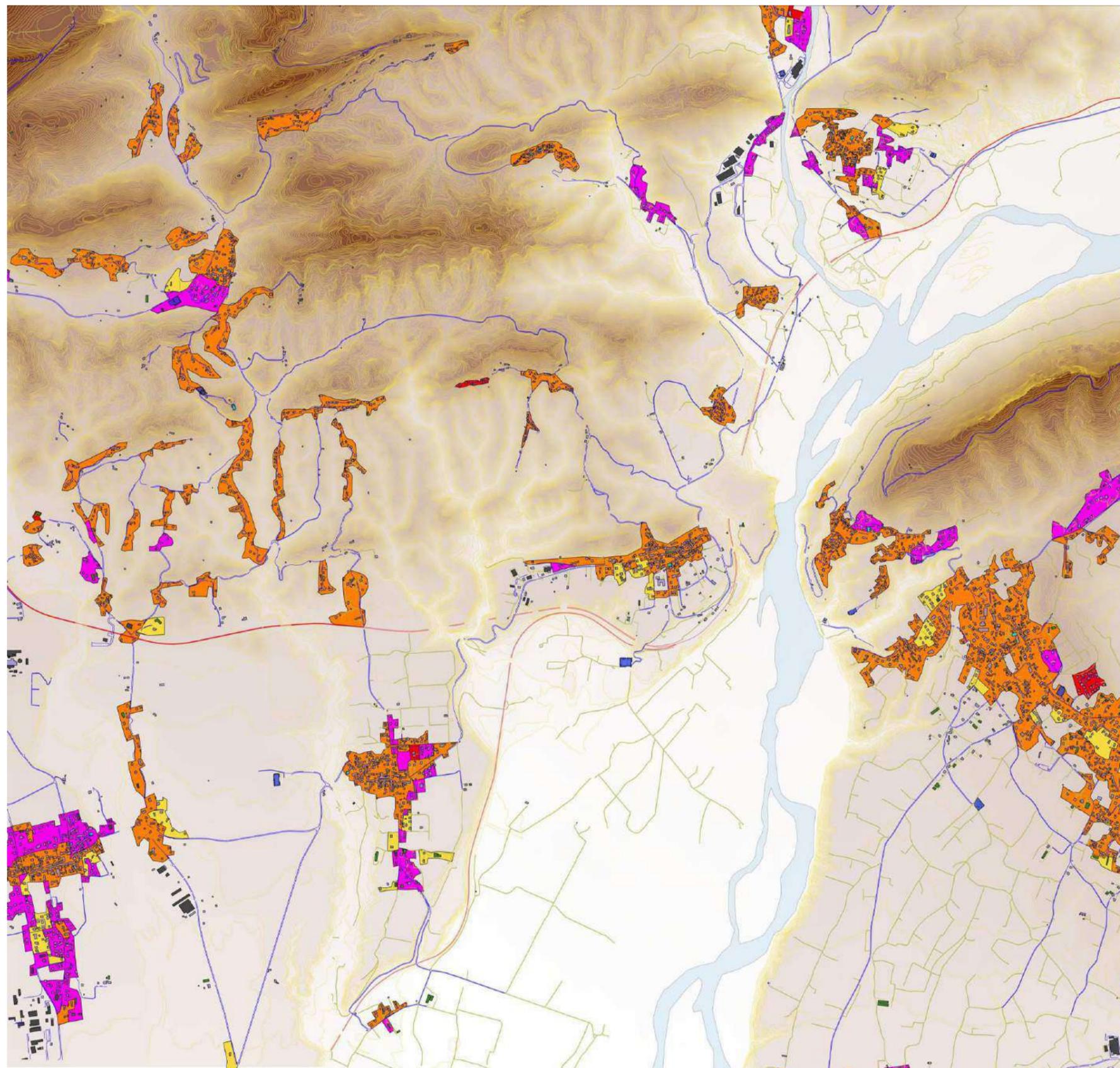


Alla metà dell'800 la zona era frequentata anche da studiosi ed escursionisti che avevano finalità scientifiche e questo giustifica il fatto che le colline di Castelnuovo entrarono a tutti gli effetti nella letteratura scientifica del periodo per la loro grande complessità geologica. Sia nella prosa d'arte che in quella scientifica la geografia umana del territorio non emerge.



Nell'affresco del Pordenone conservato nella parrocchiale di Pinzano la sacra scena si svolge in un ambiente che si rifà esplicitamente alla pedemontana. I colli rossi e spogli frequentati dai pastori e dalle pecore, in lontananza le montagne delle Prealpi e forse il castello di Osoppo. La stessa povera architettura con i manti di copertura in paglia ricorda i tipici fienili registrati dal catasto napoleonico trecento anni dopo.

Lo sviluppo del paesaggio costruito



Legenda

MOLAND 2000

■ Tessuto residenziale discontinuo_2000

MOLAND 1980

■ Tessuto residenziale discontinuo_1980

MOLAND 1970

■ Tessuto residenziale discontinuo_1970

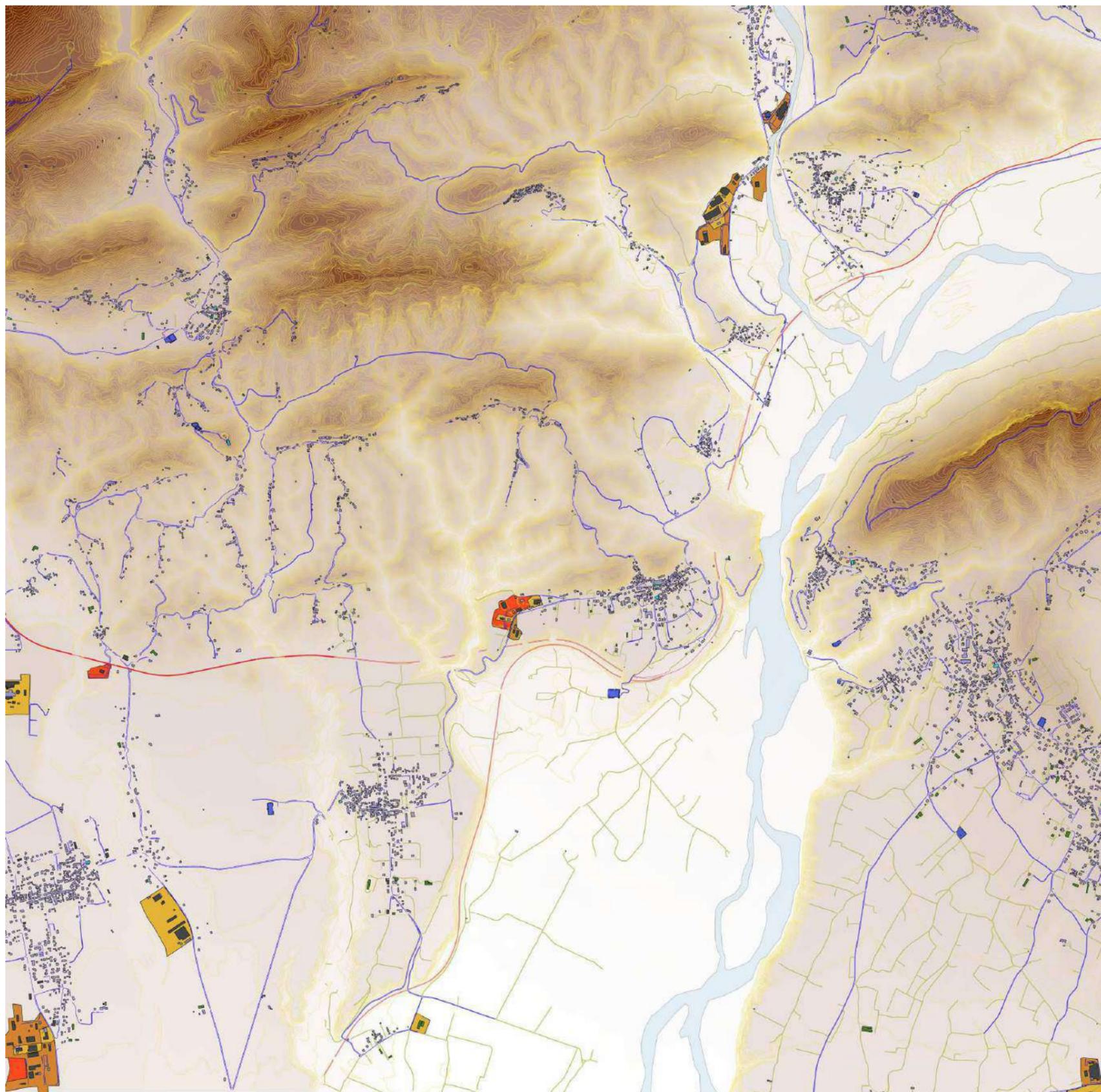
MOLAND 1950

■ Tessuto residenziale discontinuo_1950

Come mostra in modo molto chiaro questa elaborazione sulla base dati regionale del Moland il momento della crisi paesaggistica segnata dallo sviluppo di un paesaggio selvatico è coincisa con una parallela fase di espansione e trasformazione degli abitati. Durante gli incontri la “soglia” temporale di questa trasformazione è stata indicata con una data precisa quella del 1976. Il terremoto, nella percezione popolare, sembra segnare il momento in cui, appunto a causa di un trauma, la vecchia organizzazione insediativa e l’ambiente tradizionale si frantumano di fronte alla modernità. Una modernità che sente il senso di sradicamento tra chi vive il territorio e la sua scarsa capacità di incidere sulla sua forma fisica.

A Poco servono i programmi e gli strumenti di pianificazione di cui si doteranno Regione e comune. Nessuno strumento sembra più in grado di dare un significato al paesaggio costruito

La crisi del paesaggio industriale



Legenda

MOLAND 2000

■ Aree industriali_2000

MOLAND 1980

■ Aree industriali_1980

MOLAND 1970

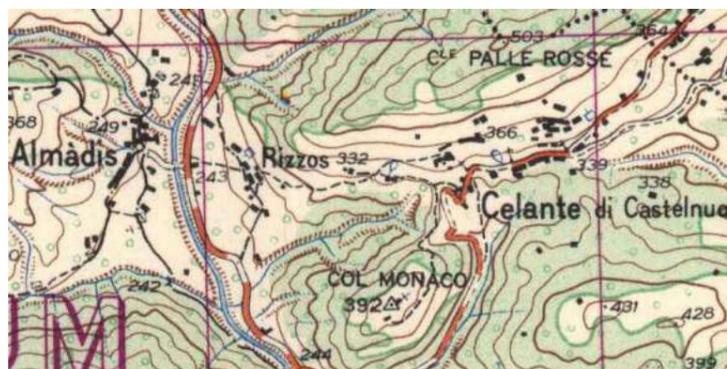
■ Aree industriali_1970

Negli anni '70 una speciale politica industriale della Regione che di fatto chiudeva la stagione dell'industria tessile pordenonese, prevedeva la costruzione delle prime zone industriali lungo la pedemontana pordenonese. In quel periodo furono localizzati gli impianti tessili di Travesio e Borgo Ampiano. L'intenzione era quella di costruire una rete di industrie che intercettasse la forza lavoro della pedemontana che altrimenti sarebbe stata costretta a scendere verso le aree industriali della pianura. Questa infrastrutturazione industriale lasciò del tutto fuori il comune di Castelnovo che è uno dei pochi comuni della provincia di Pordenone a non vantare zone produttive. Successivamente invece a Pinzano sorsero spontaneamente alcune iniziative artigianali come Rubinetterie del Friuli e successivamente all'inizio del paese fu prevista la costruzione di una lottizzazione artigianale di modeste dimensioni ancora oggi ricca di dismissioni. Dagli incontri è emerso che queste esperienze industriali e artigianali non hanno costruito alcun valore di identità al punto che la crisi in cui versa la zona industriale di Borgo Ampiano non è praticamente percepita dalla comunità locale.

Resta il fatto che le poche aree industriali oggi sono aggredite dal selvatico con modalità simili a quanto è accaduto per le aree delle praterie.

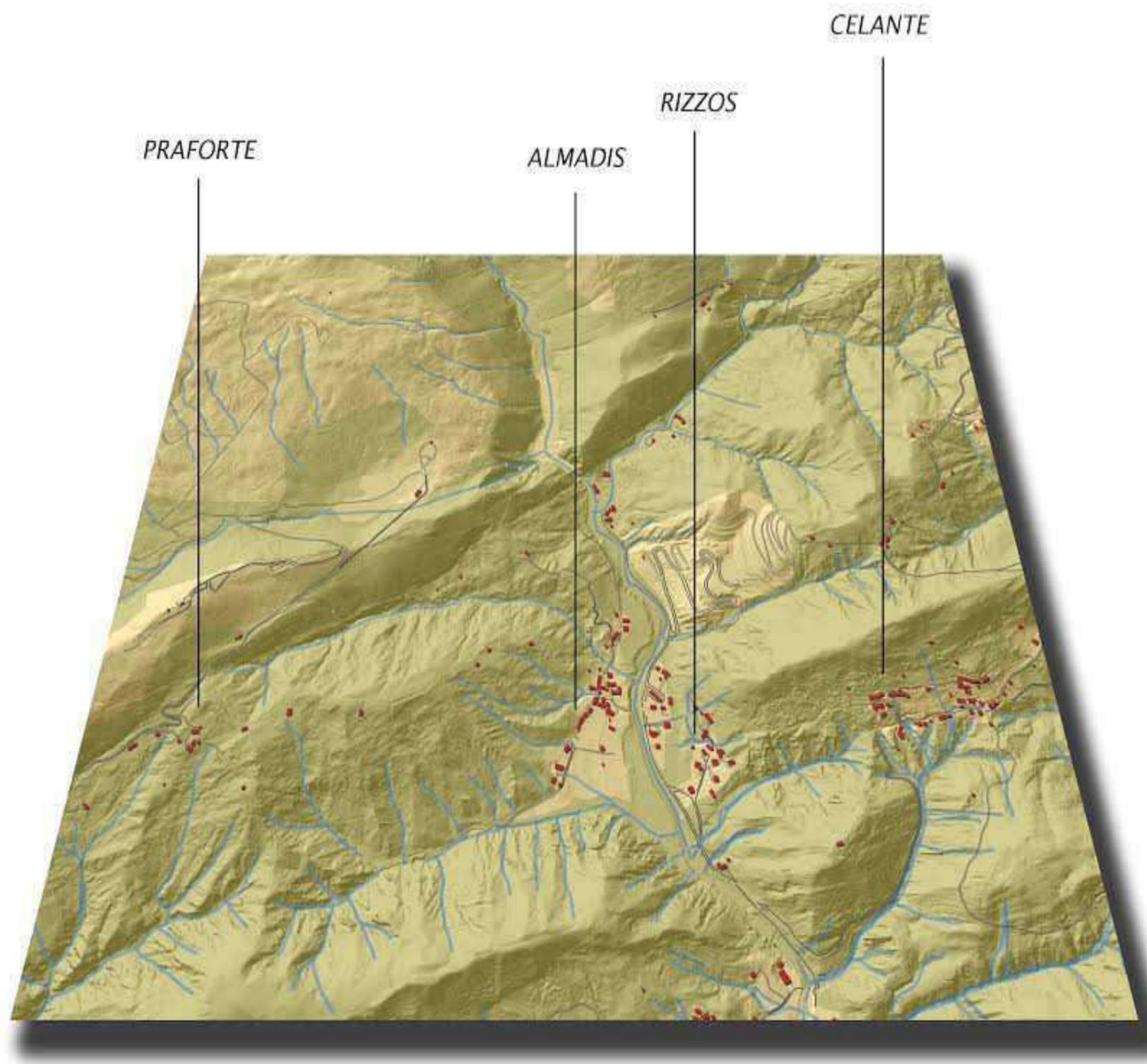
Morfotipi insediativi: la conca del Cosa

Nella conca del fiume Cosa le forme di attrezzatura del territorio sono state molto diverse nel tempo. I pianori alluvionali del fondovalle furono colonizzati da piccole borgate di allevatori ponendo le case sui punti di discontinuità tra le colline arenarie e i depositi ghiaiosi. Anche l'insediamento di Praforte, costruito in età moderna per sfruttare meglio i pascoli del Ciaurlec si trova in un punto di discontinuità geologica tra gli strati calcarei e quelli delle marne. L'insediamento è in alto, ma sfrutta le prime risorse idriche che emergono a contatto con le argille.



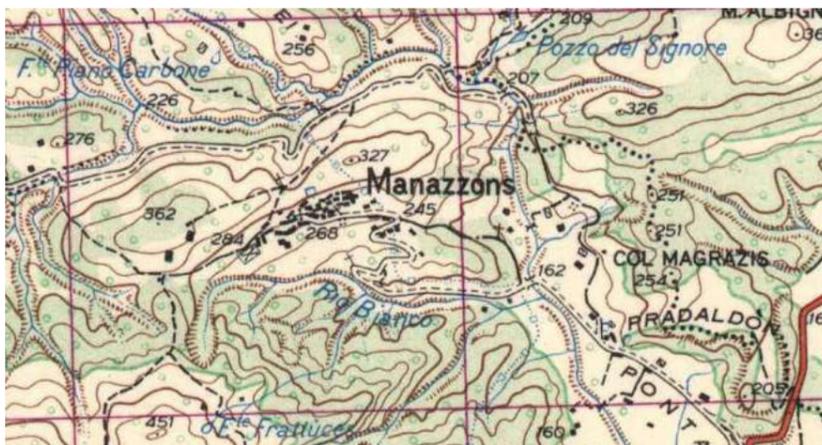
Tavoletta IGM 1962

Diversa è invece la situazione di Celante che si colloca sul versante assoluto e marnoso, nei pressi del ripido e isolato Col Monaco che, sormontato da una chiesetta medievale, ha sempre sollecitato le fantasie degli abitanti e le ipotesi di un antico insediamento di vertice.



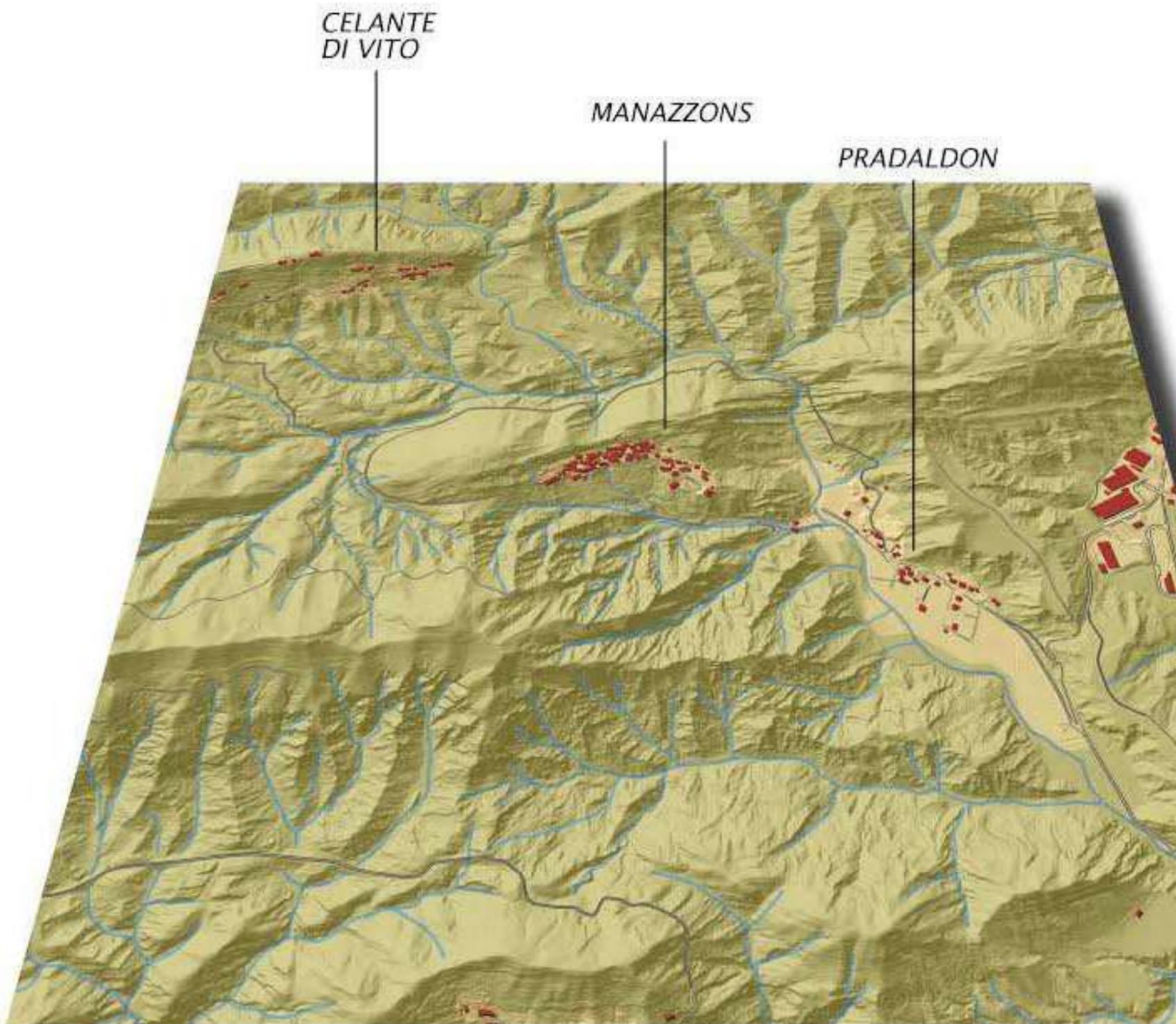
Morfotipi insediativi: Manazzons e lo svillettamento

Diversa ancora da Celante di Castelnuovo è la situazione insediativa di Manazzons che fu fondato sul versante del colle nel punto dove i conglomerati cominciano ad emergere dagli strati argillosi. Il villaggio che era sostanzialmente lineare si appoggiò agli strati più duri mentre a valle le ciglio nature attrezzarono le aree più facili da coltivare. A monte del paese, con molta fatica furono invece attrezzare aree di terrazzamento e si produssero terre coltivate per orti e piantagioni.



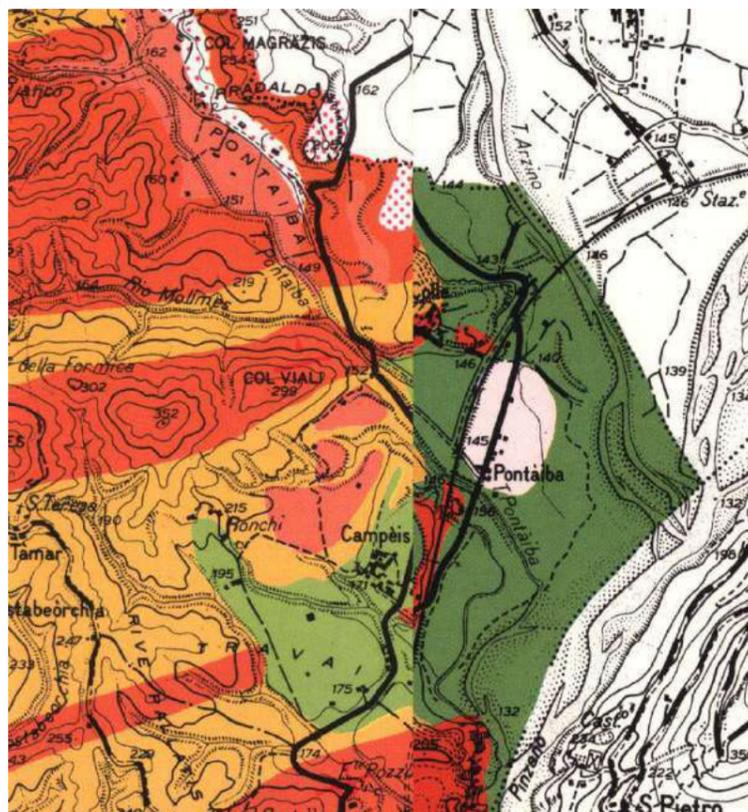
Tavoletta IGM 1962

Come mostra la tavoletta IGM le praterie alluvionali del Pontaiba erano prive di abitazioni e salvaguardate per l'importante produzione di fieno per le stalle del villaggio. Solo nella seconda metà del '900 questi prati furono in parte occupati per costruire nuove residenze che portarono alla definizione di un villaggio derivato da quello medievale.



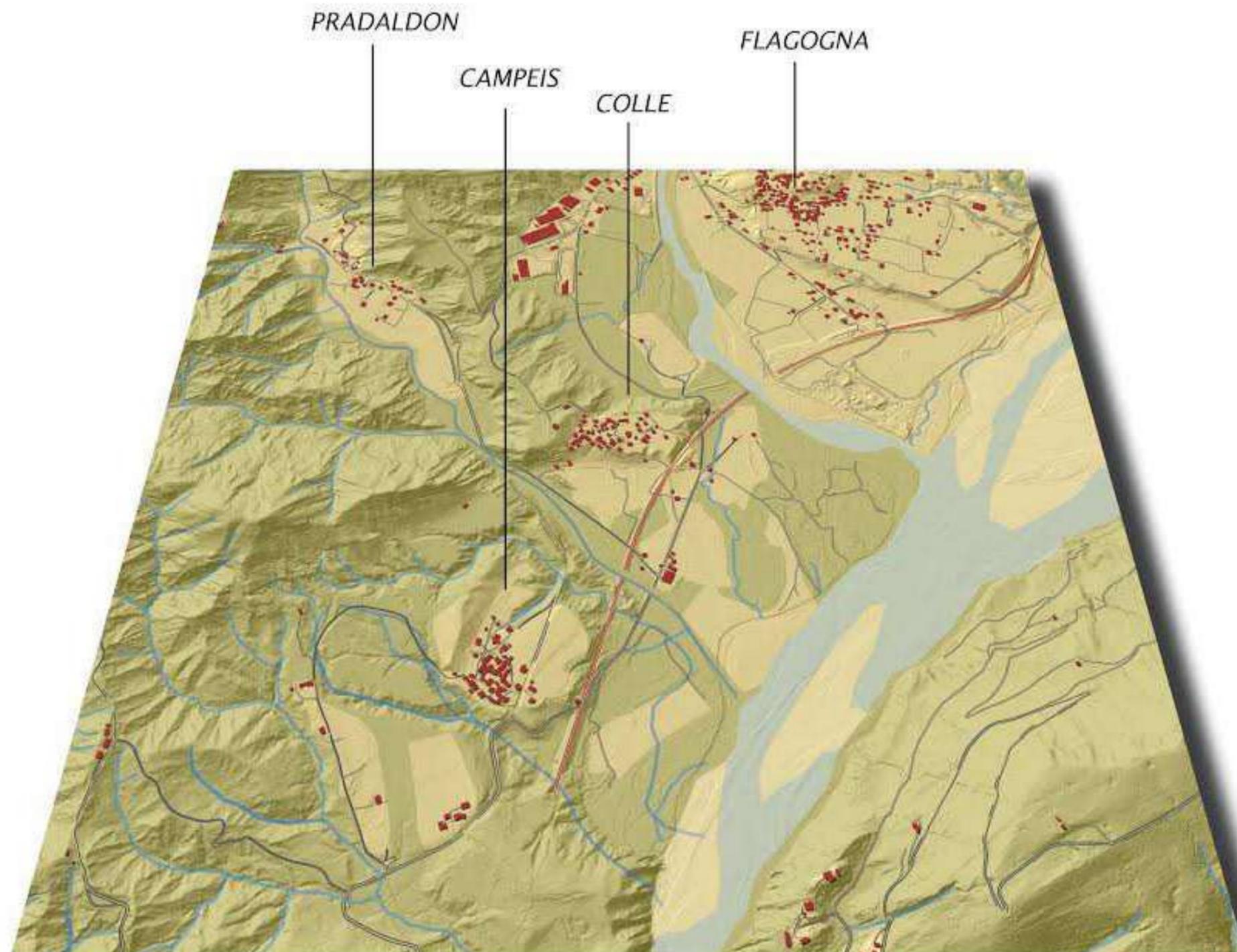
Morfotipi insediativi: i terrazzi di Colle e Campeis

Gli insediamenti di Colle e Campeis si collocano a loro volta in un ambiente di profonda diversità geomorfologica, nel punto in cui le alluvioni del Tagliamento e dell' Arzino, in verde sulla carta Geomorfologica, incontrano sommergendole le componenti di argilliti. In questo



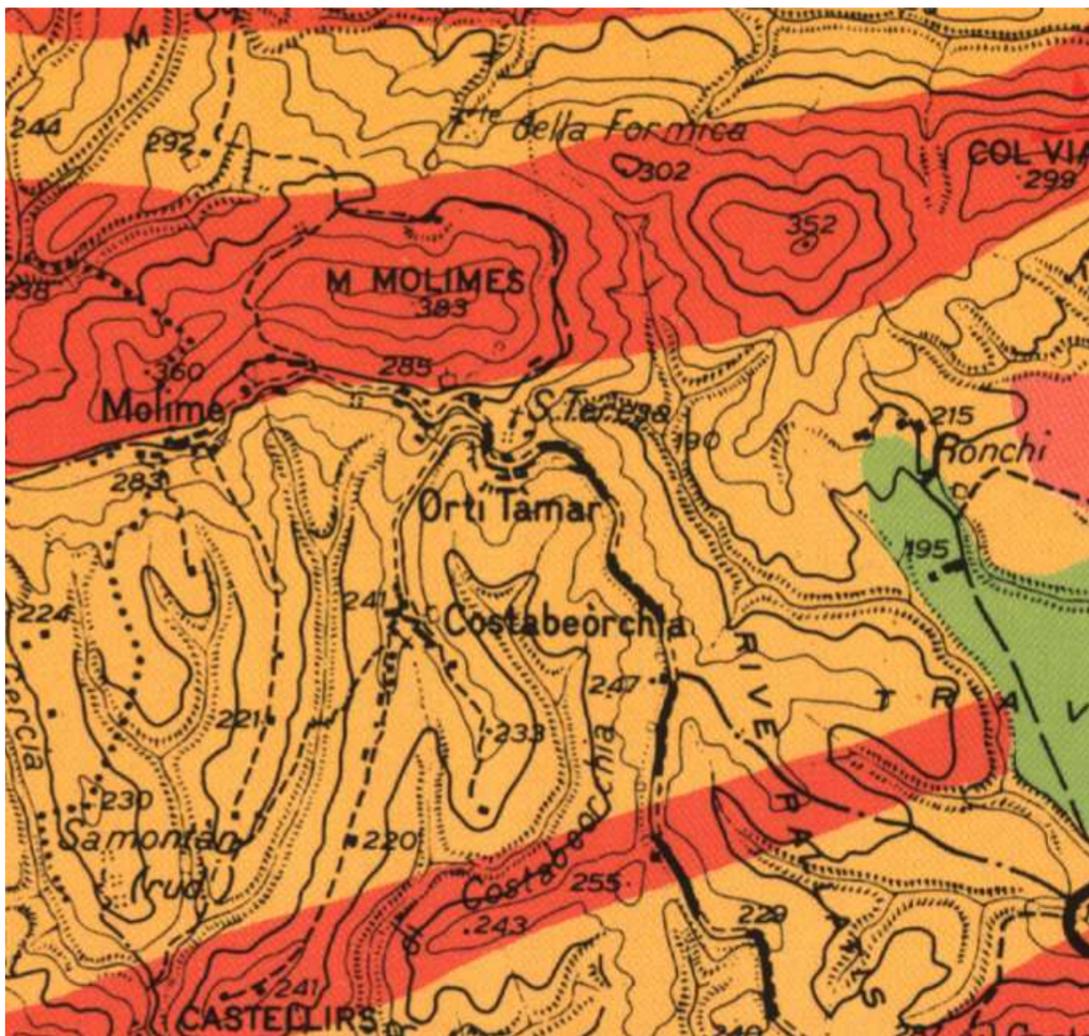
ambiente dossi e terrazzi sostanzialmente poco pronunciati diventano ambienti utili per l' insediamento e i villaggi potevano gestire un ambiente ecologico che presentava una notevole varietà di risorse.

L' attuale apparente insediamento sparso solo in parte è il frutto delle ricostruzioni post terremoto.

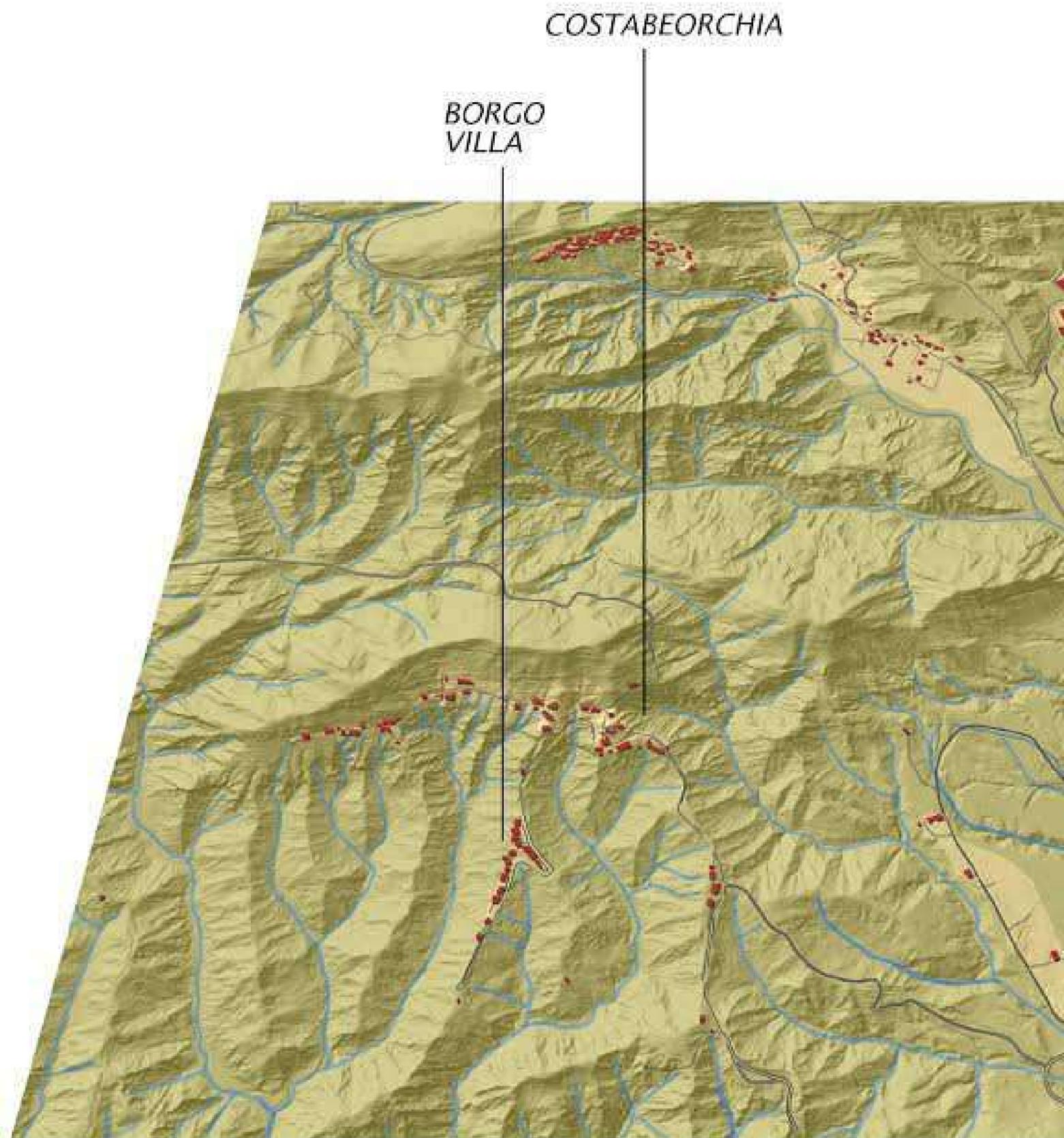


Morfotipi insediativi: Costabeorchia Molimes

A Costabeorchia si possono individuare due diverse modalità di insediamento che interpretano i diversi caratteri delle morfologie del suolo: lo sgranato insediamento di orti Tamar e Molimes sviluppato in un punto di discontinuità geologica del versante assoluto, e la lunga digitazione del vertice insediato di Borgo Villa. Ancora una volta le case

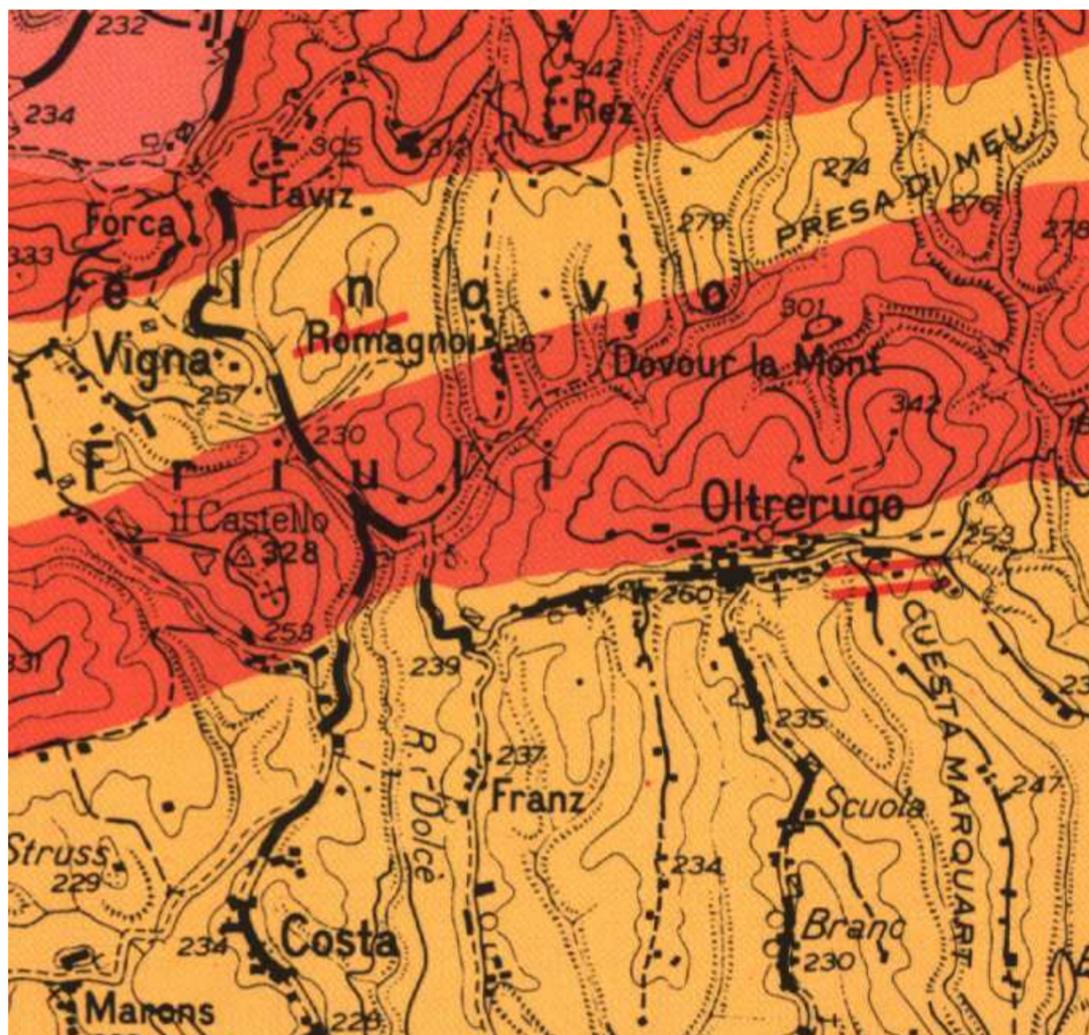


furono poste nel luogo più sicuro da un punto di vista della stabilità del versante, anche se questo voleva dire abitare uno spazio inclinato difficilmente coltivabile come la striscia di terra di Borgo Villa. Insediamenti in cui l'agricoltura era del tutto impossibile se non per l'allevamento e la cura dei prati di versante.

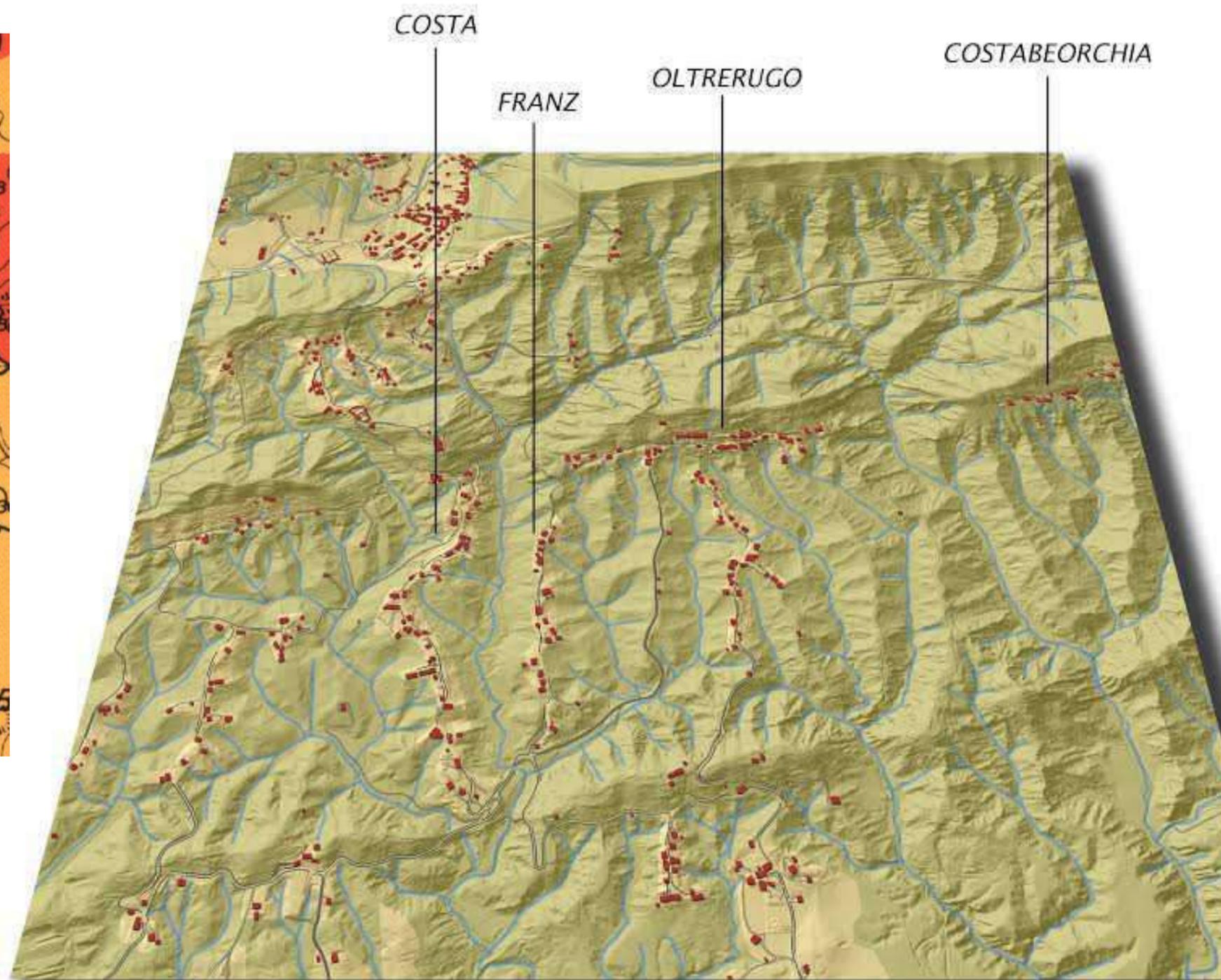


Morfotipi insediativi: Oltrerugo, Costa e Franz

Anche l' analogo territorio posto in comune di Castelnuovo presenta lo stesso carattere insediativo. Oltrerugo si appoggia agli elementi più duri tenendo ai piedi dell' abitato i terreni più produttivi seppure

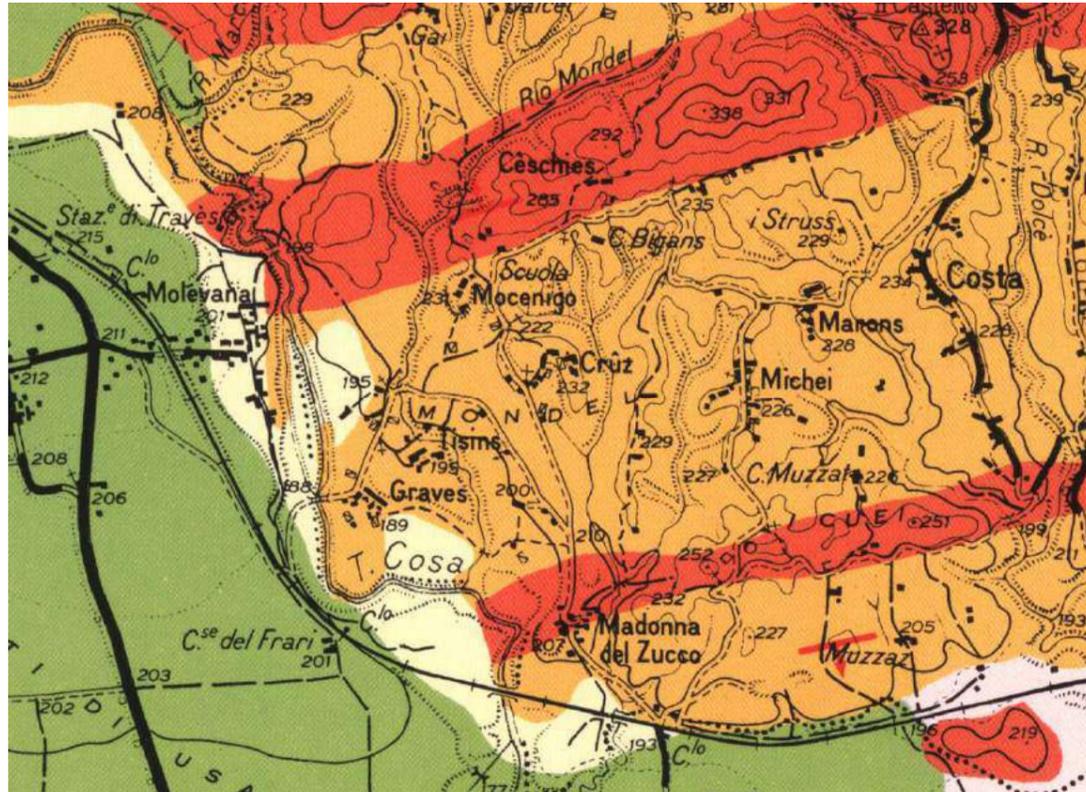


geologicamente instabili. Si allungano invece sui vertici gli insediamenti lineari di Costa, Franz, Branc e Cuesta Marquart dove ancora una volta i suoli argillosi e produttivi diventavano poco sfruttabili per le ripide erosioni dei versanti e l' ambiente calancoso e franoso che caratterizzava l' ambiente allora più che oggi. Infatti la vita su quei versanti era sempre sottoposta ai fenomeni di dilavamento e alle improvvise frane.

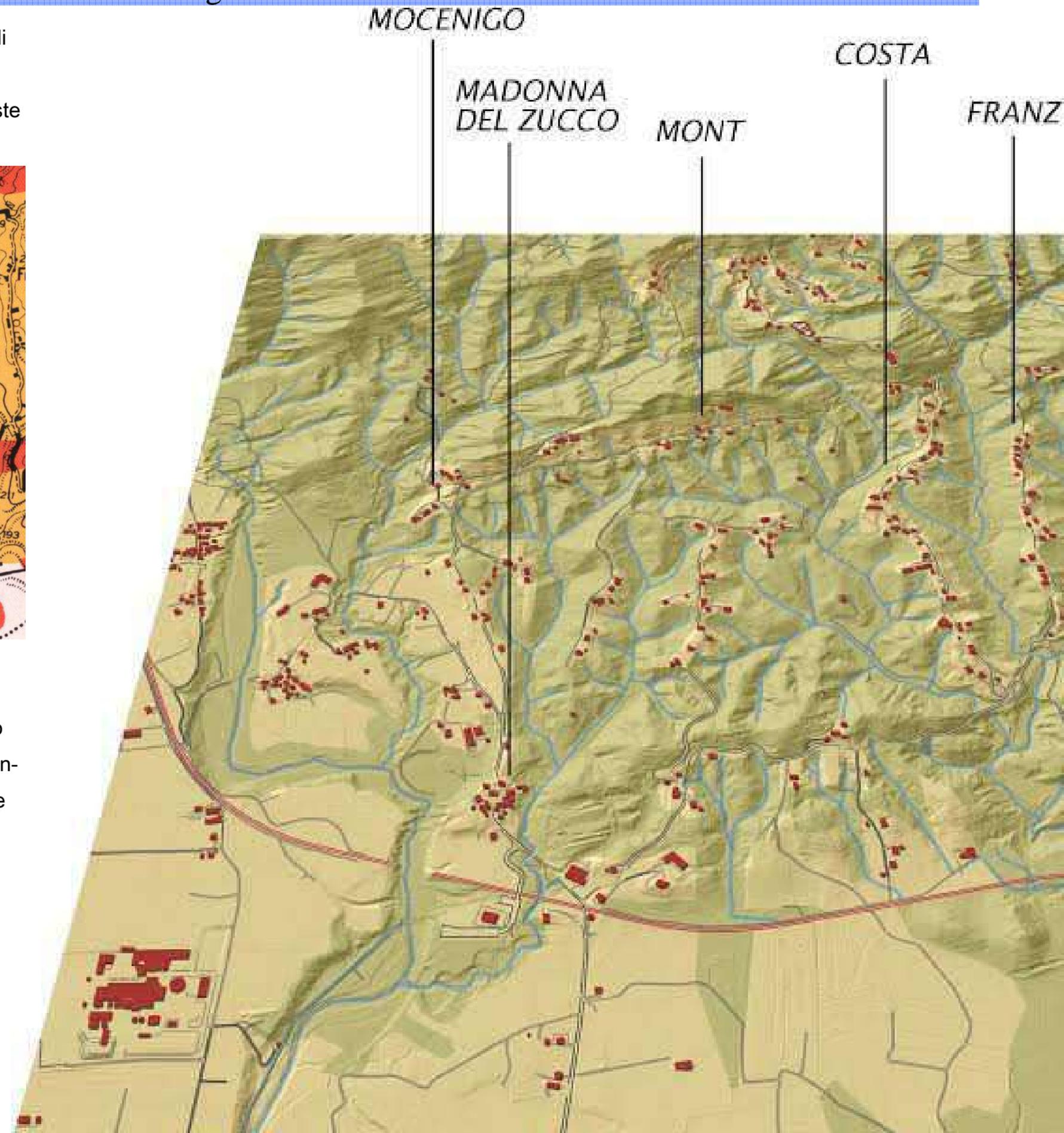


Morfotipi insediativi: Madonna del Zucco, Sottocolli e Mocenigo

Il versante occidentale dei colli di Castelnuovo inciso da alcuni piccoli affluenti al Cosa, ha un disegno forse meno chiaro nelle direttrici di erosione, ma altrettanto coerente per la serie di piccole borgate poste

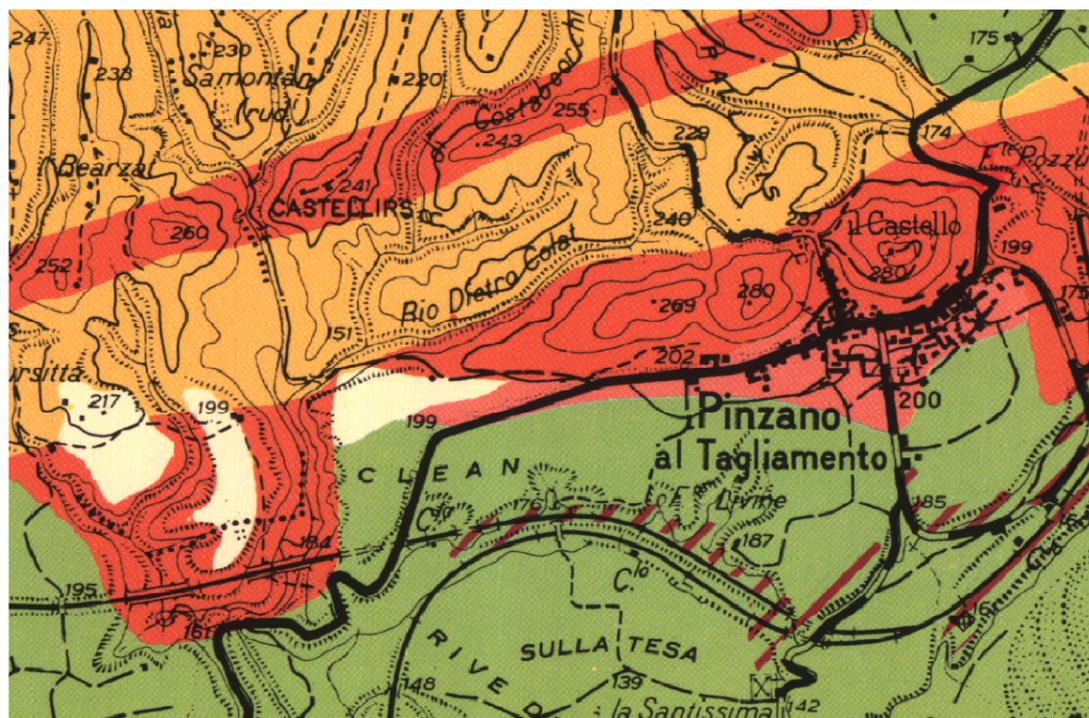


sul limite dei conglomerati tra Mocenigo e il borgo abbandonato di Mont. Gli abitati di Cruz, Michei, Tisns, Marons, invece, si collocano sui vertici di un sistema collinare poco regolare, ma che conserva ancora molti spazi non selvatici e coltivati. Un ambiente da conservare con grande cura.

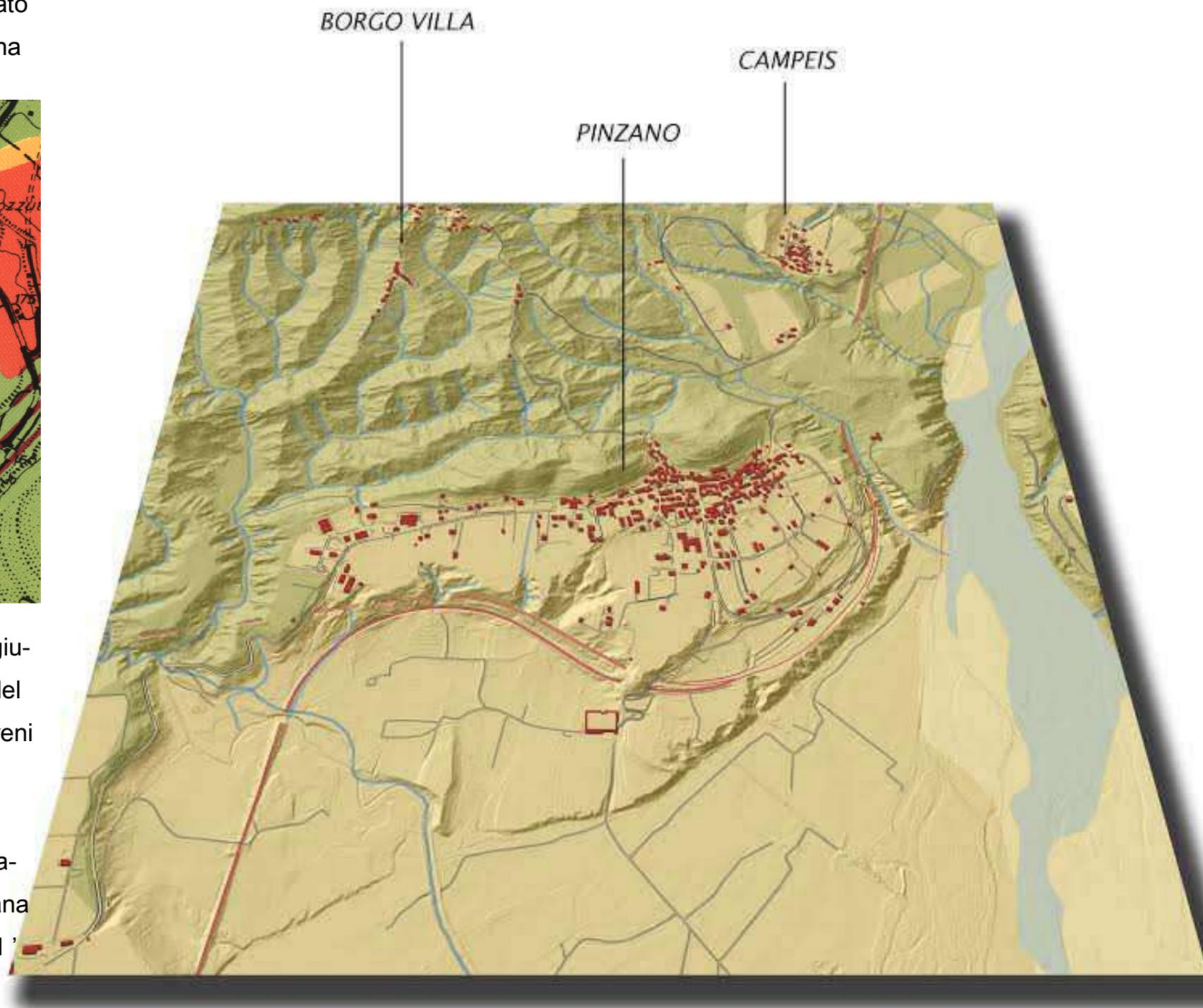


Morfotipi insediativi: Pinzano al Tagliamento

Gli elementi duri di conglomerato scarsamente erosi chiudono a valle in sistema delle colline proprio nel punto in cui si incontra un primo paleo terrazzo ghiaioso del Tagliamento. U terrazzo antico modellato dalle divagazioni del grande fiume che subito dopo la glaciazione ha

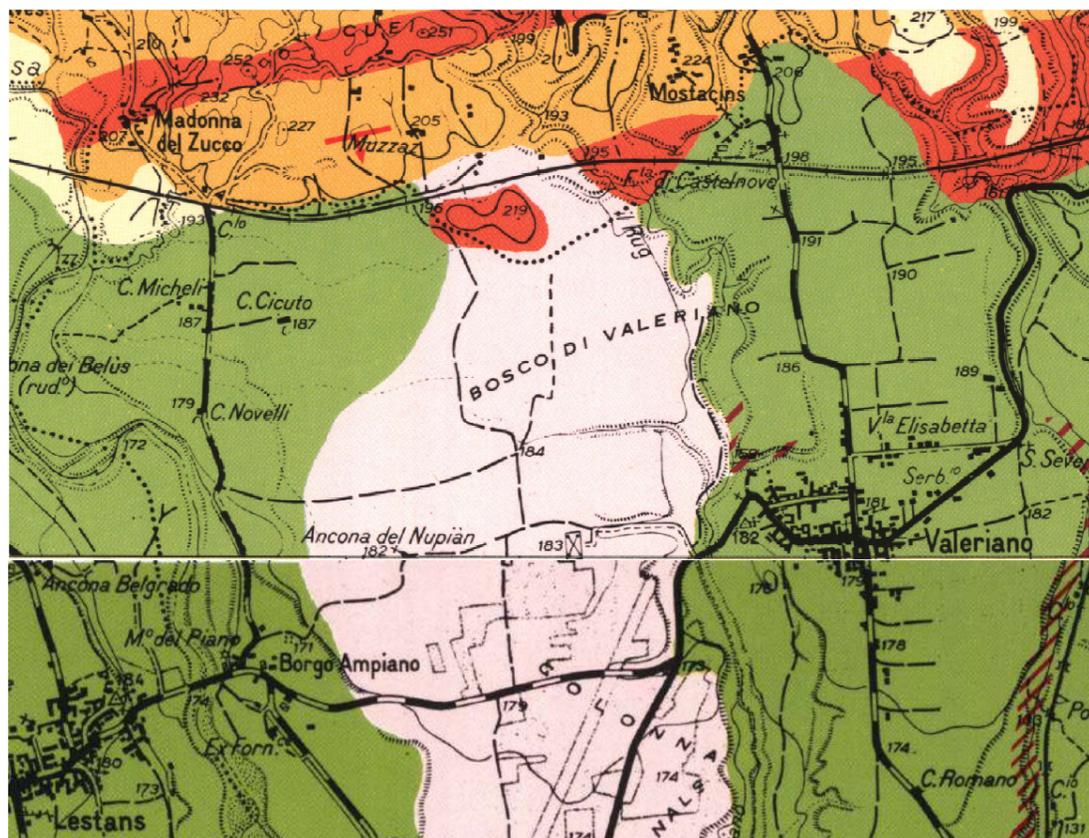


costruito un terrazzo minore chiamato la Tesa. Questi due ripiani giustificano un fitto particellare medievale sorto alla base del colle del castello. Ancora una volta le case furono costruite a monte dei terreni fertili e vicine alle cave. Il castello inoltre segnalava l'importanza della stretta attraverso la quale transitavano due importanti strade medievali: quella del guado che proveniva dalla cittadina di San Daniele e quella della destra Tagliamento che raccordava la via romana per Cavazzo e quella duecentesca per Castel Raimondo e la Val d'Arzino.



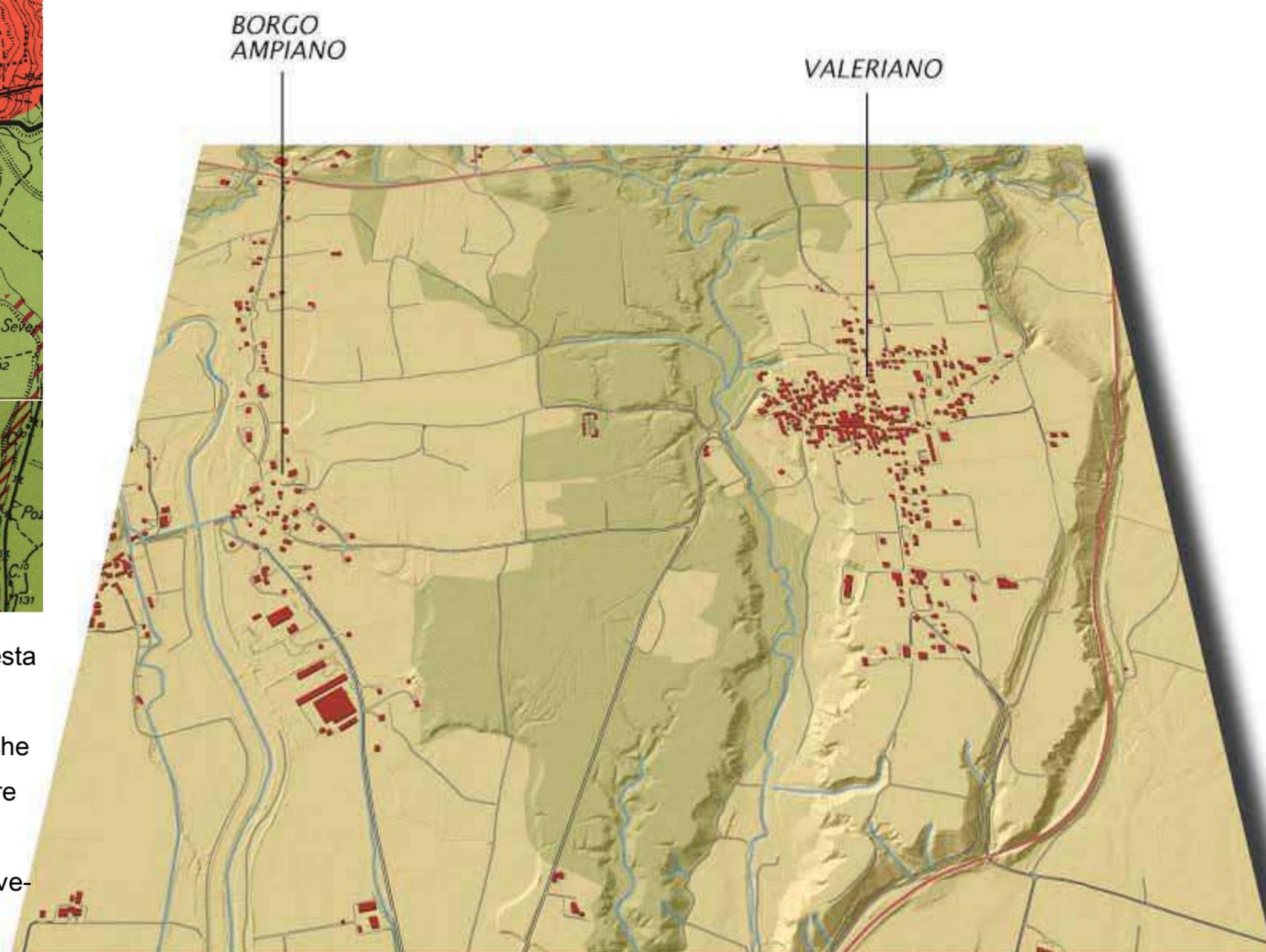
Morfotipi insediativi: Valeriano

Fin dal medioevo Valeriano viveva una particolare situazione agraria legata allo sfruttamento di due ampi terrazzi. Uno prevalentemente ghiaioso accoglieva i campi del paese, un altro invece era un pianoro



di sabbie e limi in gran parte occupato dal bosco di Valeriano. Questa grande area di sedimenti fini era una sorta di lingua di terra tra le ghiaie. L' ancona del piano testimonia una presa di possesso anche simbolica del territorio da parte della comunità che in questo settore attrezzò, grazie ai Battuti, anche un importante molino.

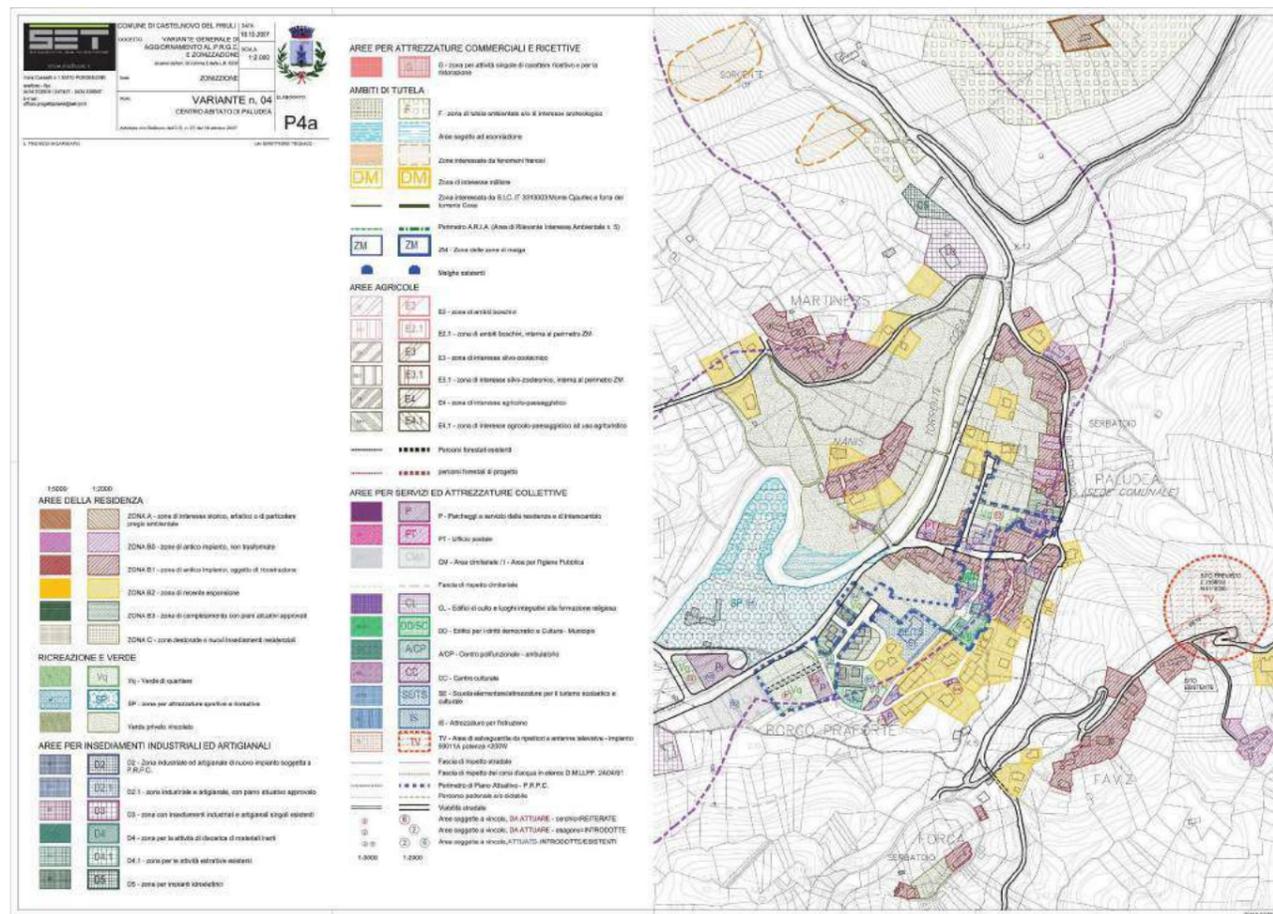
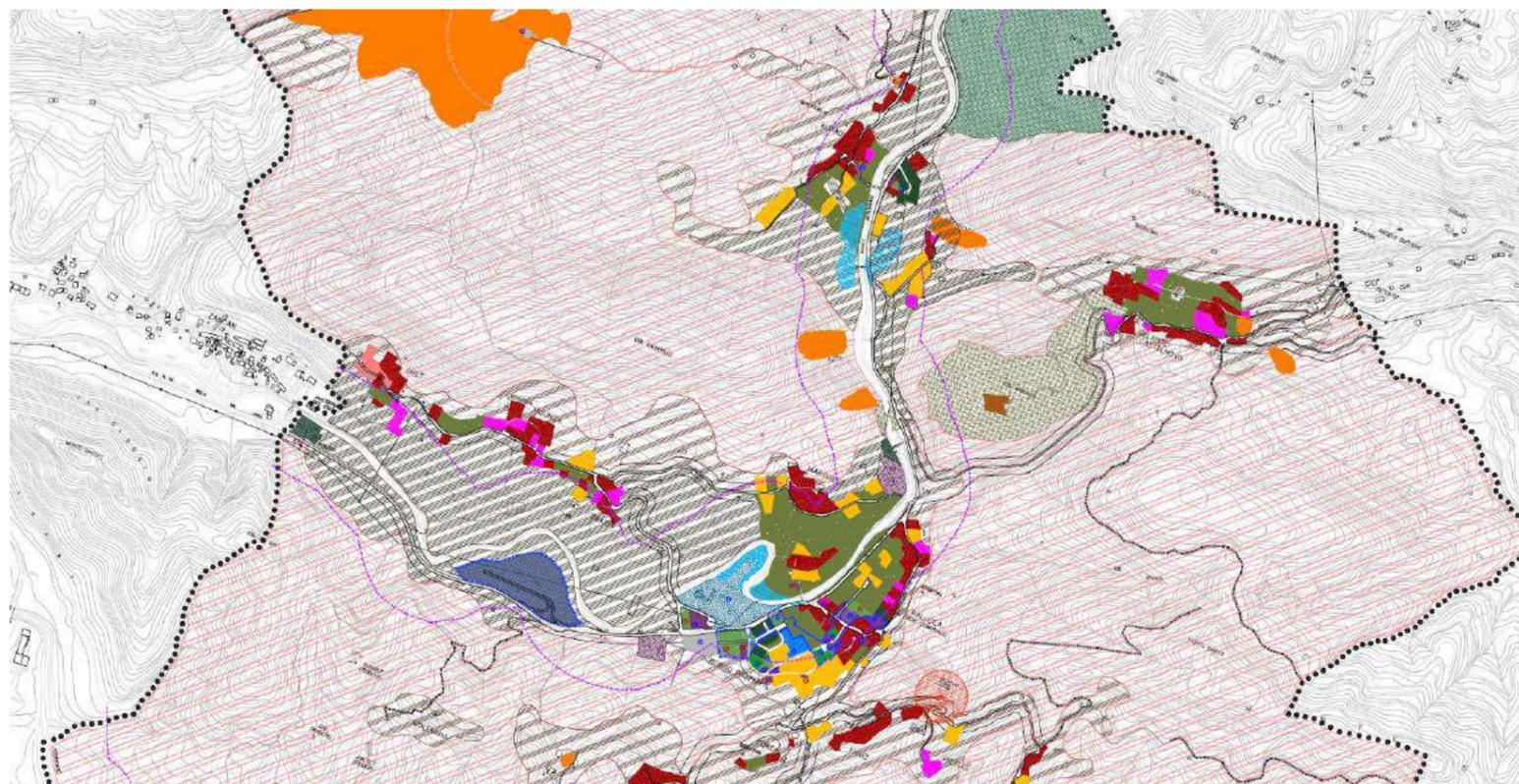
Gli spostamenti tra il villaggio e la zona del Piano (Ampiano) avvenivano lungo una serie di sentieri che tagliavano il territorio da Est a Ovest e che servirono per le opere di un antico frazionamento. L' attuale insediamento confuso di Borgo Ampiano si sviluppa per lo più all' interno del terrazzo eroso dal Cosa.



La pianificazione territoriale a Castelnovo del Friuli

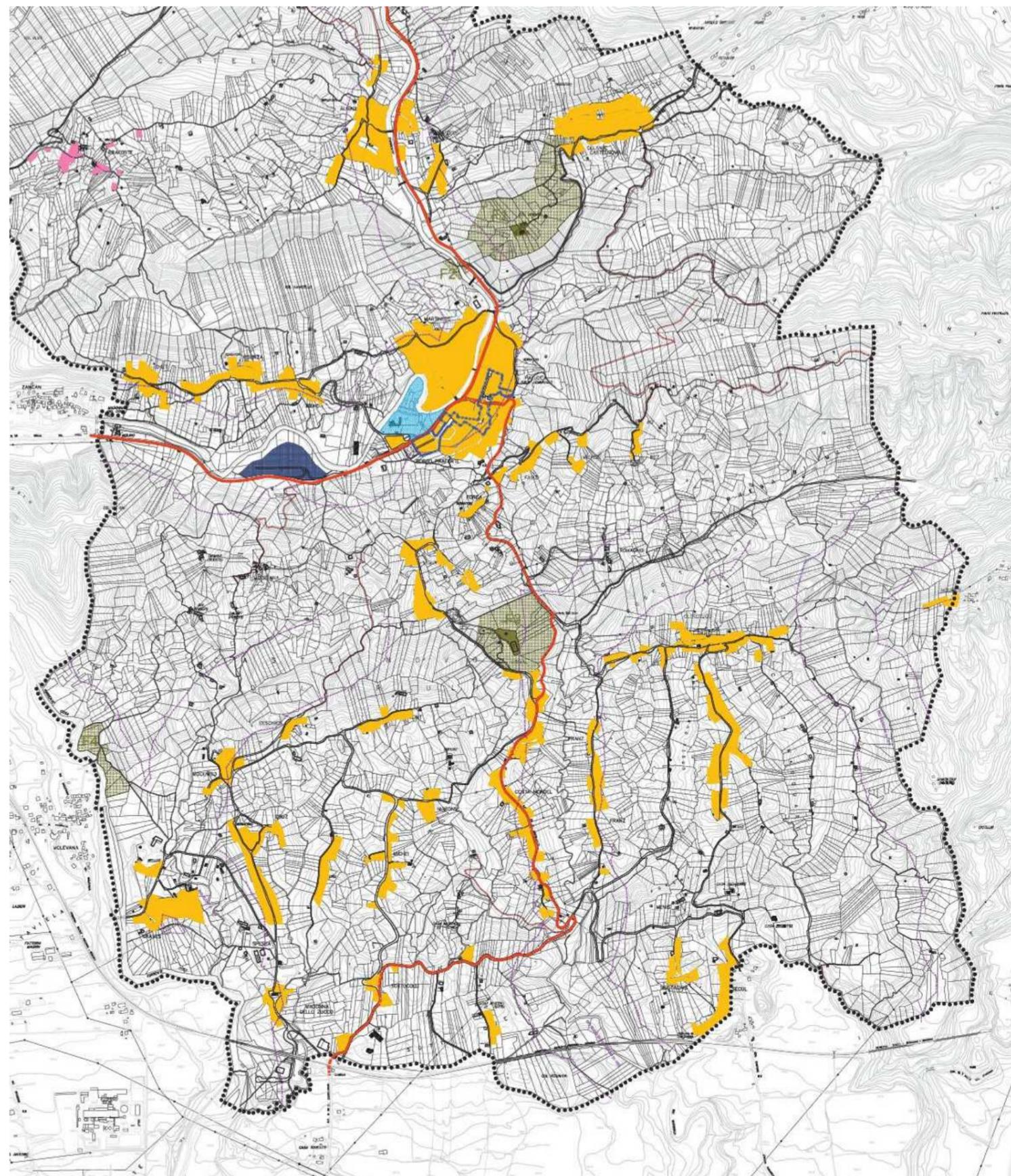
Dopo il terremoto il territorio di Castelnovo, a detta degli abitanti, è stato costruito in modo alquanto approssimativo. Senza tener conto delle tipologie tradizionali e con un livello di cura edilizia non sempre adeguato a un ambiente che vorrebbe essere attrattivo. L'attuale piano regolatore approccia a questo ambiente in modo non diverso da quello di un territorio di pianura e i risultati si vedono perché l'approccio al paesaggio è esclusivamente burocratico e per nulla teso a verificare se le previsioni urbanistiche impattano o meno con il paesaggio. Ne è un esempio la previsione in piano di una seconda piccola zona industriale il località Pracort tutta in fregio al Cosa e interna al suo vincolo paesaggistico. Se fosse attuata questa previsione urbanistica la percezione dell'arrivo a Paludea cambierebbe completamente impoverendo la lettura della valle con ulteriori forme dell'edilizia incongruenti.

Un'altra questione che ha sollevato alcune osservazioni critiche nei cittadini è relativa alla scarsa manutenzione degli edifici costruiti ormai una quarantina d'anni fa



La pianificazione territoriale a Castelnovo del Friuli

Il piano strutturale nel settore abitato di Castelnovo tende a confermare le possibilità edificatorie massime attribuendo un significato residenziale a tutti i terreni pianeggianti. In sostanza rimanda al piano operativo la possibilità di accontentare ancora nuove richieste di nuova edificazione senza proporre criteri e norme che permettano di costruire delle logiche per i nuovi interventi. La macchia blu invece mostra la localizzazione di una nuova e piccola zona industriale lungo la Cosa che avrebbe un rilevante impatto anche se l'area fosse solo ricoperta da pannelli fotovoltaici come è accaduto alla Madonna del Zucco. I colli insediati con le chiese al vertice al castello e a Con Monaco vengono invece segnalate come aree importanti da un punto di vista naturalistico. E' evidente che invece l'interesse e culturale e paesaggistico ma quello che manca è una descrizione che mostri come questi beni possono essere salvaguardati e valorizzati.



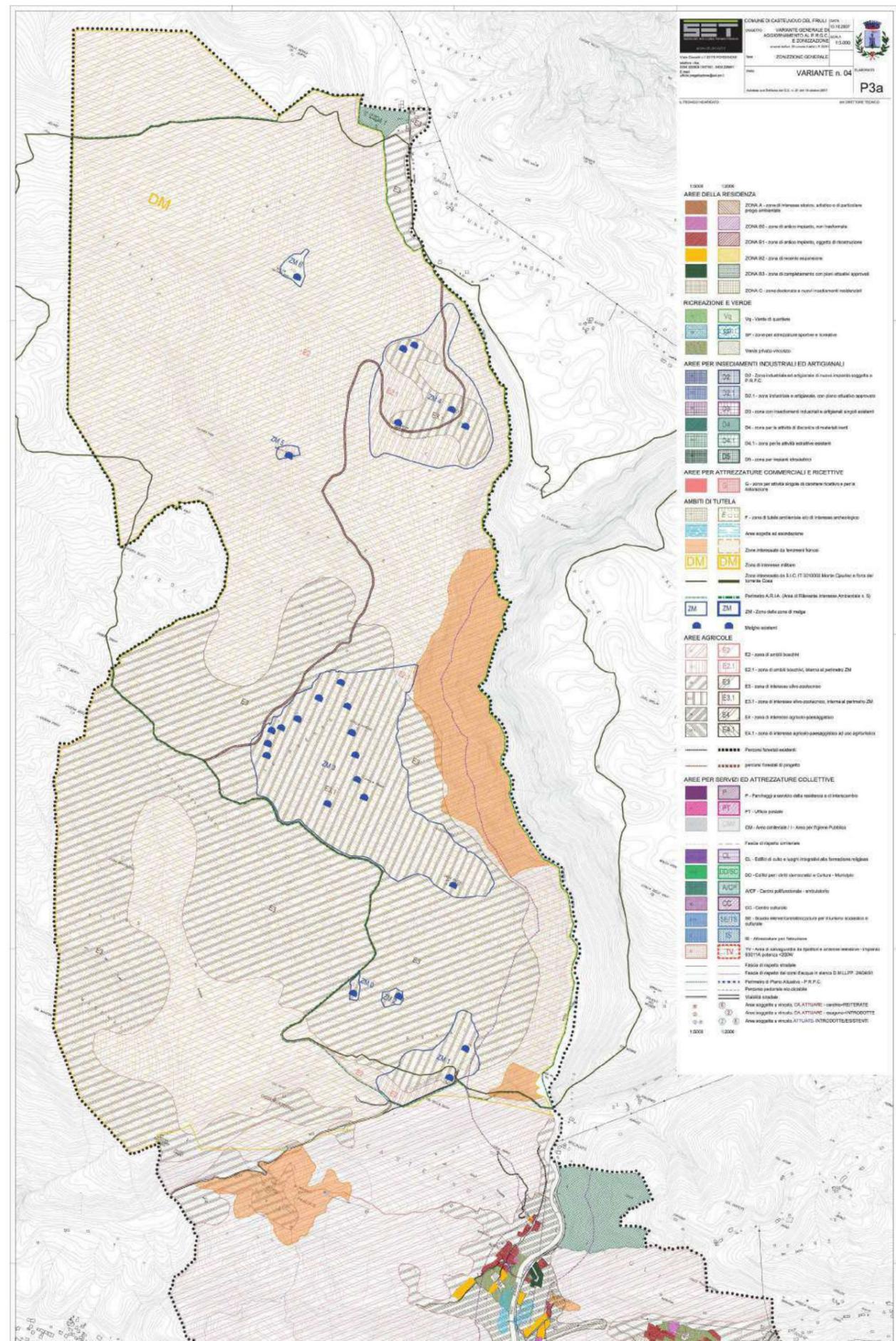
La pianificazione territoriale a Castelnovo del Friuli

Il settore settentrionale del comune nel PRG viene descritto enfatizzando la consistente presenza di stalle e pascoli, ma senza riuscire a precisare come questi valori si dovranno relazionare con i vincoli militari e quelli ambientali del SIC. Il documento nell'individuare le zone di pascolo dove l'attività pastorale potrebbe riprendere ora che si sono interrotte le iniziative dei militari, non riesce a incidere sulla lettura che la popolazione da di questi luoghi.

Per gli abitanti di Castelnovo intervenuti è come se questo spazio fosse interdetto e distante. L'insediamento abbandonato di Praforte è in realtà il confine ideale del paese. La popolazione non sembra essere in grado di proporre nuove forme d'uso di questo spazio e si è sentita molto flebile anche solo la richiesta di bonificare questo ampio settore del comune.

Anche i territori boscati che si affacciano all'altopiano di Pradis sembrano dimenticati dalla popolazione, tanto più dai più giovani. La forra del Cosa, uno degli ambienti naturali più interessanti del comune, viene poi indicata nel PRG solo come una criticità legata alle forme erosive e non come un elemento di valore legato alla specialità geologica.

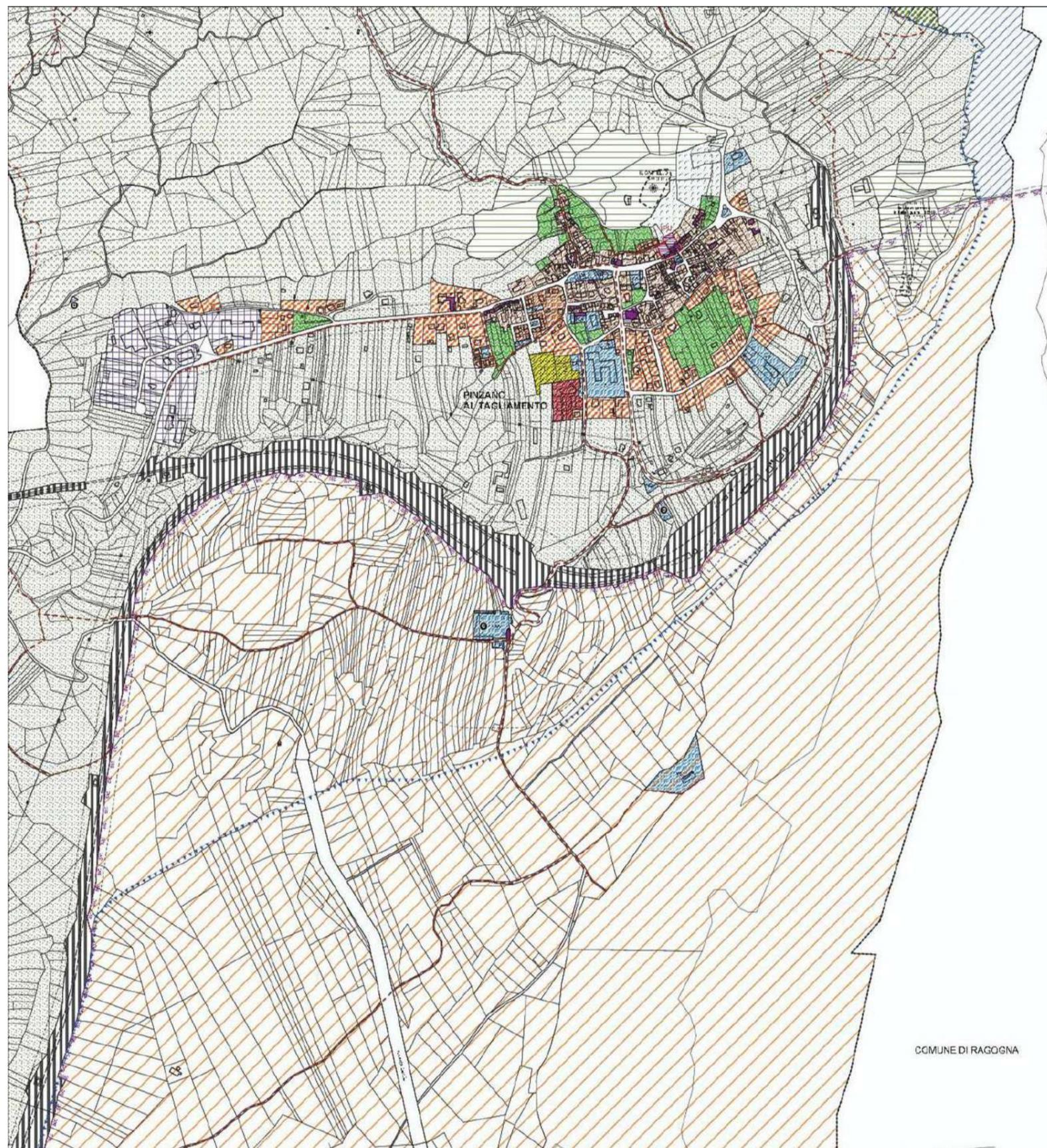
In pratica gli ampi retini del piano stendono un velo silenzioso sul significato che quest'area può avere, anche economicamente, per il comune. Questa grande "amnesia" potrebbe essere un luogo di progettazione sociale nel prossimo futuro.



La pianificazione territoriale a Pinzano al Tagliamento

La foto storica pone in primo piano alcuni aspetti geografici dell' insediamento pinzanese attribuendogli un rilevante contenuto paesaggistico. La potente scarpata di ghiaie con la strada del traghetto che scende sull'alveo del Tagliamento. Il terrazzo basso de La Tessa e la seconda scarpata che delimita i terreni della tavella. Il paese ai piedi dei due colli, quello del castello e quello privo di alberature perché attrezzato dal genio militare con un' opera di difesa. La lettura che il piano fornisce invece una ambiente omogeneizzato dove le differenze morfologiche e d' uso del territorio sembrano appiattirsi e scomparire. Tutto ciò che è posto al di sotto della ferrovia viene disegnato con lo stesso retino anche se le forme di colonizzazione di questo territorio sono state molto diverse nel tempo.

E' invece interessante il fatto che in occasione dei tre colli, Castello, Colat e Pion il PRG prevede una zona che presuppone azioni di valorizzazione culturale e ambientale: "a mbiti di interesse storico e di funzione turistica del Castello di Pinzano e delle aree storico-ambientali limitrofe.

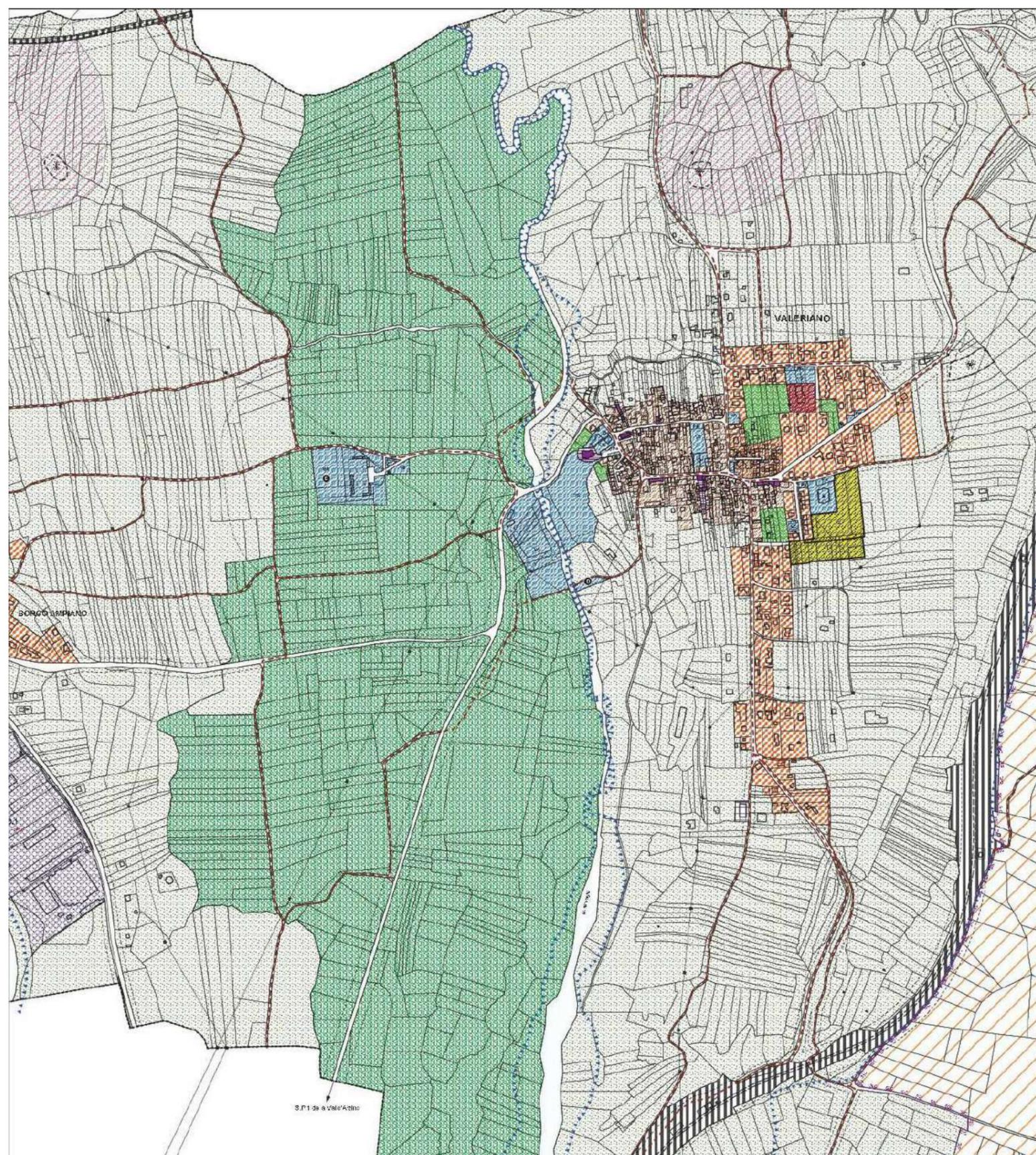


La pianificazione territoriale a Pinzano al Tagliamento

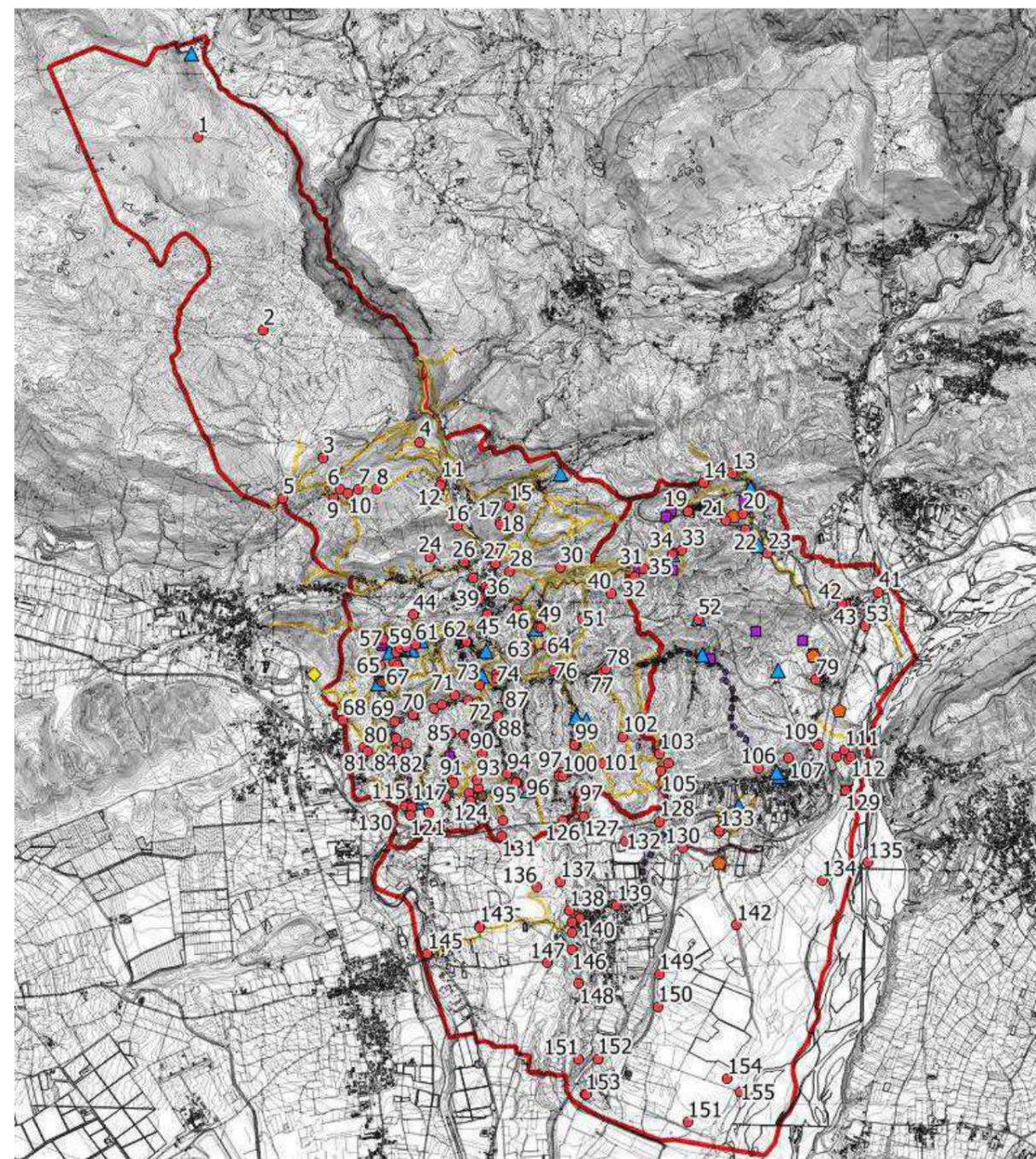
Il PRG interpreta con coerenza i paesaggi di Valeriano restituendo la tradizionale tripartizione che vedeva le aree più drenate e ghiaiose ben coltivate (villaggio e Ampiano) e quelle umide e sabbiose (il bosco) distribuite per fasce nella direzione nord-sud.

Il bosco è considerato come un elemento naturale (nonostante negli ultimi decenni sia profondamente degradato), ma anche come un bene culturale per le speciali pratiche d'uso.

Emergono poi in rosa due ampie zone segnate da affioramenti archeologici di materiale sciolto. Il bosco è presentato come un elemento compatto e privo di elementi di discontinuità., mentre la carta storica mostra come il bosco fosse ricco di chiarie e che in corrispondenza del cimitero attuale lo spazio fosse sostanzialmente privo di alberature.



Attenzioni del processo partecipativo e obiettivi



Oggetti segnalati dai cittadini durante il processo partecipativo

Elementi di criticità

Durante gli incontri sono emerse molte osservazioni inaspettate sugli elementi percepiti come criticità per il paesaggio. I recenti conflitti sul tema della proposta di un attraversamento autostradale e quella relativa alle casse di espansione del Tagliamento erano abbastanza prevedibili. Meno scontati sono stati quelli relativi al particellare e alle zone artigianali semiabbandonate.

La criticità maggiore, però rimane la progressiva naturale forestazione delle superfici un tempo a prato.



Rimboschimenti al piede dei colli verso Valeriano. Ormai gli abbandoni delle praterie sono sempre più diffusi e a quello dei prati si sta sostituendo il paesaggio dei boschi.



Il Tagliamento ma anche l'importante forra del Cosa, ambienti idrogeologici importantissimi, per decenni hanno subito una pressione che ha ridotto progressivamente le pratiche d'uso



La scarsa popolazione presente sul territorio sembra oppressa dalla incapacità di poter gestire anche solo la pulizia dei sentieri. Per contro il reticolo viabilistico è molto diffuso



Le grandi praterie della montagna si sono conservate grazie agli incendi provocati dalle bombe e non per le attività di pascolo che sono state bellamente cancellate



Nonostante la maggior parte del territorio sia caratterizzata da rilievi negli ultimi 50 anni sono state costruite molte aree industriali oggi sottoutilizzate come a Madonna del Zucco



Sentiero che mette in collegamento Vidunza con Praforte e che oggi non ha più alcun significato perché i collegamenti con il monte per decenni sono stati impediti dagli usi militari



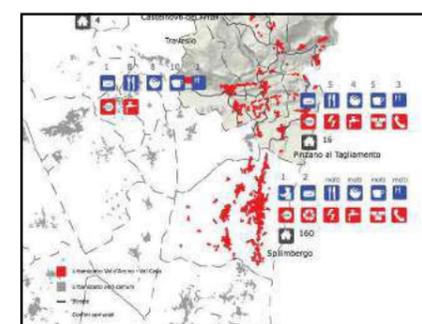
Uno dei motivi della crisi dell'agricoltura per i cittadini è senza dubbio il frazionamento dei terreni. La distribuzione per piccoli lotti allungati ha tradizione medievale ma è un vincolo



La conservazione del sistema stradale e delle opere tradizionali è stata sollevata anche in relazione alla consapevolezza della fragilità geologica della zona.



Oggi quella che è stata la presenza dei militari si esprime solo attraverso oggetti e territori abbandonati. La storia della guerra fredda è rappresentata da alcune rovine evocatrici.



Un altro problema per la gente del posto è lo spopolamento e l'invecchiamento della popolazione residente. In realtà ci sono nuove famiglie che si insediano nella zona



L'avanzata dei boschi viene contrastata sempre più a fatica e vedere i tradizionali e ripidi prati è sempre più difficile.

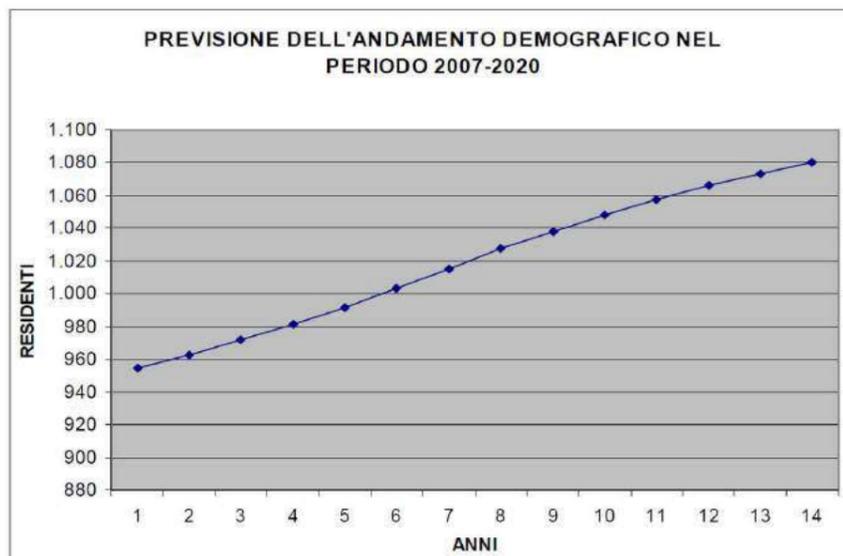


L'Osservatorio Tigre sul Ciaurlec è un esempio di questi lasciti che non hanno risarcito i danni prodotti da una diffusa occupazione militare.



La crisi del micro tessuto industriale predisposto pochi decenni fa preoccupa molto i cittadini sia per le ripercussioni sulle strategie abitative, sia per la difficoltà di riciclare gli abbandoni

Minacce



Dimensionamento del 2007 del PRG di Castelnovo

Tra le minacce percepite dalla popolazione c'è senza dubbio quella storica dello spopolamento e dell'invecchiamento degli abitanti. A poco servono le soluzioni retoriche. Il PRG di Castelnovo nel 2007 prevedeva una lenta e costante ripresa che avrebbe portato nel 2016 a quasi 1050 abitanti. Così non è stato e sul sito del comune al 31 dicembre del 2014 venivano ricordati 896 abitanti. Questo mostra anche le difficoltà che gli strumenti urbanistici tradizionali hanno nel definire e guidare le trasformazioni territoriali. Senza intervenire sui fattori che determinano l'attrattività della residenzialità a Castelnovo non si riesce a capire come e perché ci dovrebbero essere dei flussi di immigrazione verso un territorio incapace di costruire una politica occupazionale. Recuperare le aree demaniali inutilizzate potrebbe essere un modo per riattivare azioni di produzione.

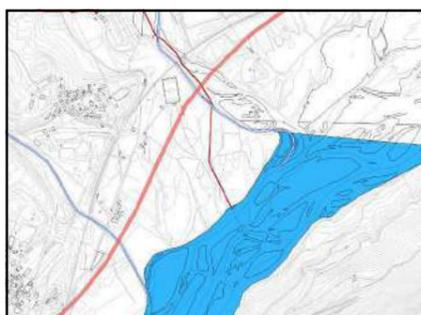
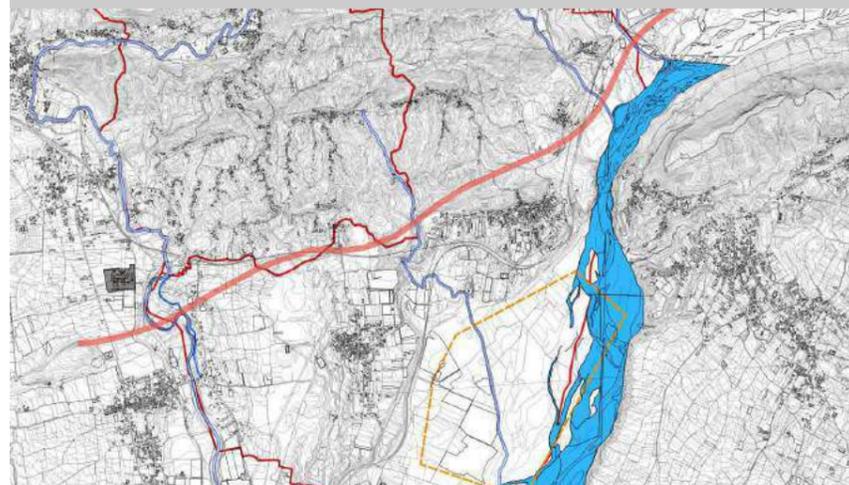
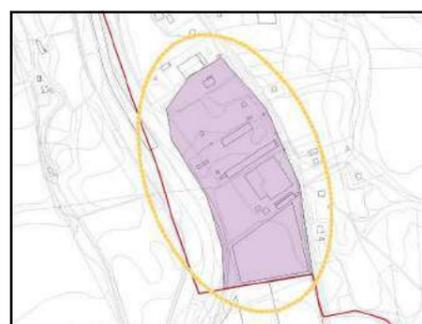


Immagine del tratto di autostrada che muovendosi parallelamente al Tagliamento avrebbe superato su rilevato e viadotto l'incontro con Pontaiba e Arzino

Planimetria che individua tre importanti minacce: il cementificio di Travesio, il tracciato della proposta autostradale e l'area che era interessata alla costruzione delle casse di espansione.



Le Casse di espansione Verrebergo realizzate a valle del ponte di Pinzano in un ambiente che si sta rinaturalizzando. Gli impatti sarebbero enormi non solo per il SIC



Zone industriali abbandonate, come quella di Borgo Ampiano possono rivelarsi un fallimento programmatico rendendo ancora meno felice il bilancio economico della pedemontana



Il dissesto idrogeologico è una minaccia con la quale la popolazione delle colline ha sempre convissuto. Anzi le frane erano più diffuse quando i versanti erano a prato.



La previsione di una piccola zona industriale a Castelnovo ha dimostrato immediatamente la sua inattualità e la crisi delle retoriche industriali. A fianco al solo capannone realizzato è stato installato un piccolo impianto fotovoltaico mentre sul Cosa è stata realizzata una centralina idroelettrica. La retorica di uno sviluppo industriale rischia di consumare i pochi suoli facili da coltivare, come la prevista nuova zona in riva al Cosa.



In molti incontri è emerso che la minaccia più subdola è l'incapacità della comunità di agire coralmemente. Più volte sono state evocate parole come pessimismo, individualismo, crisi



E' una minaccia la progressiva dismissione della linea Sacile-Gemona perché pone il problema di una infrastruttura che non riesce a reinterpretare le nuove condizioni del territorio



Abbandono delle attività di agricoltura familiare che sole possono permettere la conservazione di ambienti che non possono essere attrezzati per una agricoltura industriale

Obiettivi di politiche per il territorio che cambiano il paesaggio

Resilienza sociale

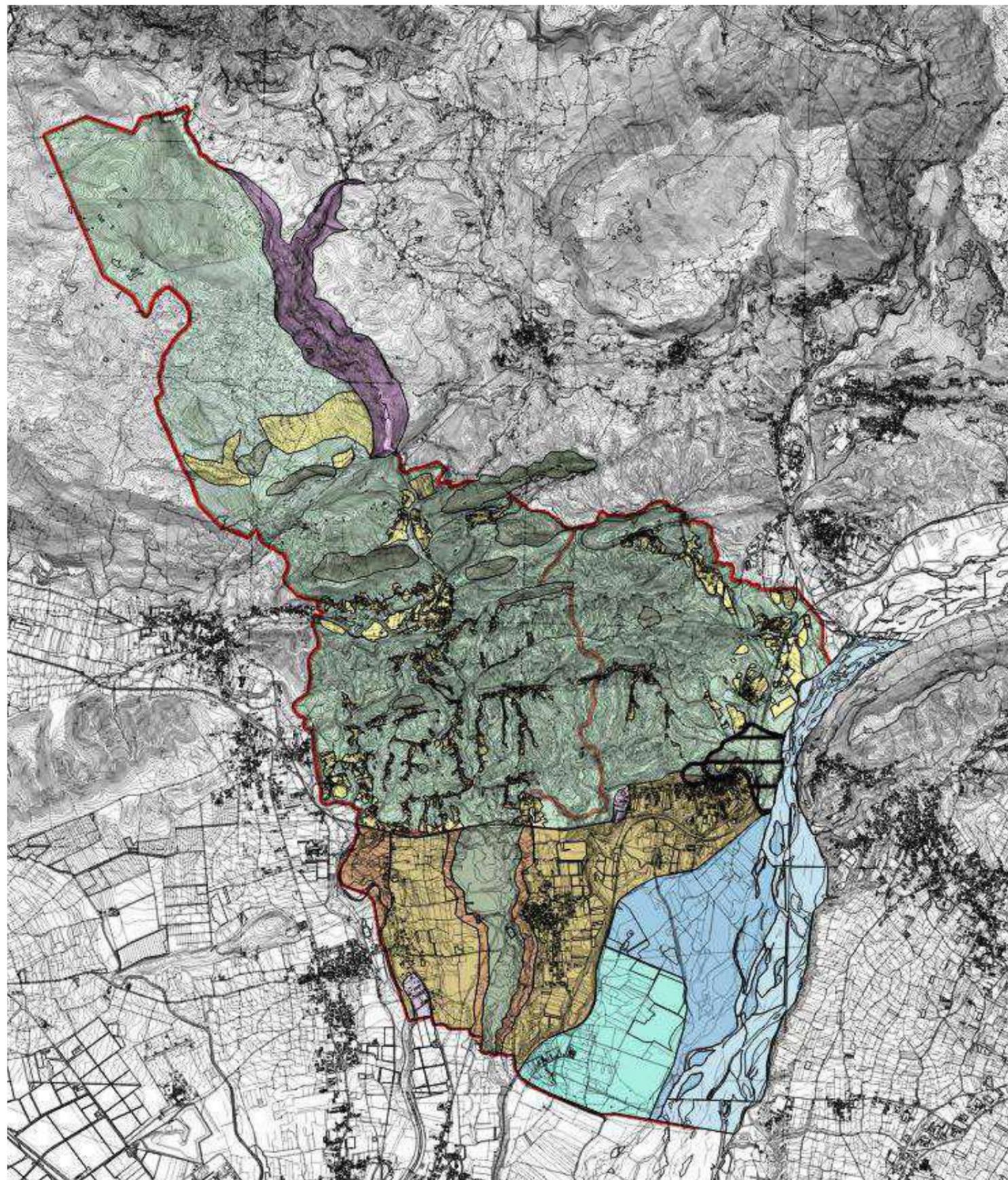
- Rinforzare il rapporto tra cittadinanza e territorio
- Rendere desiderabile abitare e lavorare nel territorio
- Fermare lo spopolamento

Resilienza ambientale

- Valorizzare i beni paesaggistici
- Gestione delle terre comuni
- Valorizzare i corsi d'acqua
- Esaltare la complessità ecologica
- Promuovere il recupero della sentieristica e della viabilità minore
- Promuovere l'escursionismo a piedi e in bicicletta
- Tutelare Landmark e belvedere

Resilienza economica

- Gestire i boschi selvatici per portarli a coltura
- Gestire il diffuso frazionamento delle proprietà
- Recuperare gli ampi territori abbandonati
- Promuovere forme di produzione locale
- Promuovere nuove attività agricole utilizzando i beni comuni
- Promuovere attività di trasformazione dei prodotti agricoli
- Promuovere l'ospitalità diffusa
- Recuperare le aree dei castagneti

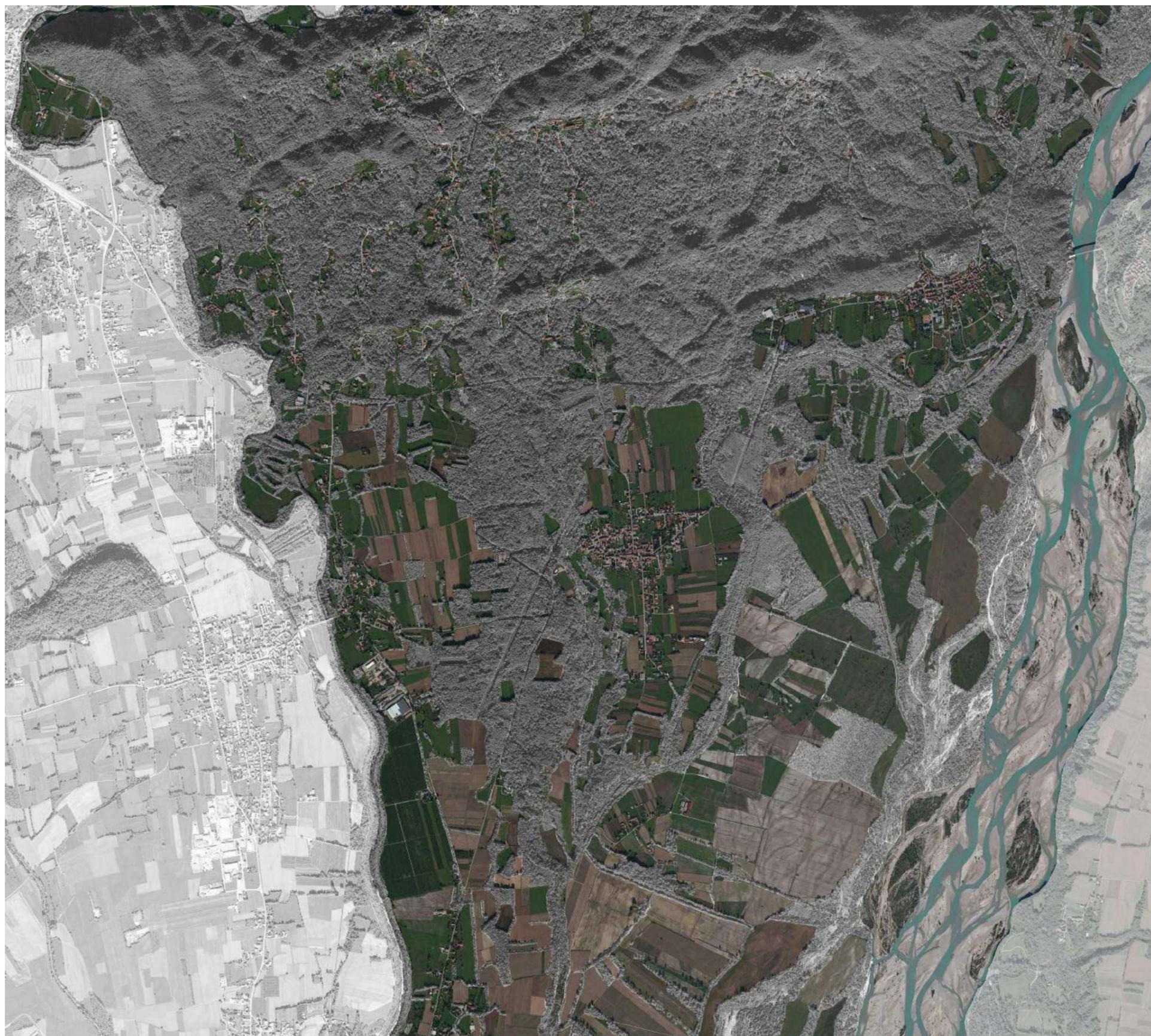


Contenere l'invasione della componente forestale



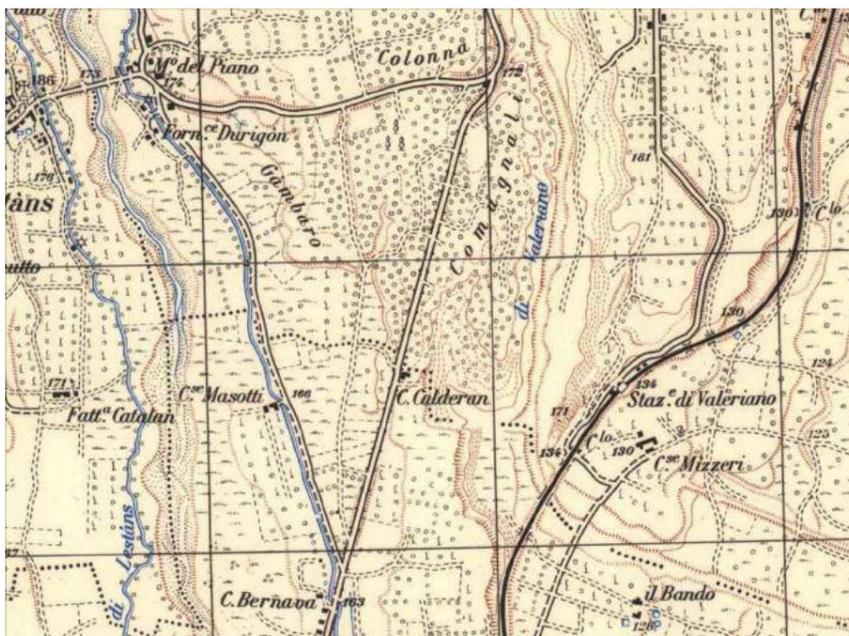
In realtà più che parlare di componente forestale si dovrebbe parlare di spazi del selvatico perché queste ampie superfici fatte risaltare per il tratto meridionale dei due comuni tende a dimostrare come questo invadente processo che dura da almeno mezzo secolo sta oggi cominciando ad aggredire anche i settori pianeggianti del territorio. Il bosco comincia a estendersi anche sui territori posti al di sotto della ferrovia Sacile Gemona. Ma anche la linea Pinzano Casarsa sta diventando un piccolo bosco lineare che occupa ogni spazio abbandonato che sia vicino a questo spontaneo processo di naturalizzazione di una infrastruttura. Più volte durante il processo partecipativo nell'area pinzanese si è posta l'urgenza di studiare delle modalità di nuova colonizzazione degli spazi abbandonati, mentre a Castelnovo i cittadini sembravano riconoscere nella progressiva espansione arborea un processo inarrestabile. In entrambi i casi però è emerso che la riduzione del selvatico è possibile solo ampliando le pratiche agricole. Se ciò non accadrà nei tempi brevi le superfici diventeranno poco alla volta più boschive.

Promuovere le pratiche dell'agricoltura



Questa immagine mostra al negativo i pochi terreni ancora coltivati. Se si considera che molti dei suoli colorati sono comunque poco produttivi si comprende come la crisi di un territorio sia legata anche alla sua scarsa capacità di generare rapporti virtuosi con il suolo.

Agricoltura prossima a venire



La tavoletta dell'IGM del 1948 mostra come all'epoca la borgata di Borgo Ampiano non esistesse dimostrando come il villaggio sia di nuova formazione e sia sorto su un'area scarsamente coltivata. Infatti la maggior parte delle terre che costeggiano la strada che conduce a Spilimbergo sono prateria aride che testimoniano l'importanza delle forme tradizionali dell'allevamento ottocentesco. Oggi lungo la strada parte dei prati sono stati trasformati in zona industriale e parte a frutteto. I terreni usati per alcuni decenni a seminativo oggi stanno tornando ad essere tenuti a prato e in alcuni casi sono oggetto di abbandoni e avanzamento del selvatico.

Nel prossimo futuro possiamo immaginarci che ci saranno nuove e rilevanti trasformazioni paesaggistiche in queste aree dove, a differenza di Valeriano, insediamento e agricoltura non si sono integrate in un paesaggio coerente.



Durante gli incontri i cittadini hanno più volte espresso l'importanza della conservazione delle praterie inclinate considerate un patrimonio in progressivo disfacimento.



La realizzazione di due tartufaie a Pinzano pone il tema di nuove forme di sfruttamento di particelle troppo piccole per la realizzazione di coltivazioni a scarso valore aggiunto



Forme di rimboschimento e di nuove praterie nella gola del Tagliamento in aree fino a pochi anni fa sottoposte alla messa a coltura come mostra la soprastante foto aerea del 1988



Paesaggio storico a frutteti e prato a Castelnovo. Più volte questo paesaggio ad alberi isolati è stato descritto con finalità progettuali, ma questa modalità di impianto non è conveniente



Coltivazioni di olivo ai bordi di Pinzano mostrano una nuova pratica di agricoltura rara solo un ventennio fa. La quantità di superfici attrezzabili non è consistente e il prodotto raro.



E' più difficile immaginare come le ripide pendici dei colli possano nuovamente espandere le coltivazioni di vite che un tempo rendevano famosa questa zona collinare



I prati di Spessa mostrano ancora forme di un paesaggio tradizionale e coltivato che si trasformano in un ambiente prativo. Questa condizione può essere utile per un rilancio del pascolo



Impianti storici di vigna a piantata tradizionale sono ancora visibili e utilizzati a livello familiare, ma le aspettative sono che sul piano in futuro si amplieranno i vigneti industriali



A Pinzano le cantine hanno sviluppato interessanti iniziative promuovendo un completo ciclo di produzione/trasformazione/commercializzazione di un prodotto autoctono

Forme moderne di pastorizia e allevamento



In passato ogni casa agricola era un vero e proprio zoo. Le famiglie avevano decine di animali stivati nei diversi annessi e questo garantiva un mercato dell'erba che oggi non c'è più. Gli animali allevati erano determinanti per garantire il paesaggio prativo. La loro riduzione ha creato un paesaggio nuovo



Gli spazi dei prati da sfalcio sono importantissimi per riprendere le attività del pascolo stanziale. Questa pratica dell'allevamento in paese sta prendendo nuovamente piede in tutta la montagna pordenonese. L'aumento esponenziale delle pecore in montagna sembra poter influenzare anche la collina



Il Tagliamento fin dal medioevo è stato un importante via della transumanza tra la pianura e i monti. Ancora oggi questa direttrice è utilizzata dai pastori che fanno la transumanza. Oggi però gli animali passando sulla strada creano dei problemi al traffico e l'aumento delle pecore e dei transiti ha costretto i comuni rivieraschi a costruire una sorta di protocollo con i pastori pena il divieto di attraversare le aree urbane e le aree di protezione Natura2000. Sulla base della L.17/2009 i comuni hanno proposto una regolamentazione dei transiti in alveo per impedire danni alle colture che negli ultimi anni sono entrate all'interno delle aree golenali.



La nascita di nuove aziende come Zalpa a Castelnuovo che allevano animali non autoctoni è abbastanza diffusa in tutta la pedemontana. All'alpaca si sono affiancati ad Aviano i bufali, a Budoia e Tramonti di Highland, frutto di una nuova ricerca di un rapporto tra animali e territorio



L'allevamento di Alpaca è interno al paese e non è brado. Sarebbe invece importante reintrodurre pratiche di vascolo vagantivo su terreni pubblici o non coltivati. Certo è che il fitto particellare di tradizione moderna è un vincolo per cercare di riconquistare gli spazi colonizzati dal selvatico



Tra gli animali che si sono riaffacciati lungo la pedemontana friulana ci sono senza dubbio le capre che all'inizio del '900 erano oggetto di messa al bando perché, si diceva, distruggevano i boschi. Oggi stanno ritornando numerose perché frugali e capaci di contenere l'azione del selvatico.

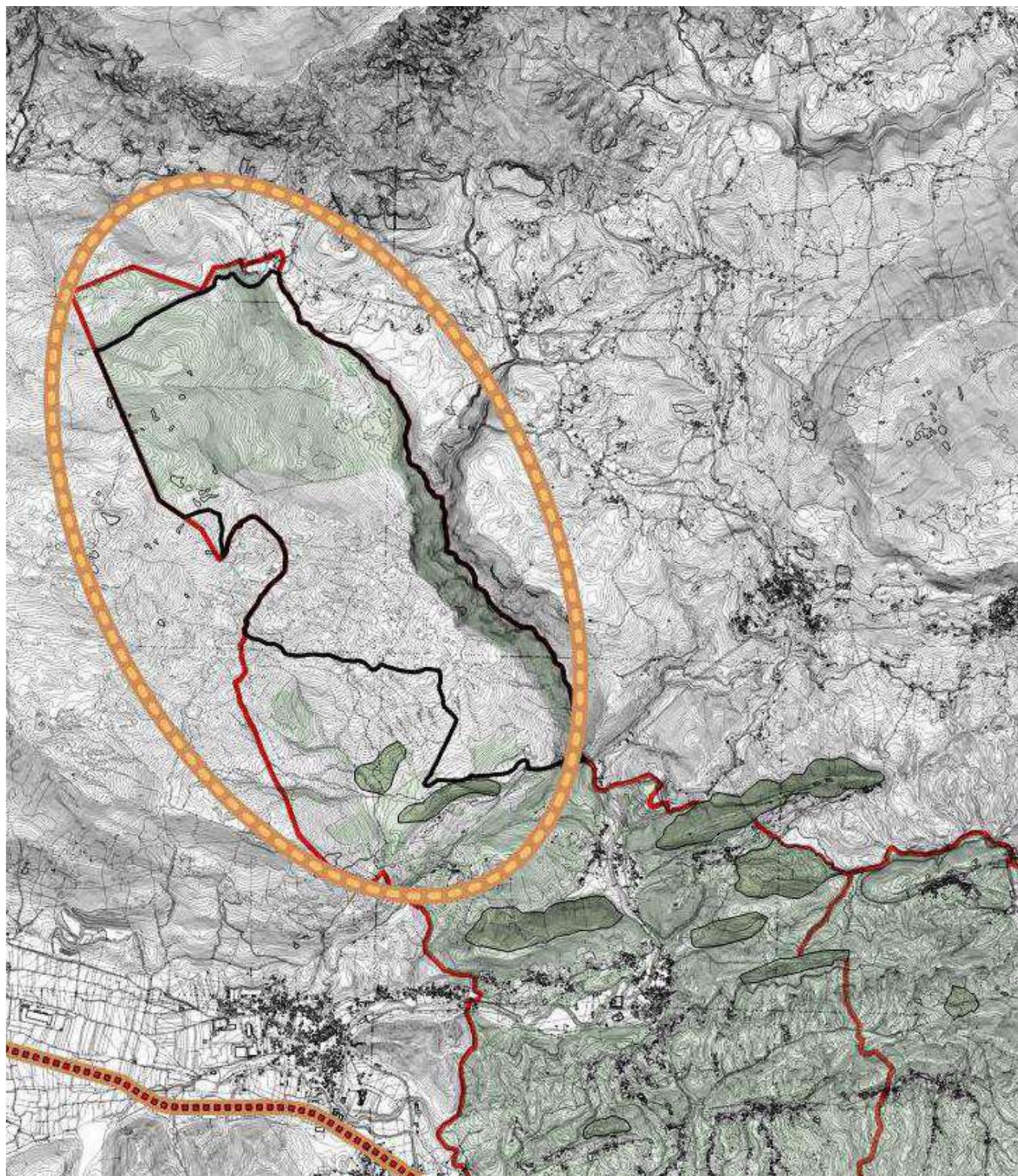


Non solo alcuni cittadini si sono dotati di capre per tenere puliti i terreni attorno a casa, ma a Pinzano è sorto uno dei primi allevamenti di capre camosciate. Capramica produce latticini di ottima qualità ed è dotato di uno spaccio, in un comune ancora famoso qualche decennio fa per il formaggio di vacca.

Progetti di Paesaggio

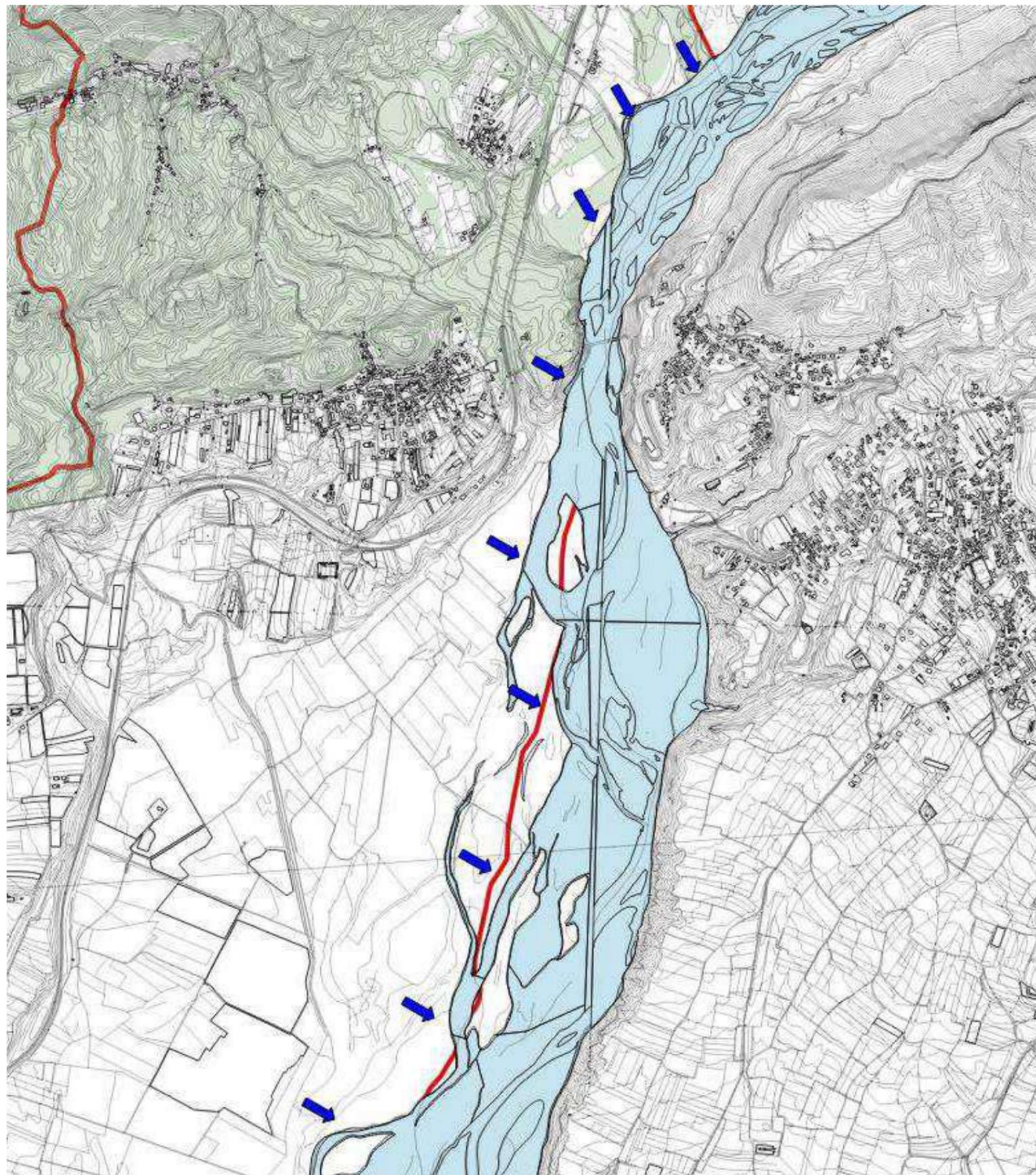
Progetti di paesaggio: 1 Agricoltura sociale nel poligono di tiro

Il Poligono di Tiro per mezzo secolo ha influito nel creare una distanza tra gli abitanti di Castelnovo del Friuli e i territori montuosi del comune. Gli spazi che garantivano la maggior parte del foraggio del comune sono stati asserviti all'uso militare dei reparti dell'Armete che si addestravano per una guerra ben poco "fredda". La dismissione di questa grande area è una importante opportunità per il comune perché qui si potrà costruire un grandissimo comparto agricolo che recuperando anche aree oggi di rimboscamento spontaneo. Pascolo e selvicoltura sociale potranno essere elementi di traino di una ripresa agricola in tutto il territorio comunale. Infatti, l'area segnata in nero dell'ex poligono equivale circa a un terzo del territorio comunale. In accordo con gli indirizzi del Piano di Gestione dell'area SIC un progetto di agricoltura impostato da Amministrazione Comunale e Regione potrebbe permettere di riscoprire forme d'uso del suolo e prodotti ormai scomparsi da affiancare al presidio Slow-food della cipolla rosa della Val del Cosa



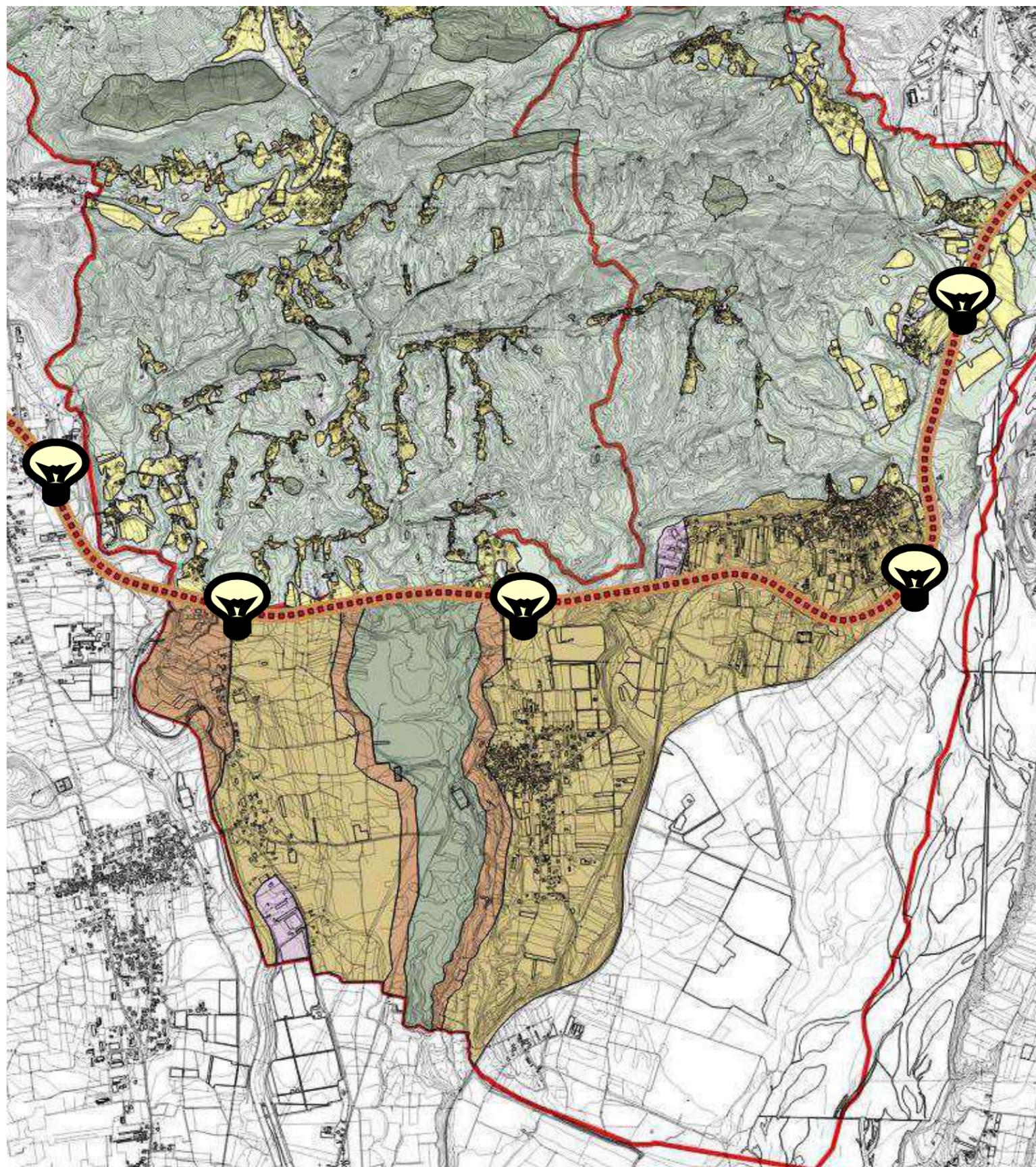
Progetti di paesaggio: 2. Riconquista del rapporto con le acque del Tagliamento

Il Tagliamento non è mai stato un fiume pericoloso per Pinzano che rimaneva ben protetto sopra gli alti depositi ghiaiosi dei terrazzi più antichi. In realtà c'era un rapporto molto forte con il fiume perché il traghetto aveva un significato importante fin dal medioevo. Sulle ampie alluvioni si pascolavano gli animali, si raccoglieva la legna che scendeva trasportata dal fiume, si tagliavano i boschetti di salice, si pescava e si giocava. Durante il fascismo su un isolotto fu costruita una colonia elioterapica che aveva il compito di introdurre nella popolazione nuove forme di educazione al corpo e all'igiene. Oggi la popolazione anche giovanile chiede di riconquistare un rapporto con il grande fiume, in modo che questo bordo tra acque e rive non venga letto solo in termini di funzionalità idraulica. Soprattutto ora che le ampie zone delle golene stanno assumendo una nuova forma di naturalità non va dimenticato il rapporto con il fiume costruendo accessi all'arenile e recuperando il sentiero e la casa del traghetto.



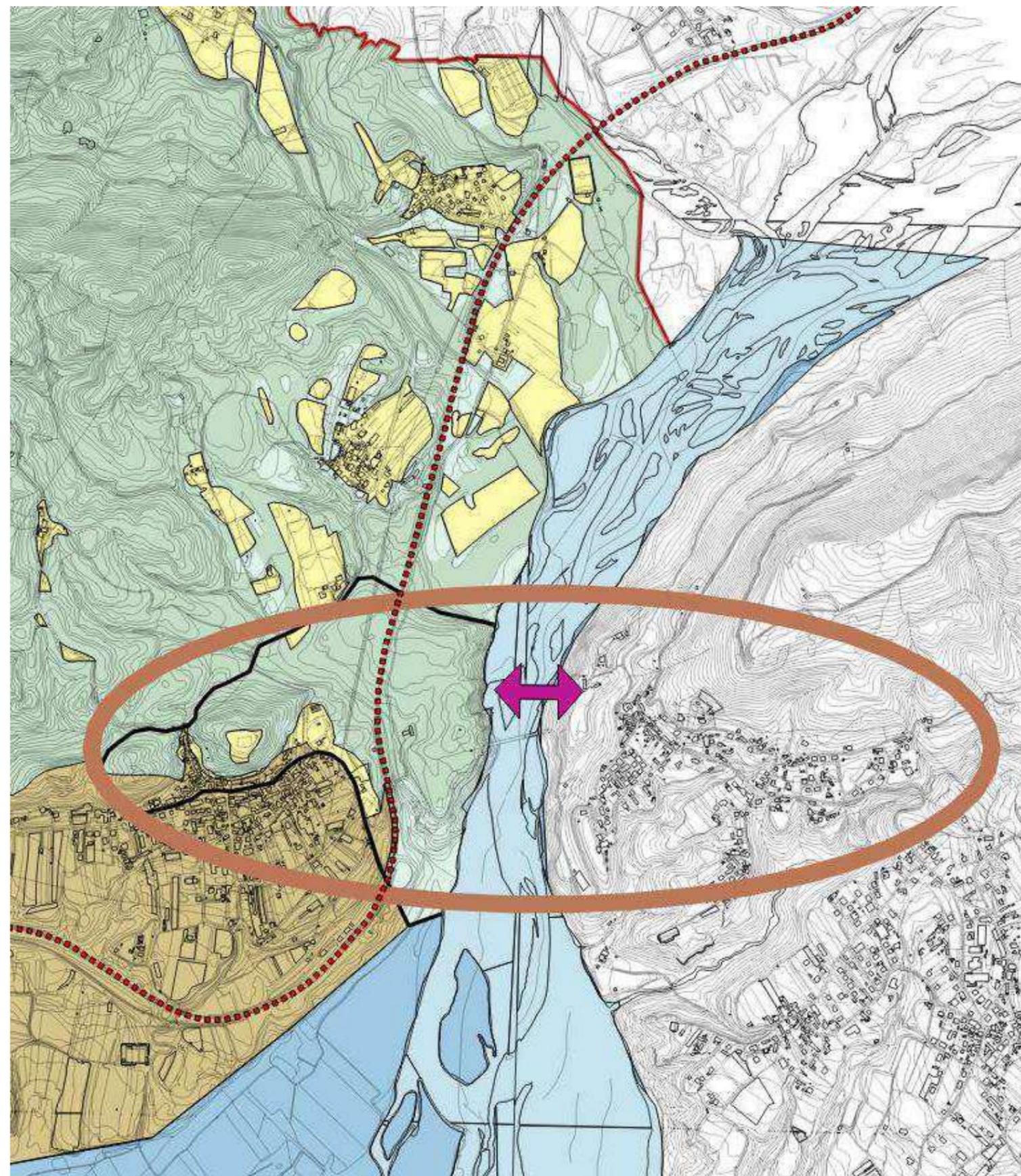
Progetti di paesaggio: 3. La Sacile-Gemona come una linea metropolitana

Il recupero della ferrovia è stata una delle ultime battaglie portate a termine dalle passate amministrazioni comunali. La riapertura della infrastruttura però non ha più alcun significato con le modalità di un secolo fa. Ormai le stazioni non servono, mentre invece, in un territorio con l'insediamento polverizzato, bisogna pensare a un servizio più diffuso. Il servizio della linea può prevedere dei semplici marciapiedi di imbarco realizzati dove c'erano le stazioni, ma anche dove queste non ci sono mai state. Si tratterebbe quindi di dare al servizio più un carattere metropolitano che renda più semplice ai cittadini prendere il treno realizzando fermate aggiuntive a Sotto Colli, Molevana, Colle/Campeis. Introducendo un sistema quasi urbano, simile a quello dei tram, solo utilizzando l'infrastruttura dei binari esistenti. Questo trenino urbano diventerebbe un utile servizio lungo la direttrice pedemontana senza essere pensato per le lunghe distanze. Un servizio con molte corse lente e locali più che sulle direttrici lunghe.



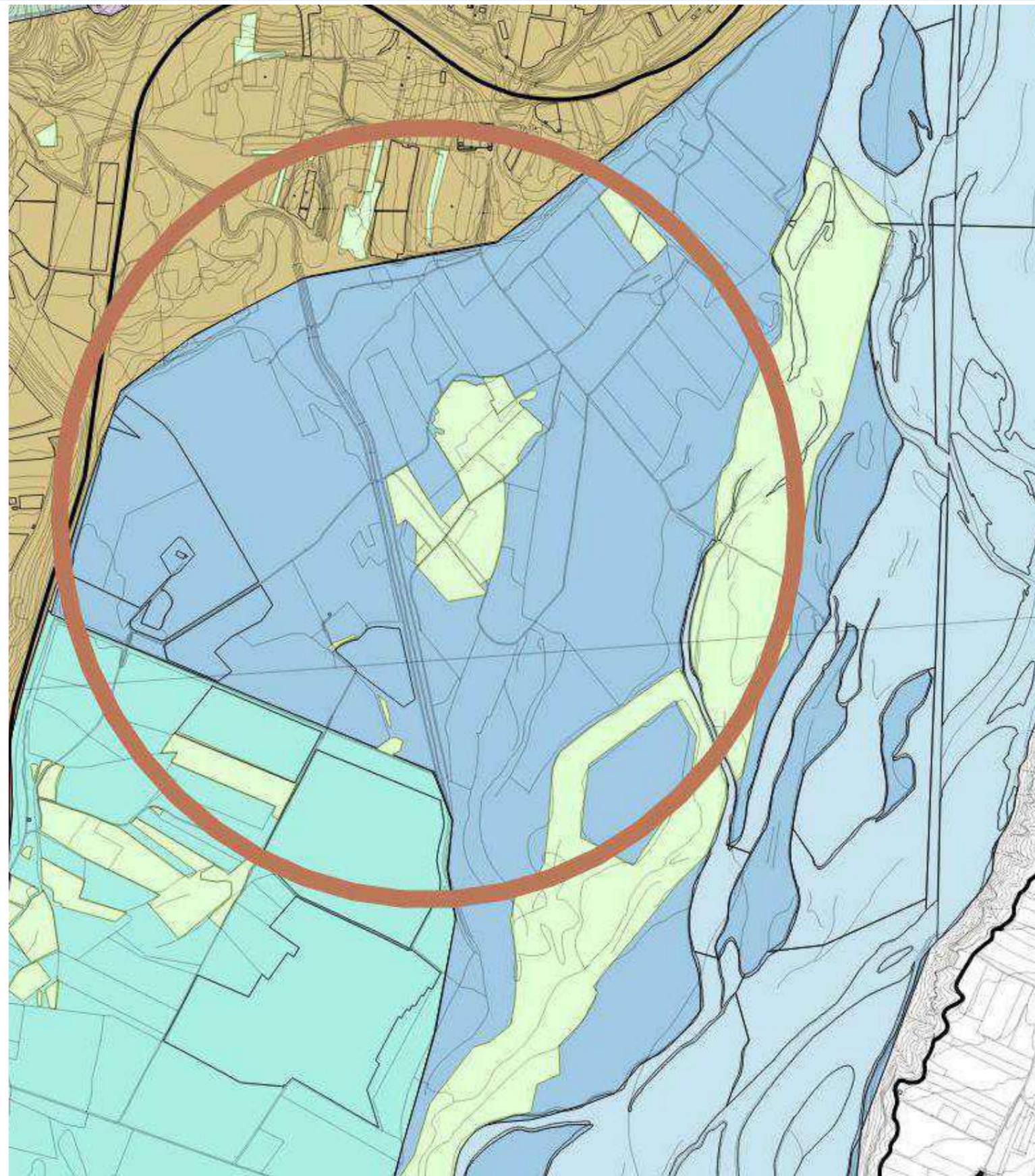
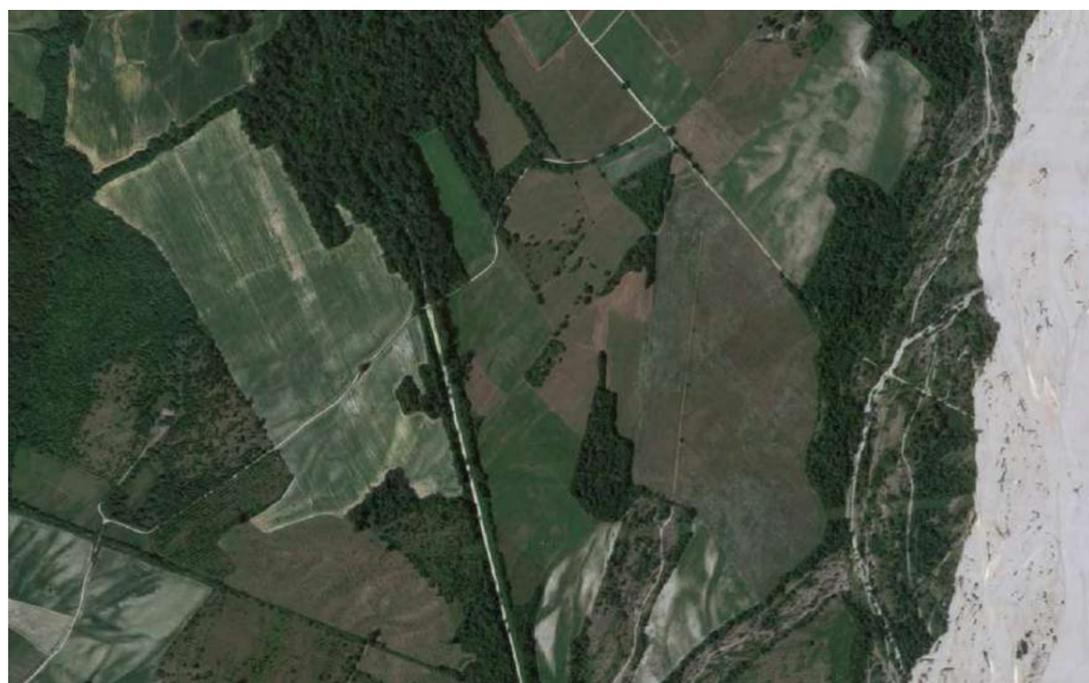
Progetti di paesaggio: 4. Museo territoriale delle guerre

La stretta del Tagliamento da sempre è un luogo strategico per il controllo militare del passo e della via che scende dai monti. Per questo motivo i colli di Pinzano e di Ragona sono stati da sempre insediati con strutture militari fino a quelle inutili della guerra fredda. Qui sono state combattute due importanti battaglie nella prima Guerra Mondiale e qui nel 1939 i tedeschi decisero di costruire uno dei più bei sacrari ai morti austroungarici realizzando un "totenburg" sulla cima del Col Pion. Una ventina di anni prima sul Colat l' esercito italiano aveva realizzato degli apprestamenti per una postazione di artiglieria che non è mai entrata in azione. Oggi su questo colle una serie di iniziative stanno costruendo un progetto paesaggistico ancora in divenire che vuole esprimere il rapporto che sta tra il paesaggio e i resti archeologici delle diverse fortificazioni che volevano controllare la stretta. Si tratta di un esteso parco archeologico su proprietà comunale sentito come un elemento identitario da parte della popola-



Progetti di paesaggio: 5. Natura e colture compatibili nella golena del Tagliamento

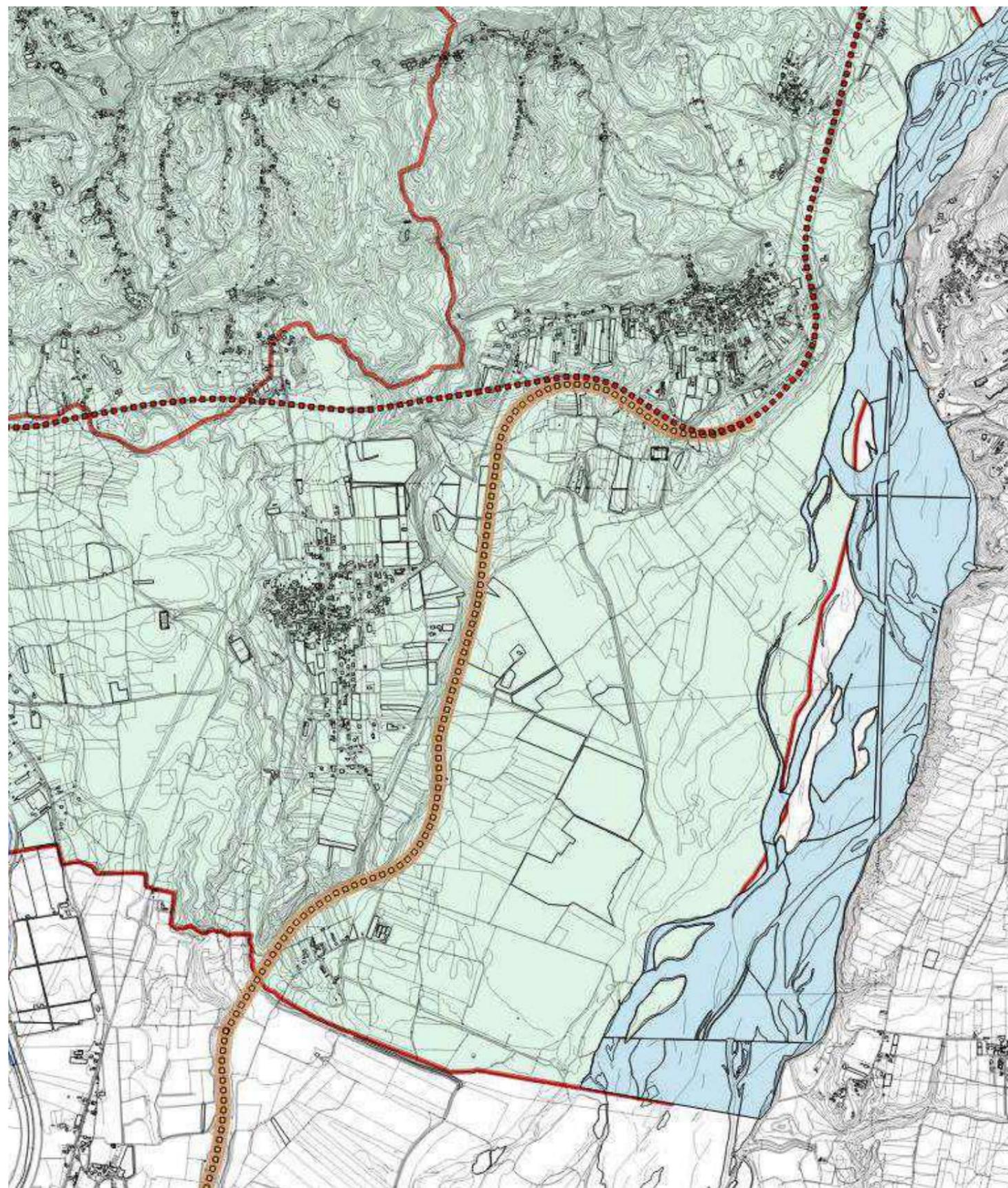
La golena del Tagliamento è cambiata molto da quando i pennelli idraulici costruiti al suo interno hanno evitato il transito delle acque. Queste terre furono prima colonizzate con la maicoltura intensiva, una pratica fortemente impattante sul sistema delle acque a causa di abbondanti concimazioni e diserbi. Oggi questo ambiente, invece, sta perdendo il disegno rigido dei campi di mais per assumere quello di prati e boschetti. Alcuni sono di impianto artificiale e tenderanno a sparire nel prossimo futuro, ma altri sono destinati a svilupparsi da soli. Gli incontri con gli agricoltori ci hanno permesso di comprendere come sia chiaro a tutti che essere all'interno del SIC del Tagliamento oggi si presenti come una risorsa in relazione all'ultimo PSR e alle specifiche misure per la rinaturalizzazione delle aree che si trovano all'interno di questi ambienti. La scelta di segnalare queste aree come destinate a una progressiva forma di naturalizzazione è stata condivisa a più riprese con la maggior parte dei proprietari. Mentre su La Tesa ci si aspetta una ripresa dell'agricoltura intensiva, in golena vengono figurati gli scenari del pascolo.



Progetti di paesaggio: 6. Una pista ciclabile verso il mare

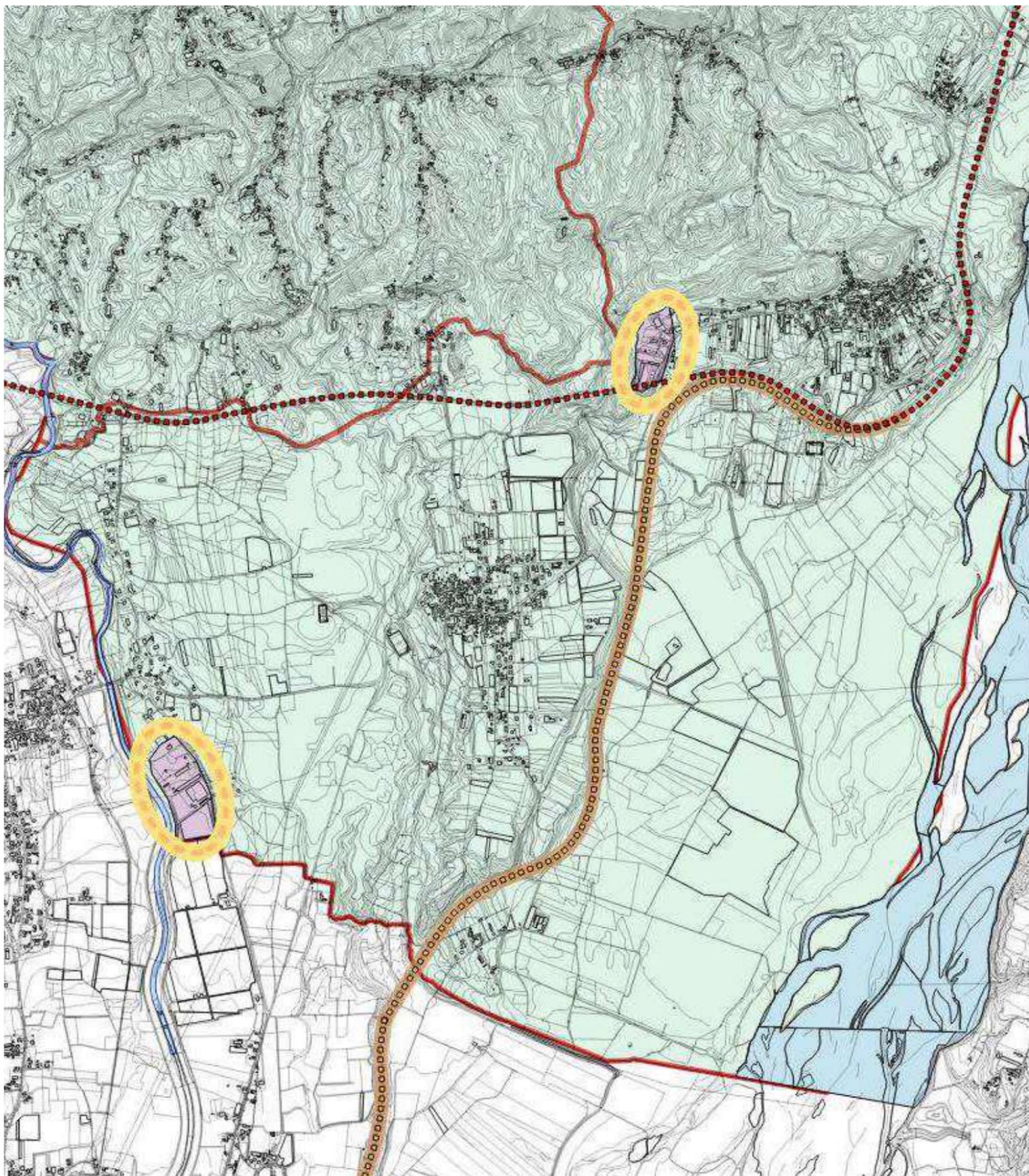
Lungo il Tagliamento nel 1912 fu progettata una linea ferroviaria che aveva uno scopo militare dichiarato: In caso di un attacco degli austriaci il Tagliamento avrebbe svolto le funzioni della seconda linea e l'infrastruttura avrebbe permesso i collegamenti tra le diverse postazioni di difesa della destra idrografica. La linea rimase in uso per poco più di cinquanta anni. Nel 1967 fu interrotto il traffico passeggeri e nel 1987 quello delle merci.

A partire dal 2014 si è discusso molto del recupero di questo sedime ferroviario per attrezzare una importante pista ciclabile che da Lignano arrivi al Passo della Mauria. Per contro alcune delle strutture poste lungo la ferrovia sono state demolite e il tracciato si sta trasformando in un lungo bosco continuo. Durante gli incontri la popolazione ha sentito l'esigenza di ribadire la riconversione di questa infrastruttura in una pista ciclabile.



Progetti di paesaggio: 7. Rigenerazione delle aree industriali dismesse

La tradizione industriale a Pinzano e Castelnuovo è estremamente recente e non ha nulla a che fare con la tradizione artigiana della zona. Forse anche per questo motivo le esperienze tentate di costruire dei tessuti produttivi pianificati è fallito miseramente. La piccola zona industriale alla Madonna del Zucco è sottoutilizzata, ma soprattutto le aree di Borgo Ampiano e di Pinzano sono segnate da un profondo abbandono. La Filatura San Carlo che per anni ha tentato anche la strada dello sfruttamento dell'energia idraulica, ha chiuso i reparti di produzione nel 2015. Nella discussione lo stato delle aree industriali dismesse non è stato letto solo per le implicazioni economiche che il fallimento di una politica occupazionale ha trasferito al territorio, ma anche come un grave caso di amnesia di alcune porzioni di territorio che, come nel caso delle Rubinetterie del Friuli, alla stregua degli abbandoni agricoli, lascia spazio al selvatico e alla vegetazione spontanea. La proposta è quella di costruire un progetto di rigenerazione.



Progetti di paesaggio: 8. La riconquista delle aree agricole collinari in abbandono

La richiesta più volte emersa durante gli incontri nella zona delle colline di Pinzano e di Castelnovo è stata quella di riuscire a trovare delle nuove modalità per utilizzare un territorio fortemente parcellizzato. La specialità del parcellato fitto e medievale impedisce di costruire nuove politiche utilizzative, mentre invece questo problema potrebbe essere risolto costruendo una “associazione fondiaria” che si incarichi di gestire i terreni altrimenti abbandonati al selvatico affittandoli e migliorandoli. Questo tipo di iniziativa viene portato avanti da alcune amministrazioni comunali del Piemonte e dal comune di Stregna in Friuli. In questo modo si riescono ad innescare processi di nuova colonizzazione che non solo conservano gli spazi non ancora selvatici, ma tendono a sviluppare processi di riconquista nei confronti del bosco di nuova formazione. Per questo il disegno mostra direttrici di sviluppo capaci di dare nuovo senso alle aree prative o alberate, promuovendo il pascolo e le produzioni agricole locali. Processi di questo tipo hanno la necessità di essere condotti insieme dai singoli cittadini e dalle rispettive amministrazioni comunali.

